



FONDAZIONE ROSSELLI



LE ESPERIENZE DI CITTADINANZA ECONOMICA

*Indagine sulla realtà italiana nel contesto internazionale
Edizione 2012*

A cura di Stefania Farsagli



ISBN 978-88-97269-11-3

Copyright © 2013 Consorzio PattiChiari

III edizione: febbraio 2013

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art.68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n.633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Fondazione Rosselli.

Si desidera ringraziare vivamente tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione del presente volume.

In particolare, si ringraziano:

Fabiana Amelini, Responsabile Relazioni Esterne Istituzionali e Comunicazione Moige – Movimento Italiano Genitori
Emanuela Angori, Responsabile Unit Business Sustainability Country Italia UniCredit Group
Daniela Ballarino, Referente Progetto EduCare e Comunicazione interna BNL BNP-Paribas
Riccardo Becagli, Responsabile Sviluppo Multicanale BNL BNP-Paribas
Raffaele Capuano, Direttore Generale COVIP
Giacomo Carbonari, Segretario Generale della Fondazione Forum Permanente ANIA- Consumatori
Enrico Castrovilli, Presidente AEEE-Italia - Associazione Europea per l'Educazione Economica
Giovanni De Marchi, Presidente FAES – Associazione Famiglia e Scuola
Angelo De Mattia, Segretario Generale Fondazione Generali
Tommaso Di Fonzo, Direttore Scuola Superiore per la Statistica e le Analisi Sociali ed Economiche ISTAT
Umberto Filotto, Segretario Generale Assofin e Professore Ordinario di Economia delle Aziende di Credito Università di Roma Tor Vergata
Gabriella Gemo, Responsabile Corporate Image Direzione Centrale Relazioni Esterne Intesa Sanpaolo
Marco Giorgino, Consigliere FAES – Associazione Famiglia e Scuola
Roberto Gontero, Presidente Nazionale AGEsc – Associazione Genitori Scuole Cattoliche
Davide Guarneri, Presidente Nazionale AGE – Associazione Italiana Genitori
Gian Franco Giannini Guazzugli, Vicepresidente Vicario ANASF
Marilisa Guida, Nucleo per l'educazione finanziaria Banca d'Italia
Ludovica Lardera, Responsabile Group Sustainability Unit UniCredit Group
Paolo Legrenzi, Professore ordinario di Psicologia cognitiva Università IUAV di Venezia
Maria Leddi Maiola, Segretario Commissione finanze e tesoro XVIa legislatura
Maria Rita Munizzi, Presidente nazionale Moige– Movimento Italiani Genitori
Giovanna Neffat, Responsabile Programma di Educazione Bancaria e Finanziaria Unit Business Sustainability Country Italia UniCredit Group
Giovanna Paladino, Responsabile dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo, Direttore del Museo del Risparmio
Marina Peci, Responsabile Progetto “Promozione e diffusione della cultura statistica”, Scuola Superiore di Statistica e di Analisi Sociali ed Economiche ISTAT
Gianfilippo Pandolfini, Chief Operating Officer BNL BNP-Paribas
Giorgio Rembado, Presidente dell'Associazione Nazionale Dirigenti e Alte Professionalità della Scuola
Giorgio Righetti, Direttore Generale Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa
Gianfrancesco Rizzuti, Responsabile Comunicazione e Ufficio Stampa FeBAF
Gen. B. Raffaele Romano, Vice Ispettore Istituti Istruzione, Comando Generale della Guardia di Finanza
Maurizio Trifilidis, Titolare Unità Coordinamento d'Area e collegamento Filiali Banca d'Italia
Anna Maria Villa, Coordinatrice Ufficio Cittadinanza europea del Dipartimento Politiche Europee

Si ringraziano anche i partecipanti al focus group:

Lucia Rosselli e Michele Lazze, AGE; Stefania Schettini Perillo, AGEsc; Angela Nava Mambretti e Bruna Stacconi, CDG ; Antonio Affinita e Giuseppina D'Antonio, Moige; Laura Costa, Fabrizio Mazzella e Claudio Marcellino, FAES

Infine, un ringraziamento speciale va a:

Filippo Cavazzuti, Presidente Consorzio PattiChiari

Alessandro Malinverno, Segretario Generale Consorzio PattiChiari
Giovanna Boggio Robutti, Responsabile Ufficio Progetti di educazione finanziaria Consorzio PattiChiari
Monica Rivelli, Ufficio Progetti di Educazione Finanziaria Consorzio PattiChiari

Francesco Profumo, Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Carmela Palumbo, Direttore Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica MIUR
Giovanna Boda, Direttore generale per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione
MIUR
Paolo Corbucci, Dirigente Scolastico presso il Dipartimento per l'Istruzione, Direzione Generale per gli
Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica MIUR
Tutti gli Istituti scolastici che hanno partecipato all'indagine

Il lavoro di ricerca si è concluso nel mese di febbraio 2013

INDICE

Capitolo II Educazione economica e finanziaria: le strategie nazionali in Europa e nel mondo <i>di Marco Riva Governanda</i>	8
1.1 Le istituzioni internazionali e l'educazione economica e finanziaria	10
1.2 L'Europa e le strategie nazionali	14
1.2.1 Regno Unito	18
1.2.2 Irlanda	20
1.2.3 Paesi Bassi	20
1.2.4 Repubblica Ceca	21
1.2.5 Francia	22
1.2.6 Germania	22
1.2.7 Altri Paesi Europei	23
1.3 L'educazione economica e finanziaria nel resto del mondo	25
1.3.1 Stati Uniti	25
1.3.2 Canada	31
1.3.3 Australia	32
1.3.4 Nuova Zelanda	34
1.4 La governance dell'educazione economica e finanziaria	35
Capitolo II L'educazione alla cittadinanza economica in Italia, tra crisi e nuovi investimenti <i>di Stefania Farsagli</i>	37
2.1 La cittadinanza economica: un nuovo processo educativo nelle scuole italiane	43
2.1.1 I progetti di educazione alla cittadinanza economica a scuola	48
2.1.2 I sistemi di monitoraggio e l'efficacia dei programmi educativi	56

Capitolo III La famiglia nell'educazione alla cittadinanza economica: nuovi ruoli e responsabilità <i>di Annalisa Garis</i>	
3.1 Famiglia, figli, educazione: un ruolo centrale	59
3.2 Il cambiamento del ruolo educativo dei genitori: maggiore investimento affettivo, minori occasioni di educazione economica	61
3.3 L'educazione alla cittadinanza economica in famiglia	64
3.4 Educare alla cittadinanza economica: interazione e integrazione tra scuola e famiglia	71
3.4.1 <i>L'educazione alla cittadinanza economica vista dai genitori</i>	73
CAPITOLO IV Dall'educazione finanziaria all'educazione alla cittadinanza economica: verso una sperimentazione nazionale <i>di Stefania Farsagli e Francesca Traclò</i>	78
Appendice metodologica 	82
4.1 Obiettivi, Metodo e Tecniche dell'indagine internazionale	82
4.2 Obiettivi, Metodo e Tecniche dell'indagine nazionale	83
4.2.1 <i>Indagine sugli Istituti Scolastici</i>	83
4.2.1.1 <i>Questionario per l'indagine nazionale</i>	84
4.2.2. <i>L'indagine sui genitori</i>	93
Appendice statistica 	95
Bibliografia 	105
Sitografia 	111

CAPITOLO I |

EDUCAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA: LE STRATEGIE NAZIONALI IN EUROPA E NEL MONDO

di Marco Riva

*“More people should learn to tell their
dollars where to go, instead of asking
them where they went”*

Rober W. Babson

A livello mondiale, sia nei paesi industrializzati, sia nelle economie in via di sviluppo, la consapevolezza dell'importanza dell'educazione finanziaria è cresciuta notevolmente negli ultimi anni, portando allo sviluppo di un numero crescente di strategie nazionali dedicate.

L'analisi comparativa delle esperienze di educazione finanziaria nei vari paesi, come evidenziato già nelle [precedenti edizioni](#) di questo rapporto¹, mostra differenti approcci allo sviluppo di una strategia complessiva: l'organizzazione degli asset istituzionali di *governance*; l'individuazione di un soggetto promotore e/o gestore; i target principali cui far riferimento; la modalità di erogazione delle attività formative; i temi principali e gli strumenti e metodologie da adottare; i sistemi di monitoraggio.

Nonostante l'ampio dibattito in corso, non vi è certamente a livello internazionale un modello unico di strategia di educazione finanziaria né una *one-best-way* individuata. Quello che emerge è piuttosto la difficoltà di applicare, nei programmi formativi, metodologie capaci di rafforzare la consapevolezza di ciascuno del proprio comportamento all'interno dell'ambiente economico.

Le iniziative di educazione finanziaria, infatti, si pongono per lo più l'obiettivo di aumentare l'alfabetizzazione finanziaria e di ridurre l'asimmetria informativa sia nei giovani che negli adulti, nella consapevolezza che la mancanza di *financial literacy* abbia in parte contribuito anche alla recente crisi economico-finanziaria. È, però, sempre più diffusa l'idea che le sole conoscenze non siano sufficienti, ma che sia importante aiutare le persone ad acquisire competenze che permettano loro di sviluppare una propria cittadinanza economica e di agire all'interno del proprio ambiente economico in maniera più tutelante dei propri interessi.

¹ Garis A., Riva M., *Educazione economica e finanziaria nel mondo: nuove esperienze e conferme internazionali*, in “Le esperienze di educazione finanziaria. Indagine sulla realtà italiana nel contest internazionale. Edizione 2011”, (A cura di Farsagli S. e Tracò F.) Fondazione Rosselli-PattiChiari, 2011

Se non si è giunti ad un modello condiviso di strategie dedicate, vi è però un'ampia convergenza sulla necessità di intendere l'educazione finanziaria nella sua più ampia portata. La definizione contenuta nel [PISA 2012 Financial Literacy Framework](#)², ad esempio, non si limita soltanto all'alfabetizzazione, quindi conoscenze e concetti economici, ma si riferisce anche all'acquisizione della consapevolezza dell'ambiente finanziario che circonda l'individuo. Per questo motivo diventano importanti i processi cognitivi, le capacità e le competenze che permettono di comprendere il mondo economico e di padroneggiare quegli aspetti emotivi e psicologici che influiscono sulle scelte finanziarie. Aspetti come le motivazioni ad apprendere e la fiducia nell'applicare queste conoscenze e competenze diventano fondamentali nel prendere decisioni efficaci.

L'educazione finanziaria è divenuta non solo un aspetto importante della formazione dei cittadini, ma è ormai globalmente riconosciuta come un importante elemento di stabilità economico-finanziaria e di sviluppo. La crisi finanziaria ha messo in evidenza infatti che la mancanza di educazione finanziaria è stata una delle cause principali di decisioni finanziarie irrazionali e che tali decisioni provocano, a loro volta, evidenti spill-over negativi (Gerardi, Goette, Meier, 2010).

Il problema della *financial illiteracy* è un fenomeno globale, non solo italiano. Negli **Stati Uniti**, cui verrà dedicato un particolare approfondimento nel paragrafo 1.3.1, uno studio della [Princeton Survey Research Associates International](#)³ sottolinea che solo il 39% del campione di cittadini intervistati tiene traccia delle spese effettuate, nonostante più del 66% degli stessi abbia due o più carte di credito; il 40% non ripaga mensilmente l'intero ammontare delle spese effettuate con carta di credito, incorrendo in onerosi interessi e il 30% si dichiara interessato ad acquisire maggiori conoscenze in campo finanziario.

Un fenomeno riscontrato, inoltre, in molte survey sullo stato di alfabetizzazione finanziaria della popolazione è quello dell'*overconfidence*: i consumatori americani non hanno mediamente consapevolezza delle proprie asimmetrie informative, ritenendo invece di essere sufficientemente informati in materia finanziaria. Sempre negli Stati Uniti, il 65% della popolazione si ritiene sicuro delle proprie capacità di gestione dei risparmi; mentre il 45%, non dimostra, se posto di fronte a test specifici, una significativa maggior preparazione in materia.

Anche in Australia, una [recente indagine](#)⁴ evidenzia che i consumatori si ritengono in possesso di un adeguato livello di cultura finanziaria; tuttavia, se il 67% del campione intervistato dichiara di conoscere e comprendere la nozione di interesse composto, solo il 28% degli intervistati rispondeva correttamente a domande riferite a tale concetto.

D'altra parte, invece, altre ricerche⁵ mostrano gli effetti positivi di un buon grado di educazione finanziaria, tra cui: essere maggiormente in grado di gestire i propri risparmi, compiere scelte di investimento con prestazioni migliori sui propri portafogli, non incorrere nelle "trappole finanziarie". Inoltre, coloro che hanno una maggiore conoscenza finanziaria hanno maggiori probabilità di accumulare una maggiore quantità di ricchezza.

² OECD, *Pisa 2012 Financial Literacy Assesment Framework*, 2012

³ *Princeton Survey Research Associates International*, 2010

⁴ ANZ and Roy Morgan Research, *Survey of adult financial literacy in Australia*, 2011

⁵ Hastings & Tejada-Ashton, 2008; Hilgert, Hogarth, e Beverly, 2003; Lusardi e Mitchell, 2011

Evidenze empiriche hanno mostrato, infine, che gli adulti esposti a percorsi di educazione finanziaria riescono, con più probabilità di altri, a risparmiare o pianificare le proprie risorse in funzione della pensione (Cole, Sampson, Zia, 2010; Lusardi, 2009).

Tali evidenze a livello internazionale suggeriscono un nesso causale diretto tra educazione finanziaria e comportamenti virtuosi individuali in campo economico e finanziario. Ciò indica, in definitiva, che riuscire a migliorare il livello complessivo di alfabetizzazione finanziaria può portare a cambiamenti positivi per tutta la società e l'economia. Anche per questo motivo tutte le principali istituzioni internazionali e tutti i principali Paesi al mondo si stanno occupando del tema.

1.1 | LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI E L'EDUCAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA

Le istituzioni internazionali da anni hanno capito l'importanza e la strategicità dell'educazione finanziaria e stanno esortando i paesi a sviluppare proprie strategie nazionali e programmi per incrementare il livello di conoscenza e consapevolezza in materia economico-finanziaria dei propri cittadini, elaborando ed indicando ai singoli governi linee guida e modelli di sviluppo.

Tra le istituzioni più attive, riconosciute a livello internazionale come punti di riferimento in questo ambito, vi sono l'OCSE (Organizzazione per lo sviluppo economico e la cooperazione), la Banca Mondiale e, per il nostro continente, la Commissione Europea. Ognuna di esse svolge ruoli e compiti diversi, che vanno dall'aspetto normativo, all'approfondimento teorico-scientifico, dall'individuazione di linee guida, alla programmazione di interventi diretti (vedi *Tabella 1*).

Tab. 1 – Il ruolo delle istituzioni internazionali

	Normativo	Studio e ricerca	Linee guida e principi chiave	Programmi formativi
OCSE		X	X	
Banca Mondiale		X	X	
Commissione Europea	X	X	X	X

Elaborazione Fondazione Rosselli

Tra le istituzioni internazionali, l'**OCSE** si occupa da ormai 10 anni di educazione finanziaria. Fin dal 2002, infatti, ha avviato un ambizioso progetto volto ad analizzare le conseguenze di un basso livello di alfabetizzazione finanziaria e a stimolare i governi ad affrontare tale allarme.

L'OCSE ha adottato fin da subito un approccio trasversale a queste problematiche, mettendo in evidenza come, accanto alla necessità di ridurre le difficoltà di accesso ai prodotti finanziari e ad un'adeguata protezione dei consumatori sotto gli aspetti normativi, l'educazione finanziaria deve svolgere un ruolo complementare per promuovere la massima alfabetizzazione finanziaria.

Uno dei più importanti passaggi a livello internazionale, che ha consentito di dare un primo importante approccio al tema, è stata la pubblicazione, avvenuta nel 2005 da parte dell'OCSE, della

[Recommendation on Principles and Good Practices for Financial Education and Awareness](#)⁶. In questo documento, l'OCSE propone un approccio d'azione finalizzato ad individuare gli strumenti di intervento più idonei sulla base delle specifiche situazioni di ciascun paese, dei diversi target di consumatori cui rivolgersi e delle possibili forme di coinvolgimento degli operatori.

Accanto alle raccomandazioni, la pubblicazione del documento [Improving Financial Literacy: Analysis of Issues and Policies](#)⁷, sempre del 2005, approfondisce l'importanza dell'educazione finanziaria per l'economia dei paesi e fornisce una prima rassegna internazionale dei progetti in corso. La pubblicazione propone anche un elenco di principi e buone pratiche per i responsabili politici e gli stakeholder interessati a migliorare i livelli di alfabetizzazione finanziaria del loro paese.

La terza iniziativa dell'OCSE che ha completato il lavoro di analisi e ricerca sui programmi svolti nei vari paesi è stata la realizzazione del portale [International Gateway for Financial Education](#) (IGFE)⁸, che raccoglie dati, risorse, notizie e aggiornamenti sui temi e sui programmi di educazione finanziaria da tutto il mondo.

Risale al 2008 invece la costituzione, sempre da parte dell'OCSE, dell'[International Network on Financial Education](#) (INFE)⁹, soggetto che intende mettere in rete tutte le istituzioni che si occupano del tema, al fine di condividere esperienze e competenze. Attualmente più di 200 istituzioni di oltre 90 paesi aderiscono al network. I membri si incontrano due volte l'anno per discutere gli ultimi sviluppi dei loro programmi, condividendo studi analitici e comparativi, metodologie, *best practice* e linee guida. In questo contesto, sono state recentemente individuate due tematiche ritenute prioritarie e sulle quali sono stati costituiti degli appositi gruppi di lavoro internazionali: l'educazione finanziaria nelle scuole e il monitoraggio. I lavori di questi due gruppi hanno dato luogo ad importanti iniziative su questi aspetti:

- per quanto riguarda l'educazione finanziaria nelle scuole, da molti anni l'OCSE sostiene che essa sia il più importante *asset* di una strategia nazionale. La scuola è, infatti, secondo le indicazioni OCSE, il canale più adatto ed efficace per educare finanziariamente i ragazzi. Nel 2011 l'INFE ha realizzato un documento sul tema¹⁰: [Guidelines on financial education at school and guidance on learning framework](#). Esso propone una serie di linee guida per lo sviluppo di progetti di educazione finanziaria all'interno delle scuole ed offre assistenza nella progettazione di programmi efficaci. Si tratta di linee guida che possono essere adattate in base ai livelli di istruzione, ai sistemi educativi e alle esigenze nazionali. Un aggiornamento e un approfondimento ulteriore si avrà nel 2013, quando nel mese di marzo l'OCSE pubblicherà il prossimo documento *Financial education in schools: policy guidance, challenges and case studies*;
- per ciò che riguarda invece il tema del monitoraggio delle competenze, l'educazione finanziaria è entrata a far parte da quest'anno del *Programme for International Student Assessment* (PISA)¹¹, valutazione su scala mondiale della performance degli studenti di 15 anni, che, fino alle precedenti edizioni, si era focalizzata solo su tre ambiti: lettura, matematica e scienze. Il PISA 2012, cui hanno partecipato gli studenti di ben 66 paesi, e di cui si avranno i risultati nel corso

⁶ OECD, *Recommendation on Principles and Good Practices for Financial Education and Awareness*, 2005

⁷ OECD, *Improving Financial Literacy: Analysis of Issues and Policies*, 2005

⁸ <http://www.financial-education.org>

⁹ <http://www.oecd.org/finance/financial-education/>

¹⁰ INFE, *Guidelines on financial education at school and guidance on learning framework*, 2011

¹¹ OECD, *Pisa 2012 Financial Literacy Assessment Framework*, 2012

del 2013, rappresenterà sicuramente un momento molto importante per lo sviluppo delle strategie e dei programmi di educazione finanziaria in Europa, in quanto sarà il primo momento di test reale e condiviso su larga scala delle competenze e conoscenze dei giovani cittadini.

La valutazione delle competenze e dell'efficacia dei programmi di educazione finanziaria esistenti rende possibile la raccolta di informazioni relative alla loro efficacia, valore ed impatto, e il conseguente miglioramento dei programmi stessi: l'INFE ha realizzato su questi aspetti una guida alla valutazione - [Guide to evaluating financial education programmes](#)¹² - rivolta a gestori, educatori e *stakeholder* coinvolti nella progettazione di programmi educativi, che propone step e principi base di una buona valutazione. Il tema della valutazione è stato anche al centro del dibattito nel workshop internazionale svolto lo scorso anno in Sud Africa: [Workshop on impact evaluation methods for financial capability enhancement programs](#). Il seminario è stato organizzato dal *Russian Trust Fund for Financial literacy and Education* della Banca Mondiale, in collaborazione con il *Financial Education Fund (FEF)* del *Department for International Development (DFID)*.

Il principale meeting internazionale del 2012 - [Challenges Ahead: Turning Policy Guidance into Efficient Practices](#) - si è svolto, invece, il 10 e 11 maggio in Spagna. I principali temi affrontati in questa occasione dagli esperti internazionali sono stati: le strategie nazionali di educazione finanziaria, le campagne di comunicazione, l'educazione finanziaria a scuola, il coinvolgimento del settore privato.

Sempre nel 2012, inoltre, l'INFE, ha pubblicato il documento [High-level principles on National strategies for financial education](#)¹³, approvato dal Consiglio OCSE nell'aprile 2012. Su iniziativa della Presidenza messicana del G20 e su richiesta dei Ministri delle Finanze e dei Governatori delle banche centrali del G20, tali principi sono stati approvati anche dai leader del G20 durante il vertice di Los Cabos, Messico. Il documento approvato promuove definitivamente l'educazione finanziaria al ruolo di importante sostegno per il corretto funzionamento dei mercati, assumendo che il miglioramento dei comportamenti finanziari individuali sia sempre più una priorità di lungo termine della politica. Al fine di raggiungere tale obiettivo, viene considerata fondamentale la "creazione di strategie coordinate e su misura a livello nazionale", che evitino la duplicazione di risorse e sforzi. Su questo tema in particolare si concentrerà il presente capitolo, andando a esaminare lo stato dell'arte nei principali paesi al mondo.

I principi proposti dall'INFE riconoscono che non vi è un unico modello possibile per lo sviluppo di strategie nazionali, ma offrono indicazioni generali sui principali elementi da considerare, applicabili tenendo conto delle circostanze e del contesto dei singoli paesi, ovvero:

- la ricognizione e valutazione delle iniziative esistenti;
- l'individuazione delle principali necessità e lacune della popolazione;
- il coinvolgimento di tutti i principali *stakeholder*;
- la struttura di *governance* a livello nazionale;
- il coordinamento e l'assegnazione di ruoli e responsabilità ai vari attori;
- la definizione comune di obiettivi e priorità;

¹² INFE, *Guide to evaluating Financial Education Programmes*, 2010

¹³ OECD/INFE, *High Level Principles on National Strategies for Financial Education*, 2012

- la definizione dei target;
- l'individuazione di risorse adeguate;
- l'individuazione di metodologie e strumenti;
- la programmazione di attività di monitoraggio e valutazione.

Tra le più recenti pubblicazioni dell'OCSE, infine, si ricorda il volume [*Measuring Financial Literacy: Questionnaire and Guidance Notes for conducting an Internationally Comparable Survey of Financial Literacy*](#)¹⁴, rivolto a tutti i Paesi membri che intendano rilevare il livello di cultura dei propri cittadini; un primo studio comparativo elaborato sulla base dei dati raccolti in 14 Paesi è stato pubblicato nel 2012 (*Measuring Financial Literacy: Results of the OECD/International Network on Financial Education Pilot Study*).

Prima di analizzare nel dettaglio le strategie nazionali sviluppate, o in via di sviluppo, nei principali paesi europei ed extra-europei, è importante citare un altro soggetto internazionale che negli anni si è occupato in maniera incisiva di educazione finanziaria: la **Banca Mondiale**.

Nel 2010 la Banca Mondiale ha lanciato il *Global program for consumer protection and financial literacy*, volto a favorire l'alfabetizzazione dei consumatori in materia finanziaria attraverso la diffusione di informazioni semplici e immediatamente comprensibili, in modo da aiutare i paesi a raggiungere concreti e visibili miglioramenti nella tutela dei consumatori e nell'uso dei servizi finanziari. L'intero programma si focalizza su quattro punti:

- rendere facilmente comprensibili e comparabili le informazioni finanziarie;
- agire sulla regolamentazione e il controllo degli intermediari;
- proteggere i consumatori garantendo loro risarcimenti rapidi nei casi di errore delle istituzioni finanziarie;
- aiutare i consumatori a utilizzare i servizi finanziari con fiducia.

La Banca Mondiale è, inoltre, coinvolta in una serie di progetti basati sull'analisi del quadro giuridico e istituzionale per la tutela dei consumatori, come, ad esempio, il progetto *Diagnostic reviews on consumer protection and financial literacy*, in cui sono state coinvolte nove nazioni europee e l'Asia Centrale. Sulla base delle [*Good practices for financial consumer protection*](#)¹⁵, proposte dalla Banca Mondiale nel 2011, l'istituzione internazionale sta anche collaborando con alcuni paesi, come la Lettonia o l'Azerbaijan, nella costruzione di veri e propri *Action Plans* che implementino tali raccomandazioni.

¹⁴ OECD/INFE, *Measuring Financial Literacy: Core Questionnaire in Measuring Financial Literacy: Questionnaire and Guidance Notes for conducting an Internationally Comparable Survey of Financial literacy*, 2011

¹⁵ World Bank, *Good Practices for Financial Consumer Protection*, Washington DC, 2011

1.2 | L'EUROPA E LE STRATEGIE NAZIONALI

Negli ultimi anni l'Europa ha assegnato una sempre crescente centralità all'educazione economica e finanziaria. A favorire tale processo sono certamente state le molte iniziative assunte dalla **Commissione Europea**, che, lo scorso anno, ha rivisto la propria strategia in questo ambito¹⁶ ([*Review of the initiatives of the European Commission in the area of financial education*](#)).

La Commissione ha assunto, infatti, un ruolo primario in quest'area, sia sugli aspetti di studio e ricerca della materia, sia per ciò che riguarda l'individuazione di linee guida e principi chiave per lo sviluppo di programmi e strategie. Riassumendo sinteticamente, le principali iniziative della Commissione negli ultimi 5 anni, esse sono state:

- l'organizzazione della prima conferenza europea dal titolo *Increasing financial capability* del 28 marzo 2007;
- la pubblicazione del Libro verde sui servizi finanziari al dettaglio nel mercato unico, nel maggio 2007;
- la predisposizione del primo monitoraggio dei programmi di alfabetizzazione finanziaria dei vari paesi, svolto nel 2007;
- la pubblicazione della *Communication on Financial Education* del dicembre 2007, documento che spiega il ruolo dell'educazione finanziaria nella politica del Mercato Interno e i suoi benefici per gli individui, la società e l'economia nel complesso. Inoltre, elenca una serie di principi per una diffusione di successo dei programmi di educazione finanziaria;
- la creazione nel 2008 dell'*Expert Group on Financial Education*, un gruppo di 25 esperti in materia di educazione finanziaria, con l'obiettivo di promuovere lo scambio di idee, di esperienze e buone pratiche. L'EGFE ha reso possibile il trasferimento di informazioni e di *best practice* tra i membri e ha messo in comune le competenze di alfabetizzazione finanziaria sviluppate nei diversi contesti. Ha giocato un ruolo positivo nel promuovere lo sviluppo della conoscenza e delle competenze dei suoi membri, informandoli dei diversi approcci e metodi per fornire educazione finanziaria. Ha, inoltre, migliorato lo scambio di informazioni tra la Commissione e i Paesi membri su specifiche questioni nazionali. Il mandato triennale del gruppo si è concluso nel 2011;
- il lancio della banca dati per l'educazione finanziaria *European database for financial education* (EDFE) nel 2009, una "biblioteca elettronica" dei programmi di educazione finanziaria (dal 17 giugno 2011 il database è offline);
- la sponsorizzazione di iniziative nazionali volte a promuovere l'educazione finanziaria, tra cui: la cerimonia di premiazione del 2008 dello *European Stock Market Training*, un'iniziativa coordinata dal [**European Savings Banks Group**](#), che ha coinvolto squadre di ragazzi di 14-19 anni impegnati in una simulazione, durata 10 settimane, della gestione di un portfolio virtuale di

¹⁶ European Commission, *Review of the Initiatives of the European Commission in the area of financial education*, Staff Working Document of the Internal Market and Services DG, 2011

investimenti con l'obiettivo di familiarizzare con la borsa; il lancio del programma *Polish insurance ombudsman* per lo sviluppo di un vademecum dei servizi assicurativi per rispondere alle domande frequenti degli utenti sull'argomento, usando un linguaggio semplice ed esempi pratici; il lancio del report dell'*Irish National Steering Group for Financial Education* sulla strategia nazionale del paese; la competizione nazionale *Sviluppa la tua idea imprenditoriale*, organizzata dal Consorzio PattiChiari, in cui vengono premiati progetti di impresa creati dagli studenti delle scuole superiori di tutta Italia, dopo aver seguito lezioni di macroeconomia e finanza personale e imprenditorialità;

- la realizzazione di **DOLCETA**, portale online¹⁷ di educazione al consumo che coinvolge 27 paesi dell'UE. Dolceta offre moduli online che si concentrano su temi relativi ai diritti dei consumatori, utilizzabili da cittadini, formatori, docenti e studenti. Attualmente include otto moduli sul tema del "consumo consapevole", cinque con schede informative per i consumatori e tre con materiale utile per i docenti interessati anche alla divulgazione dell'educazione finanziaria. Dal 2010, inoltre, è stata aggiunta una sessione dedicata all'educazione a scuola, strutturata su quattro temi: spendere, risparmiare/investire, prendere in prestito e tutela/assicurazione.

Dato anche il forte impulso delle istituzioni internazionali (OCSE, Banca Mondiale) e della Commissione Europea, sono moltissimi i programmi ed interventi di educazione finanziaria sviluppati da soggetti pubblici e privati in tutti i Paesi europei.

Nonostante lo sviluppo di tutte queste iniziative, non sono molti gli Stati che hanno già definito e realizzato una vera e propria strategia nazionale di educazione finanziaria, che coordini ruoli e competenze identificando priorità e obiettivi e pianificando l'utilizzo efficace delle risorse disponibili. In Europa sono: Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Regno Unito, Portogallo, Spagna, Finlandia, Repubblica Slovacca, Irlanda. Mentre nel resto del mondo vi sono: Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda, India, Giappone, Malesia.

A questi si aggiungono i paesi dove una strategia nazionale è in fase - più o meno avanzata - di elaborazione. In Europa sono: Belgio, Polonia, Lituania, Estonia, Romania. Nel resto del mondo vi sono: Turchia, Russia, Canada, Messico, Perù, Colombia, Indonesia, Thailandia, Sud Africa, Kenia.

La *Tabella 2* mette in evidenza le istituzioni che hanno dato avvio nei vari Paesi alle strategie nazionali di educazione finanziaria.

Il capitolo prosegue con un'analisi delle strategie attuate - o in fase di sviluppo - nei principali paesi europei ritenute più significative (vedi *Tabella 3* per una sintesi dei principali programmi ed enti coinvolti in Europa).

Tab. 2 – Istituzioni con ruoli di coordinamento delle strategie nazionali di educazione finanziaria

	Governo	Authority e Ente regolatore dei mercati	Banca Centrale	Altri
Danimarca		X		

¹⁷ <http://www.dolceta.eu>

Estonia	Min. Finanze	X		
Irlanda		X		
Paesi Bassi	Min. Finanze			
Polonia		X		
Portogallo		X	X	
Repubblica Ceca	Min. Finanze + Min. Istruzione	X		
Regno Unito	Min. Tesoro	X		
Spagna		X	X	
Svezia	Min. Finanze	X		NGOs
Australia		X		
Brasile		X	X	COREMEC
Canada	Min. Finanze			
Colombia	Min. Finanze + Min. Istruzione	X	X	
India	Min. Finanze	X	X	NGOs
Giappone		X	X	CCFSI
Malesia			X	
Messico	Min. Finanze			
Nuova Zelanda				Retirement Commission
Perù	Min. Istruzione	X		
Stati Uniti	Min. Tesoro			
Sud Africa		X		
Turchia		X		

Fonte: Grifoni A., Messy F. (2012)

Tab. 3 – Rassegna dei principali programmi di educazione finanziaria in Europa

Principali Enti		Principali programmi
Regno Unito	Financial Services Authority Money Advice Service Bank of England Personal Finance Education Group BBC OFSTED Scottish Centre for Financial Education	* National Strategy for Financial Capability
		* Making the Most of Your Money
		* Learning Money Matters
		* Money for life
		* Money Doctors
		* Young People and Money
		* Parent's Guide to Money
		* Moneymadeclear
		* Partnership Development
		* Health Check from the Money Advice Service
		* Education Programme
		* Divorce and Separation
		* The Redudancy Handbook
		* Financial Capability Online Tools
		* Pounds and Pence
* Boosting financial capability in schools		
* Talking shop		
Irlanda	Irish Financial Regulator Central Bank of Ireland National Consumer Agency	* It's Your Money
		* Money Skills For Life
		* Get Smart With Your Money

		* Taking Charge
Paesi Bassi	Ministry of Finance Autoriteit Financiële Markten National Institute for Budget Information	* CentiQ * Finances in Order * Learning to Deal with Money Early On * Providing for the Future
Repubblica Ceca	Ministry of Finance Ministry of Education, Youth and Sport Ministry of Industry and Trade Ministry of Labour and Social Affairs Ministry of Interior Czech National Bank	* Financial Education
Francia	Autorité des Marchés Financiers Institut pour l'Éducation Financière du Public Banque de France	* La Finance pour Tous * ARCAF (EpargneRetraite.org) * Comment gérer son budget sans dérapier * Les Clés de la Banque
Germania	Autorità di vigilanza (BAFIN) Deutsche Bundesbank Präventionsnetzwerk Finanzkompetenz	* SchülerBanking * Personal Economics – fit für die wirtschaft * SCHUFA macht Schule * School kit on price stability * The European Stock Market Learning * SchulBank-Wirtschaft für den Unterricht * (f)in-fit - Financial training for migrants
Portogallo	Autorità di Vigilanza Portuguese Association for Consumer Credit	* National Plan on Financial Education * Educação Financeira
Spagna	Bank of Spain Comisión Nacional del Mercado de Valores Caixa Terrassa	* Edufinet (Educación financiera en la red) * Employee trainings from ESCA * Learn to manage your money
Polonia	Polish Financial Supervision Authority Poland National Bank Leopold Kroenenberg Foundation	* Financial Education Programme * Technical Cooperation for Transition training initiative * Portal Edukacji Ekonomicznej NBPortal * Moje Finanse
Belgio	Financial Services and Markets Authority	* Improve Consumer Education * InvestAcademy
Austria	Austrian National Bank Austrian Financial Market Authority	* Economic and Financial literacy Promotion * Consumer/Financial Education
Svizzera	Swiss National Bank Swiss Design Institute for Finance and Banking	* Iconomix * Swiss Design for Finance and Banking
Ungheria	Hungary Central Bank HFSA Consumer Protection Department	* Financial Education Programme

Fonte: Elaborazione Fondazione Rosselli

1.2.1 | Regno Unito

Il Regno Unito è certamente uno dei paesi che maggiormente ha investito sull'educazione finanziaria. L'ente cui inizialmente il Governo Britannico ha assegnato il compito di occuparsi del tema è la *Financial Services Authority* (FSA)¹⁸.

La FSA è un'organizzazione indipendente nata per volontà del governo a seguito del *Service and Market Act* del 2000. L'obiettivo principale che emerge dallo statuto dell'ente è la regolamentazione dei mercati. I fondi che ha a disposizione provengono dalle imprese che fanno parte dei settori controllati dalla stessa FSA, che si occupa anche di protezione dei consumatori.

La FSA nel 2006 ha lanciato la *National Strategy for Financial Capability*, che si avvale dei contributi dell'industria bancaria e finanziaria, delle associazioni di categoria e dei consumatori, degli organismi di volontariato e dei media ed è basata su tre punti principali: educazione alla conoscenza finanziaria, consulenza, informazione.

Dal 2009, per garantire che la strategia nazionale rispondesse alle reali esigenze dei consumatori in questo contesto di crisi economica, la FSA ha sviluppato alcune nuove iniziative volte anche ad aiutare gli adulti colpiti dalla recessione:

- adulti di prossimo pensionamento e anziani in pensione;
- adulti colpiti da disgregazione del nucleo familiare;
- adulti disoccupati o a rischio di licenziamento.

La dimostrazione dell'effettiva necessità di tali interventi è il successo riscosso dai seminari di formazione organizzati sul posto di lavoro nell'ambito del programma *Making The Most Of Your Money*, che consente ai datori di sostenere i propri dipendenti in questo periodo di crisi economica.

I programmi realizzati nell'ambito della strategia nazionale sono molti ed indirizzati a singoli pubblici ristretti e ben individuati:

- nelle scuole: *Learning Money Matters* offre supporto formativo agli insegnanti in Inghilterra e realizza diverse iniziative in Galles, Scozia e Irlanda del Nord;
- nei college: *Money for Life* lavora per l'inserimento di educazione finanziaria nei curriculum;
- nelle università: *Money Doctors* fornisce un kit agli studenti universitari del Regno Unito;
- per i giovani adulti disoccupati e non inseriti in percorsi di formazione: *Young People and Money* è un'iniziativa che utilizza un sito internet per la condivisione di materiale didattico. Inoltre, vengono erogate lezioni in presenza tramite workshop tenuti presso le sedi delle varie organizzazioni che supportano il progetto, utilizzando come *training providers* professionisti provenienti dal settore economico e finanziario;

¹⁸ <http://fsa.gov.uk>

- per i neo-genitori: *Parent's Guide to Money*, una guida che aiuta la pianificazione economica della vita familiare;
- sul posto di lavoro: *Making the Most of Your Money* prevede la distribuzione di materiali e l'organizzazione di seminari per i dipendenti in tutto il Regno Unito;
- per tutti i consumatori: *Moneymadeclear*, un sito web che fornisce informazioni e guide gratuite stampate per aiutare i consumatori a prendere decisioni informate;
- per le persone in difficoltà economica: *Partnership Development* lavora con un gran numero di enti no-profit per raggiungere le persone a rischio di esclusione finanziaria.

A partire dal 2011, il Governo britannico ha deciso di affidare il tema dell'educazione finanziaria ad un ente apposito: il [Money Advice Service](http://www.moneyadvice.org.uk)¹⁹. Quest'ultimo risulta come un ente indipendente dal FSA, a cui però rimane il ruolo di supervisore. Il suo scopo è quello di migliorare la comprensione e le competenze dei consumatori e di migliorare la loro capacità di gestire gli affari finanziari, attraverso iniziative di informazione ed educazione, nonché fornendo una consulenza più allargata, che prende in considerazione tutti gli aspetti del comportamento economico-finanziario. L'ente ha, infatti, la responsabilità non solo di migliorare la comprensione e le conoscenze, ma di agire direttamente sulla capacità dei consumatori di gestire le proprie finanze.

Nel Regno Unito, sebbene la maggior parte delle iniziative siano state condotte direttamente da parte del FSA e, più recentemente, dal *Money Advice Service*, alcuni programmi sono stati realizzati o congiuntamente ad altri partner, oppure direttamente gestiti da altri soggetti pubblici e privati. In ogni caso, tutte le attività hanno visto coinvolti i vari *stakeholder*, sia nella programmazione dei contenuti, sia nella loro realizzazione.

In riferimento ai giovani, ad esempio, l'*Education Programme* della *National Strategy for Financial Capability* offre alle scuole materiale didattico da veicolare tramite il corpo docente. Quest'ultimo al fine di prepararsi alle attività formative può usufruire di un'intera sezione dedicata alla propria formazione sul sito del [Personal Finance Education Group](http://www.pfeg.org) (PFEG)²⁰. All'interno del portale, quali risorse a supporto dell'insegnamento è possibile consultare manuali e casi di studio.

Nel Regno Unito l'educazione finanziaria nelle scuole presenta alcune differenze tra i diversi Stati. In **Inghilterra**, l'educazione finanziaria non è obbligatoria nelle scuole, anche se il *Department for Children Schools and Families* (DCSF) consiglia agli istituti scolastici di erogare pacchetti formativi agli studenti in età compresa tra i 5 e i 16 anni. Anche in **Scozia** l'educazione finanziaria non è obbligatoria nelle scuole, ma si sta provvedendo alla revisione dei curricula; al momento, le iniziative sono promosse da enti o istituzioni locali e le lezioni di educazione finanziaria vengono tenute durante le ore di matematica ed educazione civica. In **Galles**, invece, a partire dal 2000 le scuole sono tenute per legge ad erogare l'educazione finanziaria ai propri studenti. La materia è solitamente trattata come parte integrante di altre discipline quali la matematica o l'educazione civica, mentre la scelta del tempo che viene dedicata ai programmi di educazione finanziaria è lasciata a discrezione delle singole scuole.

¹⁹ <http://www.moneyadvice.org.uk>

²⁰ <http://www.pfeg.org>

Un altro aspetto interessante e nuovo dei progetti del Regno Unito è l'adozione, dal parte del Money Advice Service, di una metodologia di valutazione dell'impatto dei prodotti e servizi promossi, che misura l'efficacia di ogni intervento rispetto allo status quo. Queste valutazioni d'impatto utilizzano un approccio *Randomised Control Trial* (RCT), con gruppi di intervento e di controllo e indagini quantitative pre e post - interventi. La metodologia di valutazione abbina aspetti 'hard' e 'soft' di controllo: gli aspetti *hard* sono la misurazione di reali cambiamenti nel comportamento, come ad esempio, la creazione di un bilancio familiare o l'apertura di un conto di risparmio, mentre gli aspetti *soft* sono più legati alle competenze maturate e sono classificati in: *thinking about*, *researching*, *looking into* e *discussing*.

1.2.2 | Irlanda

L'Irlanda rappresenta un modello particolare, approfondito ampiamente nella scorsa edizione di questo rapporto. L'attore principale che ha dato inizio allo sviluppo di una strategia complessiva è stato in questo caso la Banca Centrale irlandese, che, nel 2003, ha istituito l'*Irish Financial Regulator*, unico soggetto regolatore delle istituzioni finanziarie in Irlanda fino al 2010, anno in cui l'incarico è stato trasferito alla [National Consumer Agency](#)²¹.

Nel 2006 il *Financial Regulator* ha istituito il *National Steering Group*, gruppo di lavoro costituito da enti governativi, dell'industria, dell'istruzione, organizzazioni no-profit e amministrazioni pubbliche, che ha, in primo luogo, raggiunto una definizione comune di *financial capability*. Il gruppo ha condotto un ampio lavoro, compresa una revisione delle pratiche correnti e delle risorse in materia di istruzione finanziaria in Irlanda e all'estero. Dopo aver analizzato competenze e conoscenze degli irlandesi nel campo economico-finanziario, è stato stabilito un *action plan* con le raccomandazioni future.

La strategia irlandese è riassunta nel documento [Improving Financial Capability: a multi-stakeholder approach](#) e si differenzia da quelle di molti altri Paesi in quanto non si focalizza sui giovani e sugli studenti, ma si rivolge genericamente a tutti i consumatori, con particolare attenzione a coloro che, in seguito all'indagine effettuata, sono risultati economicamente e finanziariamente "deboli". Il gruppo di lavoro ha sviluppato contenuti standard, i cosiddetti *Learning Outcomes*. Si tratta di conoscenze e competenze individuate come l'obiettivo fondamentale di un'iniziativa di educazione finanziaria e che fungono da guida per l'elaborazione dei progetti. Essi sono strutturati su 4 livelli di apprendimento: se una persona completa tutti i livelli di un particolare argomento diventa *financially competent* in quell'area. Il progetto principale, gestito dalla *National Consumer Agency*, è *It's Your Money*, un servizio informativo che offre una *helpline* e un sito web. Si rivolge a tutti i consumatori (in particolare, a coloro finanziariamente a rischio) e propone programmi per le scuole quali *Get smart with your money* e un supporto all'insegnamento nel modulo *Taking Charge* del *Leaving Certificate Applied*.

1.2.3 | Paesi Bassi

I Paesi Bassi, cui è stato dedicato un ampio approfondimento nella precedente edizione di questo rapporto, rappresentano certamente una *best practice* nell'ambito dell'educazione finanziaria. L'elaborazione di una strategia nazionale di ampia portata ha avuto inizio nel 2006 grazie al Ministero

²¹ <http://www.nca.ie>

della Finanza, che ha dato origine alla piattaforma CentiQ, costituita da 40 partner tra cui enti governativi, del settore finanziario, della pubblica amministrazione, delle organizzazioni dei consumatori e del campo educativo/formativo.

Questa piattaforma, che si rivolge a tutti i cittadini e cerca di raggiungere i target attraverso una varietà di canali, ha l'obiettivo di incrementare conoscenze e competenze dei cittadini in tema di economia e finanza e, per fare questo, opera in modo coordinato condividendo un obiettivo comune, conoscenze e fiducia reciproca.

Sono state, in primo luogo, realizzate analisi nazionali per individuare il livello di competenza e conoscenza dei cittadini in materia (la popolazione è stata suddivisa in sette gruppi: da coloro che non sono finanziariamente problematici a coloro che vengono giudicati finanziariamente analfabeti) e le risorse già presenti sul territorio. Quindi è stata poi sviluppata una strategia basata su tre programmi principali:

- *Finances in order*, volto ad aiutare le persone a gestire le proprie finanze;
- *Learning to Deal with Money Early On*, pensato per l'educazione dei giovani utilizza tre canali: la scuola, i genitori e la comunicazione con i pari;
- *Providing for the Future*, volto ad aiutare i cittadini a pianificare il proprio futuro e la propria pensione.

Di particolare rilevanza è il programma rivolto ai giovani. L'educazione finanziaria nelle scuole coinvolge tutti gli studenti di età compresa fra gli 8 e i 18 anni. Le scuole primarie devono assicurare per legge una formazione di base in materia finanziaria, scegliendo liberamente quanto tempo dedicare a questo tipo di formazione. Per quello che concerne la scuola secondaria non sono invece state tracciate delle linee guida su cui basare i programmi di educazione finanziaria; infatti, le lezioni possono essere tenute sia dagli insegnanti che da liberi professionisti qualificati. Il *National Institute for Budget Information* (Nibud) ha stabilito gli obiettivi di apprendimento, di conoscenze e competenze per i ragazzi tra i 6 e i 18 anni. Ha, inoltre, sviluppato una parte specifica sulle competenze finanziarie dei giovani adulti (18-23 anni). La particolarità del programma sviluppato da Nibud è nel fatto che non considera la scuola come canale fondamentale per poter fare educazione finanziaria ai ragazzi, ma contiene anche strategie che coinvolgono i genitori e il gruppo dei pari, ritenendo questi elementi decisivi per poter lavorare in maniera più completa e incisiva con i giovani.

1.2.4 | Repubblica Ceca²²

La strategia nazionale della Repubblica Ceca è nata nel 2007 su iniziativa del Ministero della Finanza (MoF) in collaborazione con il Ministero dell'Educazione (MEYS). Il Ministero della Finanza ha, infatti, istituito nel 2007 il *Working Group for Financial Education*, costituito da diversi *stakeholder* quali: *Ministry of Education, Youth, and Sport*; *Ministry of Industry and Trade*; *Ministry of Labour and Social Affairs*;

²² La prossima conferenza internazionale dell'OCSE sul tema dell'educazione finanziaria si svolgerà nella Repubblica Ceca, a Praga, il 16 e 17 maggio 2013.

Ministry of Interior; Czech National Bank; associazioni dei consumatori; associazioni professionali; sindacati; associazioni imprenditoriali; istituzioni educative; media.

Il *Working Group* ha sviluppato i contenuti e le competenze di educazione finanziaria ritenute necessarie e sulla cui base era necessario sviluppare progetti per giovani e adulti.

Nonostante la strategia preveda azioni per lo sviluppo di progetti di educazione finanziaria lungo tutto l'arco della vita, l'elemento fondamentale da sottolineare è l'aver reso tale educazione parte integrante dei curricula scolastici. A partire dal 2009 essa è, infatti, obbligatoria nelle scuole secondarie, e lo diventerà dal 2013 anche nelle primarie. Le singole scuole possono decidere le metodologie da utilizzare, mentre i contenuti sono definiti nei *Literacy Standards*, elaborati dal MEYS e specificati in base all'età degli studenti.

La strategia si distingue come *best practice* per la chiarezza, la semplicità e la completezza del processo con cui si è giunti alla sua definizione: studio e indagine delle caratteristiche della popolazione, coinvolgimento degli *stakeholder* nel gruppo di lavoro, definizione di obiettivi comuni, individuazione dei target, elaborazione di una struttura generale del programma, identificazione di standard comuni sui contenuti, assegnazione di un ruolo ai singoli soggetti partner coinvolti, definizione di un *action plan* con la descrizione di tutte le azioni future.

1.2.5 | Francia

In Francia non è ancora stata avviata una strategia nazionale per l'educazione finanziaria, tuttavia sono state intraprese una serie di iniziative per rendere più agevole al pubblico la conoscenza dei mercati e degli strumenti di tutela.

In particolare, l'*Autorité des Marchés Financiers* (AMF) ha costituito l'*Institut pour l'Éducation Financière du Public*²³ nell'aprile del 2006, con l'obiettivo di sensibilizzare i vari operatori coinvolti a una maggiore educazione dei cittadini in materia di risparmio e di tematiche economico-finanziarie. L'IEFP lavora in collaborazione con l'AMF, il NYSE, la *Fédération Bancaire Française*, la *Banque de France* e il Ministero dell'Educazione francese. Questi soggetti provvedono a sostenere economicamente l'IEFP e siedono nel suo Consiglio di Amministrazione.

Nel 2009 l'*Institut* ha sottoscritto un accordo con il Ministero dell'istruzione per la promozione dell'educazione finanziaria nelle scuole, dalle elementari alle superiori: durante il primo ciclo di studi vengono trattati i temi più basilari, mentre al liceo gli studenti possono approfondire l'educazione finanziaria personalizzando il proprio piano di studi. L'educazione finanziaria non rientra, tuttavia, tra le materie del curriculum scolastico, ma viene erogata all'interno di discipline quali la matematica o la geografia, su base discrezionale. Il corpo docente provvede autonomamente alla propria formazione su questi temi, sfruttando anche il materiale formativo e le risorse messi a disposizione dall'*Institut pour l'Éducation Financière du Public* tramite il proprio sito internet.

²³ <http://www.lafinancepourtous.com>

1.2.6 | Germania

In Europa continentale, in mancanza di provvedimenti legislativi per l'attribuzione di compiti in materia di educazione finanziaria, sono spesso le Autorità di controllo del settore bancario e finanziario ad assumere un ruolo di promozione delle varie iniziative.

In Germania, in particolare, non vi è una strategia nazionale complessiva per l'educazione finanziaria né pare essere allo stato attuale in fase di programmazione; si assiste, però, ad una crescente attenzione alle problematiche dei consumatori che si è tradotta nella predisposizione, all'interno del sito dell'Autorità di vigilanza bancaria e finanziaria, il *Bundesanstalt für Finanzdienstleistungsaufsicht* (BAFIN), di una sezione nella quale vengono fornite, sotto forma di domande frequenti, informazioni riguardanti specifiche problematiche dei contratti bancari.

L'altro principale soggetto impegnato nel campo dell'educazione finanziaria è la Banca centrale tedesca, la *Deutsche Bundesbank*, che offre, soprattutto attraverso il web, alcuni contenuti educativi dedicati alla politica monetaria e destinati alle scuole, rivolti sia agli studenti che ai docenti di materie economiche.

L'educazione finanziaria non è, tuttavia, uniformemente presente nelle scuole dei vari *Länder*, poiché ognuno di essi gestisce autonomamente le proprie iniziative e programmi).

Vi sono, infine, molte iniziative gestite da soggetti privati, tra di loro coordinate attraverso il network *Praeventionsnetzwerk Finanzkompetenz*.

1.2.7 | Altri paesi europei

Tra i paesi che hanno recentemente impostato una strategia nazionale per l'educazione finanziaria è necessario segnalare il **Portogallo**, nel quale il Parlamento ha approvato alcune linee guida e raccomandazioni al Governo sulle possibili misure da adottare volte a promuovere l'alfabetizzazione finanziaria. In particolare, il Governo si impegna a porre in essere i contenuti del *National Plan on Financial Education* promosso congiuntamente da tre Autorità di Vigilanza nazionali di settore. Il Piano copre il periodo che va dal 2011 al 2015 e prevede un modello di *governance* che includa, oltre alla Commissione di Coordinamento (composta da rappresentanti delle Autorità di Vigilanza finanziaria), due Comitati di Sorveglianza e un Comitato Consultivo (composti da enti pubblici, associazioni del settore finanziario, rappresentanti dei consumatori, università, nonché altri soggetti che promuovono la cultura finanziaria).

Anche in **Spagna** vi è un programma nazionale chiamato *Plan de Educación Financiera* che copre i diversi target e in cui sono coinvolte numerose strutture governative tra cui il Ministero del Tesoro e la Banca Centrale. La *Comisión Nacional del Mercado de Valores* offre sul proprio sito informazioni generali e guide pratiche.

In **Finlandia**, invece, il Governo ha sviluppato un programma e dei principi guida sul tema, inclusi nel *Consumer Policy Programme*.

La **Repubblica Slovacca** ha approvato un documento quadro dal titolo: *The strategy of financial education and management of personal finance*, che stabilisce i principi fondamentali di educazione

finanziaria, attribuendo al Ministero della Pubblica Istruzione il compito di coordinare i vari soggetti coinvolti e sviluppare un programma di attuazione di questa strategia.

Per quanto riguarda, invece, i Paesi in cui la strategia nazionale è tuttora in fase di elaborazione, è possibile indicare come:

- in **Polonia** è in atto un tentativo di sviluppo, ancora in fase iniziale e non attuato, di proporre una strategia complessiva basata sui principi e le raccomandazioni proposte dalle organizzazioni internazionali e dai sindacati interni;
- in **Lituania** è in corso la redazione del programma di educazione finanziaria nazionale che conterrà principi generali, nonché un piano di interventi finalizzati al raggiungimento di obiettivi educativi definiti;
- in **Estonia** l'Autorità di Vigilanza finanziaria sta collaborando con il Ministero delle Finanze per la creazione di una strategia nazionale. Il Ministero ha, innanzitutto, commissionato all'OCSE un'indagine sull'alfabetizzazione finanziaria nel paese e nel 2011 ha convocato un tavolo di lavoro per la discussione della strategia nazionale con tutte le parti interessate. L'obiettivo di questa task force è di ultimare il processo e lanciare la strategia nel 2013;
- in **Belgio**, pur non essendo ancora in fase di realizzazione la strategia nazionale di educazione finanziaria, dal 1 aprile 2011 è entrata in vigore una legge che prevede l'introduzione del modello Twin Peaks di vigilanza finanziaria. La legge prevede che il FSMA (*Financial Services and Markets Authority*) contribuisca all'alfabetizzazione finanziaria e all'educazione dei consumatori. L'Autorità sta valutando come raggiungere questo obiettivo, coinvolgendo e coordinando una rete di soggetti interessati e definendo una strategia a livello nazionale;
- in **Danimarca**, invece di lanciare una strategia nazionale, il Parlamento ha istituito nel giugno 2007 un Comitato chiamato *The Money and Pension Panel*. L'obiettivo del gruppo di esperti è quello di promuovere tra i consumatori la conoscenza e l'interesse per le questioni finanziarie. I compiti principali del gruppo di esperti sono di fornire informazioni ai consumatori sui prodotti e servizi finanziari e di promuovere ricerche e studi sul mercato finanziario e sulle conoscenze e stili comportamentali dei consumatori;
- in **Svezia**, nel 2010, è stata avviata la costituzione di una rete per l'educazione finanziaria tra tutti i soggetti interessati, sostenuta anche dal Ministero delle Finanze;
- in **Norvegia** il *Consumer Council* ha creato la piattaforma internet *Finansportalen*, che offre un servizio di comparazione dei servizi finanziari e di consulenza ai consumatori alla gestione delle proprie finanze.

1.3 | L'EDUCAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA NEL RESTO DEL MONDO

Anche al di fuori dell'Europa l'educazione finanziaria è sempre più riconosciuta come uno strumento fondamentale per i consumatori di servizi finanziari, in particolare per le persone che vivono in condizioni di basso reddito. Questa consapevolezza è anche il risultato della crescente crisi economica che sta mettendo in luce le conseguenze negative di un processo decisionale non informato e consapevole da parte dei consumatori. Di conseguenza, i governi di molti paesi si sono impegnati ad esplorare ciò che le politiche possono fare per migliorare la cultura finanziaria ed economica dei cittadini (vedi *Tabella 4* per una rassegna dei principali programmi sviluppati nei paesi extra-europei).

1.3.1 | Stati Uniti

“La capacità del popolo americano di costruire un futuro sicuro per se stessi e per le loro famiglie richiede la conoscenza di un sistema finanziario sempre più complesso. Poiché ci stiamo riprendendo dalla peggiore crisi economica degli ultimi tempi, è più importante che mai essere a conoscenza delle conseguenze delle nostre decisioni finanziarie”

Barack Obama, aprile 2011

Il governo federale degli Stati Uniti ha riconosciuto da anni che l'innalzamento del livello di cultura finanziaria ha il potenziale di migliorare la vita di milioni di americani. La crisi economica ha ancora più sottolineato, soprattutto negli Stati Uniti, quanto sia essenziale che le persone e le famiglie abbiano informazioni, istruzione e strumenti che consentano di prendere decisioni finanziarie consapevoli in un mercato sempre più complesso.

Nel 2003, il Congresso ha approvato il *Fair and Accurate Credit Transactions Act*, che ha istituito la [*Financial Literacy and Education Commission*](#) per migliorare l'alfabetizzazione finanziaria e l'educazione degli americani. La Commissione, cui partecipano 22 soggetti tra ministeri, agenzie federali e altri enti governativi²⁴, è presieduta dal Segretario del Tesoro e si pone l'obiettivo di coordinare le iniziative di educazione finanziaria in tutti gli Stati Uniti, anche sostenendo le azioni promosse dal settore privato.

Nel 2004, per raggiungere il più ampio numero possibile di persone, la Commissione ha avviato un progetto di divulgazione di materiali didattici per tute quelle agenzie federali che si occupano di questioni finanziarie e dei mercati.

²⁴ I 22 soggetti che compongono la Commissione sono: *Board of Governors of the Federal Reserve System; Bureau of Consumer Financial Protection; Commodity Futures Trading Commission; Department of Agriculture; Department of Defense; Department of Education; Department of Health and Human Services; Department of Housing and Urban Development; Department of Labor; Department of the Treasury; Department of Veterans Affairs; Federal Deposit Insurance Corporation; Federal Trade Commission; General Services Administration; National Credit Union Administration; Office of the Comptroller of the Currency; Office of Thrift Supervision; Office of Personnel Management; Securities and Exchange Commission; Small Business Administration; Social Security Administration; White House Office of Public Engagement*

Tab. 4 – Rassegna dei principali programmi di educazione finanziaria nei paesi extra-europei

	Principali Enti	Principali programmi
Stati Uniti	Department of the Treasury Financial literacy and Education Commission President's Advisory Council US Treasury Office of Financial Education Federal Reserve Consumer Financial Protection Bureau American Bankers Association	* MyMoney.gov * Federal Reserve Education * JumpStart Coalition for Personal Financial Literacy * Insure U – Get Smart About Insurance * Financial literacy Training * 21st Century Learning Outcomes * Citigroup education programme
Canada	Financial Consumer Agency of Canada Canadian Foundation for Economic Education Canadian Bankers Association Canadian Center for Financial Literacy	* Consumer Education * Program and the Financial literacy Initiative * CanLearn * Canadian Consumer Information Gateway
Australia	Australia Financial Literacy Foundation Australian Securities and Investments Commission Ministerial Council on Education Australian Banker's Association Abacus Australian Mutuals	* Understanding Money * Money Smart * Saver Plus * Financial Literacy Framework * Consumer Education Strategy * Life Skills Education for Indigenous people
Nuova Zelanda	New Zealand Retirement Commission	* Sorted * KiwiSaver

Fonte: Fondazione Rosselli

In seguito, è stato sviluppato il sito internet [MyMoney.gov](http://www.mymoney.gov)²⁵, attraverso il quale tutti gli americani possono accedere a materiali di educazione finanziaria. Il sito è stato sviluppato anche in lingua spagnola ed è stato arricchito da una *help-line* telefonica “1-888-MyMoney”.

Con il contributo di rappresentanti di soggetti federali e statali, di organizzazioni no-profit, dell'accademia e del settore privato, la *Financial Literacy and Education Commission*, nel 2006, ha lanciato la *National Strategy for Financial Literacy*. Questa strategia prende in considerazione vari argomenti e momenti della vita economica di una persona, come l'acquisto di una casa, la gestione del proprio portafoglio, il risparmio dei contributi pensionistici, ecc. Per ognuna delle tematiche rilevanti la strategia descrive le sfide e le soluzioni possibili, proponendo un piano d'azione mirato ai soggetti interessati.

²⁵ <http://www.mymoney.gov>

Nel 2008 è stato invece istituito da parte del Governo Federale il *President's Advisory Council on Financial Literacy*, consiglio in cui sono rappresentati tutti i soggetti, anche privati, che offrono iniziative di educazione finanziaria al pubblico. Il Consiglio lavora ponendosi i seguenti obiettivi:

- aumentare l'offerta di educazione finanziaria rivolta ai giovani nelle scuole e agli adulti sul posto di lavoro;
- migliorare l'accesso ai servizi finanziari;
- stabilire misure di alfabetizzazione finanziaria nazionale;
- condurre ricerche sulle conoscenze finanziarie dei cittadini;
- rafforzare i programmi di educazione finanziaria pubblici e privati.

Nel luglio 2009 il Dipartimento del Tesoro, anche alla luce della sempre più ampia consapevolezza dell'importanza del tema, ha chiesto alla Commissione di aggiornare la propria *mission* e realizzare una nuova strategia. Il *National Strategy Working Group*, istituito dalla Commissione, ha proposto, pertanto, a tutti gli *stakeholder* un processo inclusivo di analisi delle *best practice* e di revisione di tutti i documenti strategici, culminato nella realizzazione della [National Strategy for Financial Literacy](#) del 2011.

Superando, dunque, la strategia nazionale proposta nel 2006, l'obiettivo della revisione del 2011 è di creare un completo quadro strategico che guidi i progetti e le attività dei prossimi anni delle organizzazioni, pubbliche e private, coinvolte nell'educazione finanziaria. La strategia è stata, infatti, costruita come una panoramica generale, la cui realizzazione richiede che ogni organizzazione, individualmente e collettivamente, ponga in essere tattiche efficaci. Per la sua attuazione, la Commissione ha chiesto a tutte le organizzazioni che si occupano di finanza personale, di educazione finanziaria o di ricerca in questi ambiti, oltre che agli enti pubblici nazionali e locali, di condividere la *mission* della strategia, diffonderne i contenuti, scegliere uno o più degli obiettivi generali posti e costruire pertinenti e misurabili obiettivi specifici, ricercando opportunità di coordinamento con altri *stakeholder* e ponendo una particolare attenzione al monitoraggio dei risultati. Inoltre, la strategia ha previsto che la Commissione adotti le seguenti misure:

- chiedere ad ogni membro della Commissione di incorporare la missione, la visione e gli obiettivi della Strategia Nazionale 2011 nei loro rispettivi programmi e attività;
- integrare gli obiettivi della Strategia Nazionale 2011 con gli obiettivi dei singoli gruppi di lavoro, in modo che la Commissione possa verificare gli approcci, le *best practice* e i risultati;
- coordinarsi con il *President's Advisory Council on Financial Capability* sui progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi della strategia;
- incoraggiare l'attuazione di un programma pilota di soggetti interessati ad individuare strategie personalizzate che soddisfino le esigenze locali;
- coordinarsi con il nuovo *Consumer Financial Protection Bureau* sull'attuazione della strategia.

La Strategia Nazionale 2011 stabilisce una visione a lungo termine basata sugli obiettivi di benessere economico-finanziario, stabilità finanziaria e sicurezza per i diversi target individuati. La strategia si propone di promuovere, inoltre, una cultura in cui, ad esempio, le famiglie si pongano il problema di fare

un budget periodico della loro situazione finanziaria, i consumatori si informino in maniera adeguata prima fare scelte economiche di qualsiasi genere e tutti abbiano le informazioni e gli strumenti necessari per gestire i propri portafogli finanziari e soddisfare i propri obiettivi.

Per raggiungere tale aspirazione, la strategia individua quattro obiettivi generali, ciascuno dei quali dettagliato in sotto-obiettivi. Alcuni di questi obiettivi sembrano indirizzati direttamente al Governo federale, altri possono essere invece realizzati meglio dai Governi nazionali o a livello locale, o dal settore privato, o ancora attraverso la collaborazione tra questi soggetti.

A) Aumentare la consapevolezza e l'accesso ad un'efficace educazione finanziaria.

Anche se l'educazione finanziaria da sola non garantisce il successo finanziario, il primo obiettivo posto dalla strategia è che tutti i consumatori e le famiglie siano consapevoli e abbiano innanzitutto accesso ad informazioni affidabili, chiare, tempestive, pertinenti. Analogamente, è importante che i consumatori e le famiglie abbiano accesso a risorse efficaci di educazione finanziaria, diffuse attraverso canali diversi, quali: le scuole, i luoghi di lavoro, altre occasioni di formazione. Tutte le indagini sulle capacità finanziarie degli americani mostrano, infatti, che sono molti a sovrastimare le proprie conoscenze finanziarie (*overconfidence*) e mancano di una comprensione corretta dei principali concetti finanziari. Tra i sotto-obiettivi specifici:

- incoraggiare la diffusione e lo sviluppo di risorse didattiche e programmi che offrano rilevanti informazioni sulla base delle necessità locali, basandosi sulle pratiche tradizionali, punti di forza delle comunità, e la ricerca di approcci efficaci e mirati;
- promuovere una campagna nazionale sui media per migliorare la consapevolezza dell'importanza dell'alfabetizzazione finanziaria;
- sviluppare una struttura coordinata di sostegno per la divulgazione di percorsi e risorse di alfabetizzazione su un ambito locale e nazionale;
- promuovere risorse e strumenti sicuri, affidabili e facili da utilizzare che possano essere usati durante tutte le diverse fasi della vita e in concomitanza di eventi chiave;
- fornire materiali imparziali e comprensibili dedicati alle principali decisioni finanziarie, come, ad esempio, l'acquisto di una casa, la scelta dell'università, la pensione.

B) Determinare e integrare le competenze finanziarie.

Il secondo obiettivo posto dalla Strategia statunitense è lo sviluppo di tutte quelle competenze finanziarie fondamentali ad ogni età o fase della vita, al fine di offrire a tutti i cittadini la possibilità di assumere decisioni informate. Il *FLEC's Core Competency Working Group* ha messo a punto un insieme fondamentale di competenze di base, identificando cinque aree chiave - il *guadagno, la spesa, il risparmio e l'investimento, il prestito, la protezione contro i rischi* - che definiscono ciò che i consumatori devono sapere per poter assumere decisioni economicamente informate.

C) Migliorare l'infrastruttura del sistema di educazione finanziaria

Per fare in modo che tutta l'educazione finanziaria sia coerente, imparziale ed efficace, gli operatori dovrebbero seguire le raccomandazioni e le linee guida consigliate. Inoltre, gli operatori dovrebbero

favorire partnership e altre opportunità di collaborazione per rafforzare l'efficacia degli sforzi di educazione finanziaria. In particolare, gli obiettivi individuati dal terzo punto della strategia 2011 sono:

- sviluppare delle linee guida basate sui risultati della ricerca, che indichino competenze di base, sviluppo del curriculum, modalità didattiche e metodologie di valutazione che potrebbero essere utilizzate dai fornitori di educazione finanziaria;
- stabilire chiari obiettivi formativi di alfabetizzazione finanziaria e strategie che le parti interessate possono utilizzare per migliorare la coerenza e la qualità dei programmi;
- sviluppare raccomandazioni dedicate ai corsi di sviluppo professionale, identificando le best practice;
- creare una rete di servizi di educazione finanziaria e fornire opportunità per la condivisione delle informazioni;
- creare strategie di partnership per migliorare l'erogazione e l'efficacia dell'educazione nelle scuole, nelle università, nonché sui posti di lavoro;
- integrare nei programmi le evidenze dell'economia comportamentale e della psicologia delle decisioni.

D) *Individuare, migliorare e condividere pratiche efficaci.*

Il quarto obiettivo è dedicato all'importanza delle attività di ricerca e di valutazione dell'efficacia e permette di raggiungere una migliore comprensione dei programmi stessi. Per questo, la strategia pone gli obiettivi di:

- incoraggiare la ricerca in materia di educazione finanziaria e migliorare la diffusione e la condivisione dei risultati;
- creare un *network* che metta in condivisione attività di ricerca e *best practice* individuate;
- sviluppare e divulgare strumenti e metodologie per supportare i programmi di valutazione e monitoraggio dei risultati;
- sviluppare un monitoraggio periodico delle competenze economico-finanziarie degli americani.

Perno di tutta la strategia resta il sito www.MyMoney.Gov, ricchissimo di strumenti, risorse e pubblicazioni. Il sito americano fornisce soprattutto link a materiali sviluppati da altre agenzie che si occupano di educazione finanziaria, piuttosto che materiali originali elaborati dalla Commissione, seguendo, dunque, un approccio molto diverso rispetto, ad esempio, al sito inglese *MoneyMadeClear* o a quello australiano *Understanding Money*. Le risorse per la didattica sono strutturate seguendo diversi momenti del ciclo di vita di una persona: l'iscrizione al college, l'acquisto di una casa, l'organizzazione di un matrimonio, la nascita o l'adozione di un figlio, ecc.

Tra gli strumenti proposti sul sito, sono diversi i *calculator*, piccoli programmi *user friendly* che consentono all'utilizzatore di stimare flussi di cassa in ingresso o uscita legati a diverse operazioni finanziarie: ad esempio, vi è un *calculator* con cui è possibile stimare l'entità delle rate di un mutuo, oppure altri con cui stimare il valore futuro dei titoli statali, o l'ammontare della futura pensione. I

budgeting worksheet sono un'ulteriore risorsa messa a disposizione: risultano molto utili per l'amministrazione delle proprie finanze, in quanto è possibile annotare e tener traccia di tutte le spese, anche di quelle future.

Anche la Banca centrale degli Stati Uniti, *Federal Reserve*, propone un programma di educazione finanziaria, con lo scopo di fornire risorse di supporto all'insegnamento nelle scuole; infatti, all'interno del proprio sito, sotto la sezione *classroom activity*, sono disponibili i piani delle lezioni in formato pdf, suddivisi in base all'età degli studenti a cui sono indirizzati oppure in base all'argomento a cui si riferiscono. Inoltre vengono proposte anche delle attività da realizzare in classe con la partecipazione collettiva di tutti, compreso l'insegnante.

La *Federal Reserve* è anche promotrice di una competizione tra gli studenti dei licei americani che ha lo scopo di favorire lo studio dell'economia, nonché di illustrare il ruolo che la *Federal Reserve* stessa ricopre nel sistema economico americano. Per poter partecipare a questa competizione, gli studenti devono organizzarsi in team e formulare un'analisi della situazione economica corrente, fornire una previsione dell'andamento futuro dell'economia e avanzare eventuali proposte correttive. Il team di studenti dovrà sostenere e difendere la propria analisi che sarà discussa e valutata da un gruppo di esperti economisti.

Con specifico riferimento alle scuole, l'educazione finanziaria è obbligatoria soltanto in alcuni Stati. In particolare in 3 Stati è previsto almeno un intero semestre dedicato all'istruzione finanziaria ed in 19 Stati la materie finanziarie sono fondamentali per poter raggiungere il diploma da parte degli studenti. Il contenuto delle lezioni di educazione finanziaria è lasciato a discrezione degli insegnanti, anche se è prassi consolidata basarsi sul curriculum proposto dalla *JumpStart Coalition for Personal Financial Literacy*²⁶.

Un'altra organizzazione, la *Partnership for 21st Century Learning Skills* ha prodotto il *21st Century Learning Outcomes*, che serve come una guida per i percorsi di educazione finanziaria nelle scuole. Attualmente 13 Stati partecipano a questo programma.

Le iniziative di educazione finanziaria organizzate da soggetti privati o in partnership pubblico-private negli Stati Uniti sono moltissime e differenti Stato per Stato (un elenco, non esaustivo, è presente sul sito del *Office of the Comptroller of the Currency*²⁷). Un esempio è rappresentato dall'iniziativa *JumpStart coalition for financial literacy*. *JumpStart* nasce da una partnership fra enti non-governativi e fondazioni no-profit che collaborano per promuovere l'istruzione finanziaria attraverso il sito di *JumpStart* e la relativa newsletter. Nel sito si può trovare un motore di ricerca che, tramite l'impostazione di alcuni parametri, individua uno o più programmi di educazione finanziaria. Un questionario preliminare verifica, in base ad alcune domande sullo stile di vita che conduce un individuo, il fabbisogno finanziario mensile di una persona. Inoltre, si trova anche una sezione dedicata alle *best practice* ed una dedicata alle survey somministrate in maggior parte a studenti.

Quasi tutte le banche hanno sviluppato qualche iniziativa di educazione finanziaria. L'*American Bankers Association Education Foundation* offre alle banche americane strumenti e informazioni per promuovere l'importanza del risparmio e la gestione del credito e sponsorizza un programma in cui le banche

²⁶ <http://www.jumpstar.org>

²⁷ <http://www.occ.gov>

lavorano con gli educatori per dare informazioni a persone di tutte le età sui servizi bancari e sulla gestione finanziaria.

Tra i più importanti programmi gestiti da una banca vi è quello di *Citigroup*. Il target è rappresentato da consumatori, studenti e ceti sociali più svantaggiati. Le modalità didattiche variano leggermente al mutare del target di riferimento. Ad esempio, per gli studenti è stato ideato un libro comico per rendere più coinvolgente la fase di apprendimento. Il programma prevede anche l'uso di una guida per aspiranti imprenditori. Il sito web, tuttavia, rimane sempre il canale privilegiato attraverso il quale ottenere materiale didattico. I temi affrontati riguardano la cultura del risparmio, il *budgeting*, l'imprenditorialità e i concetti di credito e debito.

Ultimo programma che citiamo, che si sviluppa invece sui temi assicurativi, è *Insure U – Get Smart about Insurance*, gestito dalla *National Association of Insurance Commissioners*. L'iniziativa è rivolta a tutti, ma in particolare riguarda le giovani famiglie e i giovani single. La didattica viene erogata mediante il sito internet, anche se alcuni materiali possono essere ordinati per posta elettronica. Il programma descrive i prodotti assicurativi più comuni come l'assicurazione sulla vita e sulla casa. Gli strumenti utilizzati sono guide tematiche disponibili sul sito e un questionario che misura la preparazione degli americani in ambito assicurativo e finanziario. Tra le risorse messe a disposizione degli utenti, vi sono anche prodotti multimediali come file audio e video.

1.3.2 | Canada

Nel maggio 2008, il Ministro federale delle Finanze canadese ha dichiarato ufficialmente l'alfabetizzazione finanziaria una priorità, definendola una '*essential skill*'.

Anche in Canada, dunque, l'attenzione all'educazione finanziaria è notevolmente cresciuta negli ultimi anni, almeno da quando, nel 2007, il Governo ha stanziato 3 milioni di dollari alla *Financial Consumer Agency of Canada*²⁸ per la costruzione di percorsi di alfabetizzazione finanziaria. L'Agenzia, istituita dal Governo federale nel 2001 per la tutela dei consumatori, ha ampliato così le proprie attività anche verso la sensibilizzazione dei consumatori all'educazione finanziaria e alla corretta informazione sui servizi e prodotti finanziari. Oggi l'Agenzia è leader nazionale nello sviluppo di strumenti e risorse *web-based* per l'alfabetizzazione finanziaria.

Sono diverse le organizzazioni del settore pubblico, del settore privato e del mondo del volontariato e del no-profit che hanno investito in sviluppo e attuazione di programmi di formazione finanziaria in tutto il Canada.

Un primo importante soggetto è la *Canadian Foundation for Economic Education*²⁹, ente senza scopo di lucro che, in collaborazione con molti Ministeri e Dipartimenti provinciali di istruzione, organizza percorsi formativi sulle nozioni fondamentali di economia, impresa, imprenditoria, finanza, con lo scopo di migliorare le condizioni di partenza con cui i canadesi assumono decisioni economiche. La Fondazione mette in campo una vasta gamma di attività: produzione e pubblicazione di risorse multimediali, attività di studio e ricerca sul tema, sviluppo di curriculum scolastici, formazione per gli insegnanti, assistenza

²⁸ <http://www.fcac-acfc.gc.ca>

²⁹ <http://www.cfee.org>

alle organizzazioni pubbliche e private che intendono contribuire. Recentemente la Fondazione ha collaborato con la *Canadian Bankers Association* per produrre e distribuire un CD-ROM sull'imprenditorialità a tutte le scuole superiori in Canada.

Nel 2008 è stato creato il *Canadian Center for Financial Literacy*³⁰, come costola dell'ente di beneficenza nazionale *Social and Enterprise Development Innovations* (SEDI). Il Centro offre formazione per la gestione del denaro a gruppi svantaggiati ed è stato istituito per incrementare l'alfabetizzazione finanziaria tra coloro che non possono permettersi un consulente privato. Il Centro offre, inoltre, percorsi di formazione, strumenti e servizi rivolti alle organizzazioni, condivide le informazioni sulle ultime innovazioni e ricerche sul campo e fornisce consulenza agli enti pubblici, agli enti no profit e alle società interessate ad investire in iniziative di educazione finanziaria.

Per quanto riguarda, invece, l'educazione finanziaria a scuola, le competenze in materia di educazione scolastica sono di responsabilità dei governi provinciali, pertanto anche l'educazione finanziaria varia da provincia a provincia. In particolare, in *British Columbia* e *Nova Scotia* ci sono due corsi di studio obbligatori a carattere finanziario, mentre nelle altre province i corsi sono facoltativi. In tutte le province, all'interno delle ore di matematica, vengono comunque affrontati obbligatoriamente alcuni temi finanziari, anche se non esiste un curriculum standard.

1.3.3 | Australia

L'Australia, secondo le survey del *IMD World Competitiveness Yearbook*³¹, è uno dei paesi al mondo che presenta i migliori tassi di alfabetizzazione finanziaria dei propri cittadini. Certamente è un paese che ha investito molto nell'educazione finanziaria con programmi che sembrano aver dato ottimi risultati. Per fare un esempio, citiamo l'iniziativa *Saver Plus*, dedicata ad incentivare il risparmio tra i cittadini, che in base alle attività di monitoraggio dei suoi impatti, ha riportato brillanti risultati:

- l'86,6% dei partecipanti tra il 2006 e il 2009 ha risparmiato una quantità di denaro maggiore o uguale agli anni precedenti;
- l'80,9% degli intervistati è in grado di far fronte a spese impreviste più di quanto non lo fosse prima;
- l'83,8% degli intervistati ha dichiarato che la partecipazione al programma ha migliorato la capacità di pianificare i propri budget;
- il 68% degli intervistati si ritiene più sicuro e preparato nel rapporto con la propria banca;
- l'84,5% degli intervistati ha riferito di essere stato in grado, dopo la formazione, di incoraggiare altri membri della propria famiglia a risparmiare e pianificare meglio le proprie decisioni economiche.

³⁰ <http://www.theccfl.ca>

³¹ IMD, *World Competitiveness Yearbook*, 2011

La strategia australiana si è basata sull'istituzione, avvenuta nel 2005 da parte del Governo, della *Financial Literacy Foundation*³². La Fondazione nasce come divisione del Dipartimento del Tesoro con l'obiettivo di sviluppare la capacità di tutti gli australiani a comprendere e gestire il rischio finanziario, affrontare efficacemente la complessità del mercato e poter fare scelte più consapevoli. La Fondazione non finanzia né promuove direttamente programmi di alfabetizzazione finanziaria, ma svolge un ruolo di coordinamento con gli altri *stakeholder* e di guida nelle scelte strategiche in materia di educazione finanziaria. Alcuni dei partner più importanti con cui la Fondazione lavora sono: *Abacus Australian Mutuals*, *Australian Banker's association*, *Australian Securities and Investments Commission*. In particolare, la Fondazione:

- lavora al piano nazionale per l'alfabetizzazione finanziaria;
- svolge azioni di sensibilizzazione sull'importanza dell'educazione finanziaria e dei suoi benefici;
- collabora con le istituzioni scolastiche dei vari Stati al fine di introdurre nei piani di studi percorsi di educazione finanziaria;
- fornisce materiali di supporto all'insegnamento e sostiene lo sviluppo professionale degli insegnanti;
- collabora con i datori di lavoro e gli enti di formazione professionale al fine di creare opportunità e programmi per gli australiani di tutte le età;
- collabora con analoghe organizzazioni estere.

Il principale programma di educazione finanziaria australiano è *Understanding Money*, che si pone come obiettivo generale il miglioramento delle condizioni di vita degli australiani, creando le condizioni per divulgare concetti finanziari tra la popolazione. L'audience cui si rivolge il programma è molto ampio e comprende: consumatori, scuole e studenti, lavoratori e professionisti.

L'iniziativa nasce nel 2005 su stimolo della Fondazione, che dal 1 luglio 2008 ha lasciato la funzione di coordinamento del programma all'*Australian Securities and Investments Commission* (ASIC)³³. La fondazione non aveva, infatti, la capacità finanziaria né l'autorità legislativa per svolgere il ruolo di coordinamento dei soggetti – governativi o non – che forniscono servizi di alfabetizzazione finanziaria. L'*Australian Securities and Investments Commission* è la Commissione di regolazione e di tutela dei consumatori per i servizi finanziari, istituita come organismo indipendente dal Governo australiano. L'ASIC regola e ha la responsabilità di far applicare le leggi che promuovono la trasparenza dei prodotti e dei servizi finanziari nei confronti dei consumatori e dal 2008 si occupa del coordinamento delle varie iniziative locali di educazione finanziaria.

La Commissione gestisce inoltre l'iniziativa *Money Smart*³⁴, una guida online ricca di strumenti e giochi di ruolo, dedicata ai consumatori e con sezioni specifiche per vari target: giovani, anziani, famiglie, donne, educatori e indigeni. Il sito offre informazioni e percorsi educativi sulla gestione del denaro (come costruire un budget, risparmi e sistema bancario, crediti e debiti, assicurazioni e pensioni, investimenti)

³² <http://www.financialliteracy.gov.au>

³³ <http://www.asic.gov.au>

³⁴ <http://www.moneysmart.gov.au>

e propone una serie di approfondimenti su situazioni di vita reale (comprare casa, comprare un'automobile, cambiare o perdere il lavoro, avere un figlio, divorziare o separarsi, ecc..)

Altro soggetto sicuramente impegnato su questi temi è il *Ministerial Council on Education, Employment, Training and Youth Affairs*, che nel 2005 ha lanciato lo sviluppo del *Financial Literacy Framework*. Il programma, dedicato alle scuole, si sviluppa nei primi 9 anni scolastici e prevede obiettivi per ogni step di formazione. Alla fine dei primi tre anni di studio, gli studenti dovrebbero, ad esempio, aver chiaro il concetto di moneta, dovrebbero aver compreso che il reddito di una famiglia proviene da varie fonti e che questo reddito è limitato. Alla fine del quinto anno, gli studenti dovrebbero essere a conoscenza di tutte le forme possibili di pagamento e dovrebbero aver familiarizzato con i concetti di credito e debito. Concluso l'intero percorso, gli studenti dovrebbero aver acquisito una più ampia capacità di pianificare il proprio futuro e le proprie spese, oltre ad aver sviluppato le loro capacità di calcolo. Al *Financial Literacy Framework* viene data molta importanza da parte del Governo australiano: infatti, viene inserito nel curriculum scolastico all'interno di materie come matematica, inglese o educazione civica negli anni della scuola dell'obbligo.

Sempre in Australia, diverse banche e soggetti privati si stanno muovendo sul tema dell'educazione finanziaria. Un esempio è *ANZ Bank*, una delle principali banche del paese, che sta proponendo percorsi di formazione volti ad accrescere la cultura finanziaria degli australiani più vulnerabili. *ANZ Bank* promuove anche ricerche periodiche sul livello di alfabetizzazione dei consumatori australiani, che hanno mostrato una forte correlazione tra l'educazione finanziaria e lo stato socio-economico delle persone.

1.3.4 | Nuova Zelanda

Per molti aspetti, la Nuova Zelanda può essere considerata un leader mondiale nella cultura finanziaria. Il programma *Sorted*³⁵, promosso dal Governo attraverso la *New Zealand Retirement Commission*, rappresenta certamente un modello che altri paesi stanno seguendo. Il target cui si rivolge è variegato e include studenti, professionisti, pensionati e, più in generale, tutti i consumatori. All'interno di questo programma sono state sviluppate iniziative di formazione mirate ai singoli target. Un modulo è, ad esempio, specificatamente orientato agli studenti e prevede che l'erogazione dei contenuti avvenga all'interno dei curricula scolastici, inserendo i concetti di educazione finanziaria all'interno di materie come matematica ed educazione civica e utilizzando per le attività formative gli stessi docenti che gli studenti già conoscono. Inoltre, sono state sviluppate azioni specifiche per le persone con più bassi livelli di istruzione in materia finanziaria.

La Nuova Zelanda è anche uno dei pochi paesi a svolgere un'indagine nazionale periodica sui livelli di conoscenza finanziaria tra la popolazione adulta. Per generare questo grande interesse e coordinare le attività di alfabetizzazione finanziaria, la Nuova Zelanda ha lanciato, nel 2008, una strategia nazionale per l'educazione finanziaria. La strategia è stata sviluppata con il contributo di esperti e organizzazioni del Governo, del settore privato e del volontariato e no-profit. La strategia ha avuto il merito di impostare una direzione condivisa, coordinare tutti gli attori del sistema, migliorare la qualità e la quantità dei programmi, individuare le lacune nella copertura dei target ed evitare le duplicazioni. La

³⁵ <http://www.sorted.gov.nz>

strategia nazionale propone una serie di indicazioni, tra cui: l'inclusione dell'educazione finanziaria nei programmi scolastici, l'adozione anche sui media di un linguaggio finanziario più semplice, l'incoraggiamento a percorsi formativi nei luoghi di lavoro, ecc.

Il soggetto che ha guidato lo sviluppo della strategia è la *New Zealand Retirement Commission*, ente nato con lo scopo di aiutare i neozelandesi a prepararsi finanziariamente alla pensione attraverso l'educazione e la corretta informazione. Dal 2001, la Commissione ha allargato il suo raggio d'azione, spostando l'attenzione dalla pianificazione finanziaria per il pensionamento alle competenze finanziarie necessarie per tutta la vita.

Una delle principali attività e risorse della Commissione è il suo sito web [Sorted](#), adatto ai neozelandesi di tutte le età. Lanciato nel 2001, viene utilizzato da oltre il 20% dei cittadini. Il sito contiene numerose risorse: calcolatori interattivi, giochi online per bambini, consigli per i genitori, strumenti e informazioni per le persone in via di pensionamento o pensionate.

Per quanto riguarda i giovani, la Commissione ha lavorato in stretta collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione per sviluppare un curriculum per l'educazione finanziaria nelle scuole. Nel corso del 2008 sono stati stanziati alcuni fondi per consentire la realizzazione di un progetto pilota nelle scuole, e dopo la sperimentazione condotta nel 2009, dal 2010 il curriculum è diventato operativo. Il programma, tuttora in fase di evoluzione, adotta una varietà di approcci (laboratori, formazione degli insegnanti, ingresso a scuola di esperti del settore) ed è sostenuto finanziariamente anche da numerose banche. Le attività formative non si limitano alle scuole, bensì vengono sviluppate anche per gli adulti sui posti di lavoro. La Commissione sta attuando, in questo caso, un programma specifico chiamato *KiwiSaver*, volto ad aiutare i dipendenti a prendere decisioni informate e conoscere le varie opzioni di risparmio.

1.4 | LA GOVERNANCE DELL'EDUCAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA

L'analisi dei casi internazionali mostra differenti modelli di sviluppo di programmi educativi in ambito economico e finanziario, definiti sulla base delle esigenze e delle caratteristiche specifiche dei singoli Paesi. Il tratto comune più innovativo degli ultimi anni sembra però essere la necessità, condivisa da tutti, della ricerca e implementazione di una strategia nazionale comune.

La prima caratteristica che una strategia nazionale deve presentare è la capacità di stabilire in maniera semplice e chiara ruoli e funzioni dei vari attori. L'individuazione di una *governance* centrale con un soggetto propulsore, infatti, sembra essere il primo passaggio compiuto in tutti gli Stati analizzati. Il ruolo principale nei modelli di *governance* analizzati è affidato per lo più ai Ministeri (è il caso di Paesi Bassi, Polonia, Repubblica Ceca, Canada, Messico, Stati Uniti), Authority o Enti di Regolazione dei Mercati (Danimarca, Irlanda, Regno Unito, Australia, Giappone, Sud Africa) o Banche Centrali (Portogallo, Spagna).

Anche gli organismi internazionali come l'OCSE e l'INFE hanno sottolineato più volte la necessità di questo tipo di coordinamento e condivisione, che evidentemente manca in Italia. L'identificazione di un ente di coordinamento a livello nazionale dovrebbe garantire l'interesse e la sostenibilità a lungo termine del programma. L'ente centrale, infatti, assume il compito di coordinare la strategia e si fa

promotore della costruzione di una piattaforma che coinvolga tutti i principali *stakeholder*, pubblici e privati: Ministeri, enti di regolazione finanziaria, banche centrali, banche ed assicurazioni, sistemi educativi, docenti, genitori, comunità, studenti, istituzioni private, associazioni no-profit, enti di ricerca, reti locali e organizzazioni internazionali. A seconda dei Paesi, il coinvolgimento degli *stakeholder* assume forme e gradi di istituzionalizzazione diversi: piattaforme, istituzioni di enti ad hoc, *working group*, *steering group*, ecc.

Sono questi soggetti pluralistici, la cui *governance* è chiaramente identificata e centralizzata, a portare a sviluppo, con modalità diverse, le strategie nazionali di educazione finanziaria, coordinando ruoli e competenze e identificando anzitutto priorità e obiettivi. In Europa hanno definito e avviato una strategia nazionale condivisa di educazione finanziaria i Paesi Bassi, la Repubblica Ceca, il Regno Unito, il Portogallo, la Spagna, la Finlandia, la Repubblica Slovacca, l'Irlanda. A questi bisogna aggiungere i paesi dove una strategia nazionale è in fase, più o meno avanzata, di elaborazione: il Belgio, la Polonia, la Lituania, l'Estonia, la Romania.

Nel resto del mondo le strategie nazionali meglio definite ed implementate sono quelle di Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda, India, Giappone e Malesia; mentre sono in corso di pianificazione le strategie di Turchia, Russia, Canada, Messico, Perù, Colombia, Indonesia, Thailandia, Sud Africa, Kenia.

Se tutte queste strategie presentano caratteristiche diverse, descritte accuratamente nel capitolo 1, esse sono partite da alcuni elementi comuni indispensabili ed essenziali: la ricognizione delle attività di educazione finanziaria già presenti sul territorio nazionale, l'indagine sulle caratteristiche della popolazione in termini di competenza finanziaria, l'analisi dei bisogni e delle necessità emerse dagli studi condotti. Attraverso il coordinamento di tutti gli *stakeholder* e l'assegnazione di ruoli e responsabilità ai vari attori, i diversi Paesi hanno elaborato una struttura generale della strategia nazionale, che porta all'individuazione di obiettivi e priorità comuni e di una definizione condivisa dei principali concetti di educazione finanziaria.

Questi step che potremmo definire "preliminari" sono fondamentali e rintracciabili in tutte le strategie internazionali analizzate. In seguito a questi momenti, si possono individuare ulteriori fasi di sviluppo delle strategie, che mostrano una più marcata specificità degli approcci adottati. In particolare, si fa riferimento alla definizione dei target specifici su cui impostare le iniziative educative. Taluni Paesi hanno scelto di dedicare la maggior parte dell'impegno a categorie ben circoscritte, come ad esempio giovani in età scolare o fasce di popolazione disagiate, mentre altre strategie sono indirizzate più genericamente a tutta la popolazione.

A seguito della definizione dei target, le strategie hanno poi assunto il compito di definire standard comuni sui contenuti ritenuti fondamentali da promuovere ed adeguare nell'implementazione dei singoli progetti. Le esperienze internazionali ribadiscono nell'individuazione dei contenuti il principio di ergonomia ai target. Le strategie in fase più avanzata hanno, infine, realizzato anche un vero e proprio *Action Plan*, che prevede l'assegnazione di un ruolo specifico ai singoli partner coinvolti. In ultima battuta, è possibile rilevare alcune fasi non comuni a tutte le strategie analizzate, ma che costituiscono tasselli fondamentali per una reale applicazione dei programmi di educazione finanziaria, ovvero: l'individuazione delle risorse necessarie, finanziarie e di competenze; la progettazione condivisa di metodologie e strumenti didattici; la programmazione di attività di monitoraggio e valutazione degli interventi formativi e della loro efficacia, al fine di rimodellare e apportare correttivi alla strategia stessa.

CAPITOLO II |

L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ECONOMICA IN ITALIA, TRA CRISI E NUOVI INVESTIMENTI

di Stefania Farsagli

Acquisire conoscenze, capacità e competenze in ambito economico e finanziario è ormai considerato da attori pubblici e privati un processo educativo fondante per lo sviluppo equilibrato di un paese. L'educazione alla cittadinanza economica, infatti, consente ai cittadini di divenire agenti consapevoli nell'arco della propria vita economica e sociale e, ad un intero paese, di essere “meno vulnerabile alle congiunture economiche sfavorevoli e di guardare al futuro con maggiore fiducia.” (I. Visco, Intervento alla Giornata del Risparmio, 2012).

La terza edizione dell'indagine annuale sull'educazione alla cittadinanza economica della Fondazione Rosselli, realizzata in collaborazione con il Consorzio PattiChiari, ci racconta come la principale conquista di questi anni non sia una maggiore preparazione sul tema, né un programma condiviso, né una Legge approvata, né un efficace coordinamento, quanto, invece, la confortante acquisizione di una consapevolezza da parte di tutti gli attori coinvolti: la politica, la scuola e le università, gli istituti bancari, il mondo del credito e assicurativo, le famiglie e i genitori, le associazioni dei consumatori, il mondo della ricerca, i media. Tutti concordano che è necessario prendere parte ad un processo educativo condiviso e non disperdere il *know-how* acquisito attraverso le numerose e diversificate iniziative educative e informative realizzate negli ultimi anni da soggetti pubblici e privati con risvolti ed efficacia altalenanti.

La consapevolezza raggiunta, nel contesto dell'importante crisi socio-economica che stiamo vivendo, è terreno fertile per avviare un processo educativo condiviso, teso a:

- rafforzare la conoscenza dei meccanismi dell'economia e la consapevolezza dei limiti della razionalità di fronte alle scelte economiche individuali;
- sviluppare all'interno dei programmi scolastici contenuti che rinsaldino la cittadinanza economica dei giovani;
- trovare strumenti efficaci di aiuto agli adulti che affrontano la complessità attuale dei sistemi economici.

Solo un processo condiviso può migliorare la scarsa preparazione degli italiani in materie economiche (secondo [dati Doxa 2011](#), il 50% dei giovani compresi tra i 18 e i 29 anni non sa che cosa è un'obbligazione, il 42% associa la borsa a una scommessa, l'83% non sa orientarsi nel risparmio gestito, la quasi totalità non possiede un'educazione pensionistica)³⁶ e permetterci di reagire con più fiducia alla

³⁶ Russo G. (a cura di), *Indagine sul Risparmio e sulle scelte degli italiani 2012. Le difficoltà del risparmio e le nuove priorità delle famiglie*, Centro Luigi Einaudi, Banca Intesa Sanpaolo, realizzata in collaborazione con DOXA, 2011.

crisi economico-finanziaria che ci ha colpiti e che va corrodendo la nostra naturale propensione al risparmio, attitudine che da sempre ci ha consentito di resistere alle congiunture sfavorevoli.

L'indagine del 2012 sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani³⁷, realizzata dal Centro Einaudi e Intesa Sanpaolo, in collaborazione con Doxa rivela anche la difficoltà delle famiglie a guardare serenamente al futuro, poiché 1 italiano su 8 non riesce a far fronte alle necessità della vita quotidiana, 1 su 5 teme di non raggiungere un reddito sufficiente con la pensione, 3 su 5 non riescono più a risparmiare e se lo fanno pensano esclusivamente al futuro dei figli e all'integrazione della pensione.

Inoltre, in Italia si investe sempre meno, con un generale atteggiamento attendista e l'utilizzo di forme ritenute sicure, come la liquidità, scelta da 2 Italiani su 3, mentre chi investe lo fa solo con una parte minore dei propri risparmi. I dati del sondaggio realizzato da IPSOS per ACRI sugli italiani e il risparmio³⁸, infatti, descrivono un risparmiatore attento soprattutto alla rischiosità dell'investimento; analogamente agli anni passati ritiene di non essere tutelato (il 64% parla di norme e controlli non efficaci, erano il 59% nel 2011) e non ha fiducia che questa tutela aumenti nei prossimi 5 anni (il 21% ritiene che il risparmiatore sarà più tutelato, mentre il 52% ritiene che lo sarà meno). Inoltre, la maggior parte degli italiani non si sente in grado di identificare facilmente un investimento sicuro: solo il 19% pensa di essere in grado, a fronte di quasi l'80% che pensa di non esserlo.

Eppure gli italiani sembrano voler reagire. Secondo i dati del sondaggio IPSOS, il 57% degli Italiani ritiene che bisogna investire sul futuro piuttosto che sulla qualità della propria vita (+2% rispetto al 2011 e + 3% rispetto al 2010), nonostante diminuisca il numero di coloro che riescono a migliorare la propria situazione economica (meno del 3%), e aumentino le famiglie direttamente colpite dalla crisi (il 26%, + 3% rispetto al 2011). Inoltre, il sondaggio conferma il quadro di un peggioramento generale della reale capacità di risparmiare: le famiglie che dicono di essere riuscite a fare economia sono solo il 28%; fino all'anno scorso erano più di un terzo degli Italiani (il 35% nel 2011 e il 36% nel 2010), mentre aumentano le famiglie in crisi di risparmio, che a oggi ammontano (tra crisi moderata e grave) al 42% (nel 2011 erano il 37% e nel 2010 il 32%).

Nell'ambito del generale peggioramento della capacità di risparmio, non aiuta il fatto che, secondo una ricerca internazionale di ING Direct realizzata da TNS Nipo³⁹, il 46% degli italiani non ha una formazione specifica in questo ambito, dunque, non ha strumenti per affrontare consapevolmente la situazione. A ciò si aggiunge che, tra i cittadini che sostengono di avere ricevuto una preparazione in ambito economico e finanziario solamente nel 29% dei casi ciò è avvenuto nell'ambito del percorso scolastico o universitario (l'11% ha intrapreso degli studi universitari economici), mentre ben il 25% è completamente

³⁷ Russo G. (a cura di), *Indagine sul Risparmio e sulle scelte degli italiani 2012. Le difficoltà del risparmio e le nuove priorità delle famiglie*, Centro Luigi Einaudi, Banca Intesa Sanpaolo, realizzata in collaborazione con DOXA, 2012.

³⁸ Indagine realizzata da IPSOS per ACRI e presentata in occasione della 88° *Giornata Mondiale del Risparmio*. L'indagine consente di delineare quali siano oggi l'atteggiamento e la propensione degli Italiani verso il risparmio, evidenziando i cambiamenti rispetto al passato ed è stata realizzata, come ogni anno, nella settimana a cavallo tra settembre e ottobre, tramite interviste telefoniche con tecnologia Cati – Computer Aided Telephone Interviews – nonché arricchita di alcuni dei risultati delle indagini congiunturali prodotte dall'Istat e di altre indagini condotte da Ipsos nel 2012. Sono state svolte circa 1.000 interviste, presso un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta, stratificato in base ai seguenti criteri: area geografica e ampiezza del centro, sesso ed età. In corso di elaborazione i risultati sono stati ponderati al fine di riprodurre fedelmente l'universo di riferimento.

³⁹ La ricerca è stata eseguita nei mesi di marzo e aprile 2011 dall'istituto di ricerca TNS Nipo su 11 Paesi (Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Olanda, Polonia, Regno Unito, Spagna, Turchia) con dati raccolti tramite questionario da circa 11 mila risparmiatori.

autodidatta: ha acquisito conoscenze leggendo libri (16%) e informandosi attraverso internet, quotidiani o riviste e programmi televisivi (9%).

Per far fronte a tale situazione, fioccano investimenti e iniziative educative e informative sul tema, che sembrano essere aumentate nel corso degli ultimi anni, sia in relazione alla numerosità degli interventi, sia all'aumento esponenziale dei soggetti attivi e dei destinatari coinvolti.

Secondo **[l'indagine realizzata dalla Fondazione Rosselli con il Consorzio PattiChiari nel 2011](#)**⁴⁰, i soggetti del mondo economico, finanziario e scolastico, siano essi pubblici o privati (Istituzioni ed autorità di vigilanza, Industria bancaria e finanziaria, Scuola, Associazioni di consumatori, Associazioni di imprenditori), che dal 2004 sono impegnati nella realizzazione di programmi di educazione economica, continuano a manifestare la volontà di incrementare e migliorare le iniziative realizzate, pur in una generale confusione di modelli e latenza di coordinamento e linee guida. La maggioranza dei soggetti che realizzano attività di educazione economico-finanziaria è costituita (dato 2011) da Istituti bancari (68%), seguiti dalle Fondazioni bancarie (18%) e dagli Enti e Associazioni di categoria e Consorzi di varia natura.

L'analisi della Fondazione Rosselli evidenzia che il 67% dei soggetti (Autorità di vigilanza, PattiChiari, Istituti bancari, Fondazioni bancarie, Associazioni di consumatori, Enti e Associazioni di categoria e Consorzi di varia natura, Istituzioni, Scuola e Università) si è cimentato almeno una volta o ha supportato economicamente la realizzazione di un programma di educazione finanziaria nel corso degli ultimi anni. Il 64% ha confermato l'impegno in questo campo, dichiarando di aver realizzato un'iniziativa anche nel 2011. Nel 79,5% dei casi si è trattato di un aggiornamento o replica di un'iniziativa precedentemente avviata, nel 39% dei casi di un nuovo programma. Quasi 7 soggetti su 10 intervistati sostengono di essere interessati ad incrementare le iniziative di educazione finanziaria nel prossimo triennio e sono d'accordo con l'idea che sia necessario un programma nazionale coordinato e condiviso, realizzato in collaborazione con gli *stakeholder* pubblici e privati.

[Rispetto al 2010](#)⁴¹, nel 2011 sono diminuiti i soggetti erogatori di programmi di educazione alla cittadinanza economica. Il 23% di essi dichiara di aver interrotto le attività avviate nel 2010 per focalizzarsi sull'analisi e valutazione delle iniziative realizzate, al fine di apportare delle modifiche per renderle più efficaci rispetto alle nuove necessità dei target finali. Inoltre, tra i soggetti erogatori, calano, in maniera rilevante, coloro che dichiarano di non realizzare attività educative legate al mondo economico per mancanza di risorse organizzative (dal 33% del 2010 al 5% del 2011) e per la convinzione di non essere il soggetto più adatto alla gestione di un'attività formativa in campo economico-finanziario (dal 14% al 5%).

Complessivamente l'indagine della Fondazione Rosselli ha messo in mostra un panorama amplissimo di esperienze che coinvolgono sia giovani che adulti. Le iniziative rilevate dall'Indagine si rivolgono ad un target composto prevalentemente da studenti di scuola secondaria di I e di II grado. Inoltre, si registra un importante aumento dell'interesse verso il target famiglia: si passa, infatti dal 6% sul totale del 2010 al 29,5% del 2011. Per tali target, i programmi hanno tentato di sviluppare nei partecipanti

⁴⁰ Farsagli S., Tracò F. (a cura di), *L'esperienze di educazione finanziaria. Indagine sulla realtà italiana nel contesto internazionale*, Fondazione Rosselli - PattiChiari, 2011

⁴¹ Tracò F. (a cura di), *L'esperienze di educazione finanziaria. Indagine sulla realtà italiana nel contesto internazionale*, Fondazione Rosselli - PattiChiari, 2010

prevalentemente: la capacità di risparmiare (64%, +28% rispetto alla rilevazione del 2010); la capacità di pianificazione a lungo termine (53%, +18% nel 2011); la capacità di gestire il consumo presente e il consumo futuro (51%, +26% nel 2011).

Questi dati ci mostrano una situazione in fermento, ma priva di un solido coordinamento, che dimostra come per avviare nel nostro paese un programma di educazione alla cittadinanza economica sia necessaria la collaborazione e il coinvolgimento di tutti gli attori, pubblici e privati del mondo economico-finanziario, che a vario titolo hanno promosso iniziative in questo ambito.

Per questo motivo, su iniziativa della Fondazione Rosselli, è stato lanciato il [Manifesto della cittadinanza economica](#)⁴², volto a raccogliere le adesioni della società civile, dall'economia, all'istruzione, dalla politica alla ricerca, ecc. e a sviluppare una piattaforma di dialogo che favorisca la collaborazione alla definizione di un programma condiviso. Inoltre, nel luglio 2012, è stato presentato in senato dall'On. Maria Leddi, un nuovo [Disegno di Legge, Norme sulla cittadinanza economica](#), che ha come obiettivo, attraverso il diretto coinvolgimento del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, l'introduzione nel nostro ordinamento di un programma di educazione alla cittadinanza economica, rivolto a giovani e adulti.

Il Disegno di Legge vuole finanziare la progettazione e la sperimentazione di un progetto educativo sul tema della cittadinanza economica rivolto ai docenti delle scuole primarie, secondarie di I e di II grado (differente a seconda del livello scolastico), che indicherà anche le modalità di inserimento della materia nei differenti piani di studio degli Istituti. Finanzia anche la sperimentazione di un progetto informativo/formativo/divulgativo rivolto agli adulti con obiettivi più mirati di accrescere, specie nelle fasce di popolazione più a rischio e con strumenti specifici a seconda dei target, la capacità degli individui di imparare ad effettuare delle scelte consapevoli in ambito economico. Prevedrà, come fonte di finanziamento per i Ministeri rispettivamente interessati, un ammontare annuo pari allo 0,1% dei proventi delle convenzioni di concessioni in essere in materia di giochi pubblici.

Il Disegno di Legge, presentato nel 2012 e assegnato alla 7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, Beni culturali, segue ad altre, numerose, iniziative politiche sul tema (n.5 disegni di legge), unificate nel 2010 in un Disegno di Legge ancora fermo presso la Commissione Industria del Senato⁴³, volto a favorire lo sviluppo in Italia di un programma formativo di *financial education* condiviso e creare un sistema di coordinamento delle varie iniziative di educazione finanziaria che faccia capo agli attori del sistema economico finanziario italiano, ovvero le istituzioni politiche, finanziarie, le associazioni di consumatori, ecc.

I Disegni di Legge sono evidentemente una risposta a diversi problemi: dalla mancanza di coordinamento centrale, alla naturale disomogeneità che caratterizza il processo educativo avviato, i modelli didattici, gli strumenti, i destinatari, i formatori (siano essi docenti di scuola o no), i temi trattati, gli obiettivi, all'assenza di un soggetto capace di avviare un progettualità condivisa ed efficace su giovani ed adulti.

⁴² www.manifestocittadinanzaeconomica.it

⁴³ Nuovo testo unificato dei Disegni di Legge nn. 1288, 1477, 1593, 1626 e 1796. *Disposizioni in materia di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale.*

D'altronde, ad oggi, i soggetti erogatori di iniziative di educazione alla cittadinanza economica e finanziaria sono moltissimi e di diversa natura e tutti pubblicano dati molto confortanti sulla efficacia delle iniziative di formazione e/o informazione e sulle percentuali di adesione di studenti ed adulti, nonostante, una attenta lettura dei dati da parte della Fondazione Rosselli mostri come molto spesso gli interventi siano poco articolati, sprovvisti di un chiaro obiettivo formativo e di una reale corrispondenza tra intenti, destinatari e strumenti didattici.

Dopo tre anni di monitoraggio, l'indagine della Fondazione Rosselli rivela come alcuni programmi siano scomparsi, altre iniziative interessanti siano nate, la maggior parte dei soggetti abbia mantenuto il proprio impegno in questo campo, confermando e replicando le iniziative, aggiornandole e rinnovandole, in alcuni casi. Dai dati disponibili è possibile rilevare come i destinatari raggiunti dai principali programmi in corso siano sia adulti che giovani in età scolare, con una prevalenza dei secondi rispetto ai primi:

- adulti: *L'impronta economica Plus* del Consorzio PattiChiari in collaborazione con 14 associazioni dei Consumatori; Programma *EduCare* di BNL-BNP Paribas, che ha arricchito i seminari in filiale con una serie di incontri presso le librerie Feltrinelli, realizzati in collaborazione con Wired; *Informati* di UniCredit Banca; *Monitorata* di Assofin, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Consumer Credit Research Center – CCRC; *Non è mai troppo tardi*, campagna di formazione e informazione sui temi bancari, assicurativi e in generale del risparmio per adulti, anziani e cittadini più deboli di FeBAF, Consorzio PattiChiari e Upter Solidarietà;
- giovani:
- studenti degli Istituti secondari di II grado: *Educazione finanziaria: Conoscere per decidere* di Banca d'Italia e MIUR; *L'impronta economica Teens* del Consorzio PattiChiari; *Fisco a Scuola*, un percorso di sensibilizzazione/informazione sul tema della legalità fiscale e *L'impresa Formativa Simulata* (un progetto che permette a studenti e docenti di sperimentarsi e imparare attraverso la gestione di un'azienda virtuale che, avvalendosi del tutoraggio di un'azienda reale, svolge attività di mercato in rete) dell'Agenzia delle Entrate; *Cultura finanziaria a scuola: per prepararsi a scegliere* di Osservatorio Permanente Giovani-Editori in partnership con Intesa Sanpaolo; *Informati* di UniCredit Banca; *Economicamente* di ANASF; *Conoscere la Borsa*, programma per scuole superiori ed università dell'Associazione delle Casse di Risparmio tedesche, realizzato in Italia attraverso l'adesione delle Fondazioni di origine bancaria e dalle Casse di Risparmio italiane; *Impresa in azione*, *Innovation ad Creativity Camp*, *Enterprise without Borders*, *Banks in Action*, *Global Enterprise Project* di Junior Achievement;
- studenti degli Istituti secondari di I grado: *Educazione finanziaria: Conoscere per decidere* di Banca d'Italia e MIUR; *L'impronta economica Junior* del Consorzio PattiChiari; *Fisco a Scuola* dell'Agenzia delle Entrate; *Io&irischi* di Forum ANIA-Consumatori e l'Associazione Europea per l'Educazione Economica AEEE – Italia; *Io e l'economia* e *Io e l'economia nel mondo* di Junior Achievement Italia;
- i bambini della scuola primaria: il programma di Banca d'Italia e MIUR; *L'impronta economica kids* del Consorzio PattiChiari; il programma di Banca d'Italia e MIUR; *Fisco a Scuola* dell'Agenzia delle Entrate; *Our community... Scopriamo la insieme* di Junior Achievement Italia;

Ai programmi citati si aggiunge l'esperienza torinese del [Museo del Risparmio](#), che nasce su iniziativa di Intesa Sanpaolo con l'obiettivo di creare un luogo dedicato ai giovani e alle famiglie in cui sia possibile approcciare efficacemente e con semplicità e leggerezza il tema dell'educazione finanziaria ed economica. Il Museo del Risparmio è completamente interattivo e questo permette un aggiornamento continuo, in sintonia con l'evoluzione del contesto economico e finanziario internazionale. Contiene percorsi specifici rivolti agli studenti e ai docenti delle scuole primarie e secondarie, che trattano diverse discipline: matematica, storia, diritto, economia, inglese, letteratura italiana, geografia, storia dell'arte e sono concepiti sulla base delle diverse esigenze di apprendimento degli studenti di ogni ordine e grado.

Da questa sintetica carrellata dei più significativi programmi attivi in Italia negli ultimi anni, appare evidente l'interesse dei diversi soggetti del mondo economico a interagire con un target che non ha invece un potere diretto nelle scelte economiche finanziarie: i giovani.

Nell'ottica di garantire una maggiore efficacia dell'azione formativa, lo stesso Ministero dell'Istruzione ha avviato un'azione di coordinamento delle diverse iniziative realizzate nelle scuole, stipulando [Protocolli d'Intesa](#) con i soggetti che negli ultimi anni hanno contribuito in misura maggiore alla diffusione della cultura finanziaria del nostro paese, come Banca d'Italia, Consorzio PattiChiari, Agenzia delle Entrate, Fondazione Rosselli, favorendo il dialogo fra i diversi soggetti, sulla base di linee guida condivise.

L'azione del MIUR è rafforzata dall'impegno delle singole Direzioni Scolastiche Regionali che hanno sostenuto l'avvio di iniziative in maniera uniforme su tutto il territorio regionale. Ne sono degli esempi virtuosi la Regione Piemonte, Calabria, Lombardia, Liguria e Marche.

In particolare, in Regione Piemonte, con il sostegno del Comitato Torino Finanza, la Fondazione Rosselli, in accordo con l'USR regionale, sta realizzando una sperimentazione triennale di educazione alla cittadinanza economica che coinvolge tutti i livelli scolastici e prevede la creazione di un programma formativo attraverso un processo condiviso da esperti di economia comportamentale, matematica e finanza e i docenti delle classi coinvolte nella sperimentazione.

L'USR lombarda, invece, negli ultimi anni, ha dedicato molte energie alla [diffusione della cultura economica nelle scuole del territorio](#), realizzando numerose iniziative rivolte a docenti e studenti e avviando diverse collaborazioni con: (solo nel 2012) Banca d'Italia e la Banca Centrale Europea, (Competizione di politica monetaria *Generation euro Students Award*), il Consorzio PattiChiari, l'Università Cattaneo (il business game *Crea la tua impresa*). Ha, inoltre, promosso un Tavolo di Lavoro informale sull'educazione finanziaria che riunisce tutti gli Enti pubblici e privati attivi in questo ambito con l'obiettivo di sfruttare tutte le possibili sinergie a favore delle scuole del territorio. Da questo gruppo di lavoro è nato il primo ciclo di incontri di formazione per gli insegnanti in tema di educazione finanziaria, realizzato dall'USR Lombardia e condotto dagli esperti dei diversi enti.

In Calabria, l'USR (Ufficio Scolastico Regionale) e la Regione, in collaborazione con il Consorzio PattiChiari, Sensi Contemporanei (programma del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica di cui si avvale il Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale), la Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo e l'industria bancaria (Banca Carime, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare del Mezzogiorno, Banco di Napoli, UniCredit Banca, le banche di credito cooperativo) ha avviato nell'anno scolastico 2011-2012 un programma educativo volto a preparare gli studenti in vista dei test PISA sulla *financial education*, con l'obiettivo di estendere il progetto a tutte le

scuole del territorio. Nell’A.S. 2011-12 i programmi di PattiChiari sono stati svolti in 420 classi in 130 scuole dei diversi gradi, con il coinvolgimento di circa 10.500 studenti.

2.1 | LA CITTADINANZA ECONOMICA: UN NUOVO PROCESSO EDUCATIVO NELLE SCUOLE ITALIANE

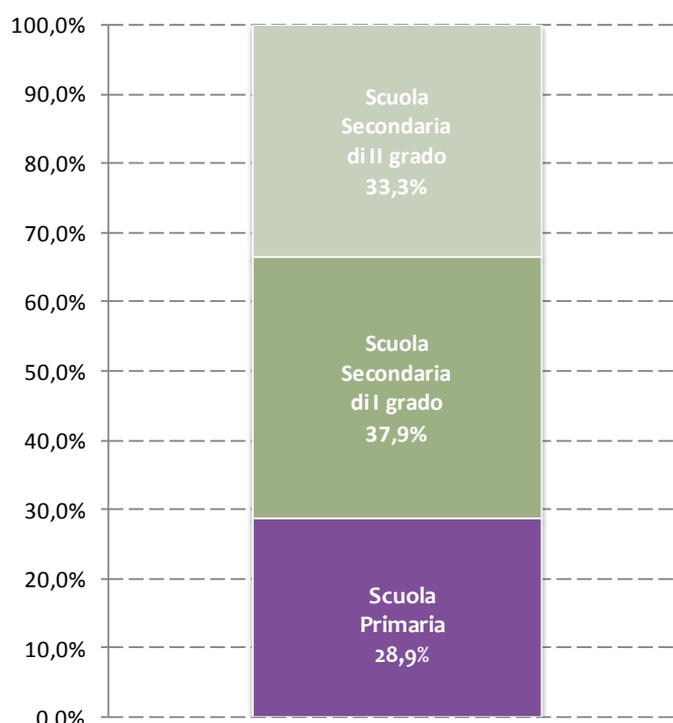
L’attenzione sempre maggiore rivolta alla formazione sui temi economici-finanziari che coinvolga i giovani, a scuola e in famiglia, ha evidenziato la mancanza di informazioni sufficienti a supportare la definizione di strategie educative efficaci e, dunque, la necessità di indagare in maniera più approfondita le attività formative realizzate in questi anni ed ottenere informazioni chiare che fotografino lo stato dell’arte dei programmi realizzati e la loro efficacia, le scuole, i docenti e gli studenti coinvolti.

Il lavoro di analisi sulla cittadinanza economica della Fondazione Rosselli nel 2012 è stato arricchito proprio in questa direzione. Se nel 2010 e nel 2011, infatti, ha previsto la realizzazione di una indagine CAWI sui soggetti pubblici e privati erogatori delle iniziative, oltre che allo studio di buone prassi straniere e interviste in profondità sulle principali iniziative italiane ed estere, nella sua terza edizione (2012), invece, l’indagine, che si è arricchita del patrocinio del Ministero dell’Università e della Ricerca - Direzione per gli Ordinamenti scolastici e per l’autonomia scolastica, oltre a proporre un aggiornamento sulle tendenze internazionali e sui dati dei principali programmi nazionali, ha previsto un approfondimento specifico sul mondo scolastico.

Nel dettaglio, sono stati realizzati:

- un monitoraggio sulle attività educative realizzate dagli istituti scolastici in tema di cittadinanza economica (focus group sui docenti e CAWI su Istituti primari e secondari);
- un focus di ricerca sul ruolo della famiglia nell’educazione alla cittadinanza economica dei figli (focus group con 5 Associazioni italiane dei Genitori: AGE – Associazione Italiana Genitori; AGeSC - Associazione Genitori Scuole Cattoliche; CGD – Coordinamento Democratico Genitori; MOIGE – Movimento

Graf. 1 - Le scuole partecipanti all'indagine

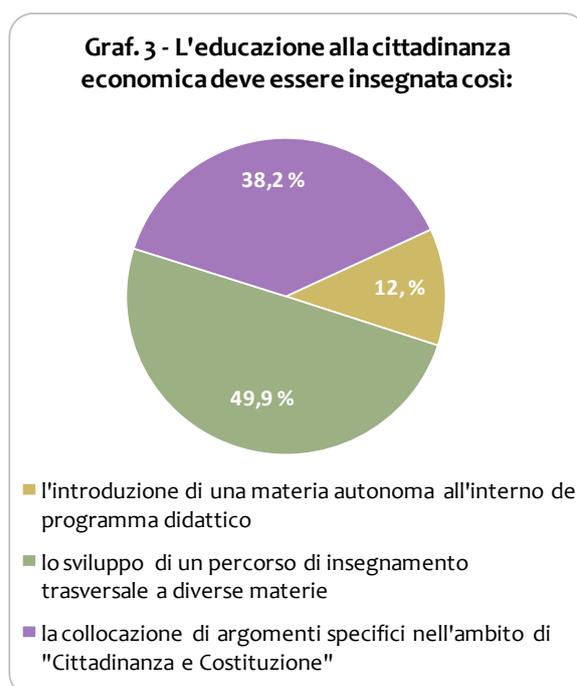
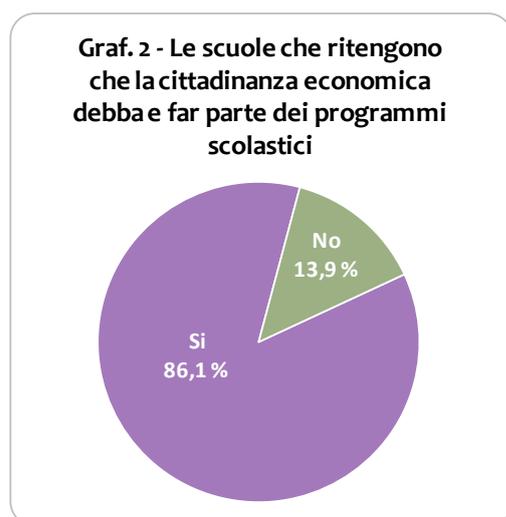


Italiano Genitori; FAES “Famiglie e Scuola”)⁴⁴.

Il monitoraggio sulle attività educative realizzate nelle scuole è stato sviluppato attraverso la seguente metodologia:

- la realizzazione di un focus group che ha coinvolto 10 docenti provenienti da 5 scuole primarie e secondarie italiane, volto a verificare la struttura del questionario e i temi affrontati;
- la somministrazione di un questionario online, seguito da sollecitazione telefonica. L'indagine CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) è stata realizzata su un campione di 9.138 Istituti scolastici ed ha ottenuto una percentuale di adesione del 23% (2.097 istituti partecipanti).

All'indagine hanno partecipato: le scuole primarie; le scuole secondarie di I grado; le scuole secondarie di II grado. Il tasso di risposta è egualmente distribuito fra i diversi gradi scolastici, con una leggera prevalenza della scuola secondaria di I grado e II grado (37,9% e 33,3%), rispetto alla scuola primaria (28,9%). Tale dato è determinato dal fatto che la maggior parte delle iniziative sul tema cittadinanza è rivolta alle scuole secondarie, dove, dunque, vi è maggiore familiarità e conoscenza del tema e dei programmi.



Il 97% degli Istituti partecipanti condivide l'idea che le istituzioni scolastiche, insieme alle famiglie, abbiano una responsabilità diretta nell'avviare un processo educativo in ambito economico. Tale

⁴⁴ Alle Associazioni dei genitori è stato chiesto di confrontarsi sui seguenti temi: Che cosa si intende con Cittadinanza Economica? Qual è il ruolo della famiglia nell'educazione alla cittadinanza economica dei figli? Quali strumenti possono essere utili ai genitori per stimolare la cittadinanza economica nei propri figli? I progetti realizzati in ambito scolastico: punti di forza e di debolezza. Il grado di coinvolgimento del nucleo familiare all'interno dei progetti di educazione alla cittadinanza economica: qual è stato e quale dovrebbe essere? Come stimolare una maggiore collaborazione tra docenti e genitori per rispondere all'obiettivo comune di favorire lo sviluppo della cittadinanza economica dei ragazzi? Come strutturare i programmi affinché siano efficaci per supportare l'educazione alla cittadinanza economica nel contesto familiare? Come favorire una maggiore consapevolezza nella gestione delle risorse economiche tra gli adulti/genitori?

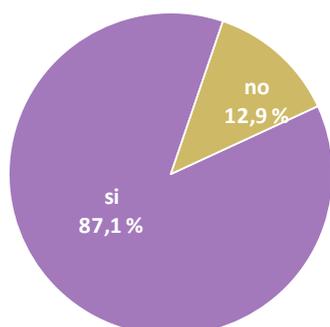
processo, infatti, dovrebbe, con il contributo sinergico di scuola e famiglie, sviluppare quelle conoscenze, capacità e attitudini in ambito economico che consentano ai giovani di divenire agenti consapevoli nell'arco della propria vita economica e sociale, preparandosi a compiere scelte autonome, sia attraverso le informazioni possedute, sia per mezzo delle competenze maturate e della capacità di applicare le conoscenze acquisite.

Per questo motivo, l'educazione alla cittadinanza economica deve essere parte integrante della programmazione scolastica. L'86,1% degli istituti partecipanti all'indagine condivide tale necessità. Quest'ultima è sentita in egual modo al centro (86,7%), al sud (92,2%), isole (90,6%) e un po' meno al nord (81,3%), e nei diversi livelli scolastici, in particolar modo nelle scuole superiori (91,4%). Gli Istituti scolastici concordano anche con l'idea che, per aumentarne l'efficacia, sia necessario avviare programmi educativi in ambito economico e finanziario a partire dai livelli scolastici più bassi, dalle scuole primarie fino alle scuole secondarie (il 47,9% dei partecipanti è d'accordo), mentre il 40,2% escluderebbe le scuole elementari.

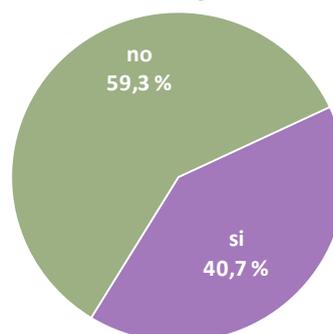
La metà delle scuole intervistate, inoltre, crede che si tratti di un insegnamento che necessita di uno sviluppo didattico trasversale a differenti materie; il 38,2%, invece, che debba inserirsi all'interno dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione". Anche in questo caso, le percentuali non cambiano se si guarda alla collocazione geografica degli Istituti; si modificano leggermente, invece, nei diversi livelli scolastici: il 55% degli istituti superiori crede che in materia di cittadinanza economica sia essenziale e più efficace soprattutto la trasversalità dell'approccio didattico.

La quasi totalità degli istituti scolastici intervistati (88,8%) sostiene, tuttavia, che, qualunque sia la metodologia didattica utilizzata dalle scuole, sarebbe particolarmente utile che il MIUR desse alle scuole indicazioni chiare che le guidino nello sviluppo, in piena autonomia, di un più efficace percorso educativo nell'ambito della cittadinanza economica, chiarendo gli obiettivi formativi, gli strumenti, i modelli didattici più efficaci. L'idea che il Ministero dell'Istruzione raccolga, valuti e selezioni le numerose iniziative proposte da soggetti esterni che ricadono nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza economica, con un approccio maggiormente unitario e omogeneo, ottiene meno consensi (16,1%), perché gli istituti intendono mantenere la propria autonomia nella selezione delle iniziative formative da integrare nei propri programmi, pur ritenendo di grande utilità avere dal MIUR indicazioni utili allo sviluppo di programmi formativi e/o di selezione delle iniziative proposte da soggetti esterni.

Graf. 4 - L'educazione alla cittadinanza economica nelle scuole deve prevedere la collaborazione di soggetti esterni?



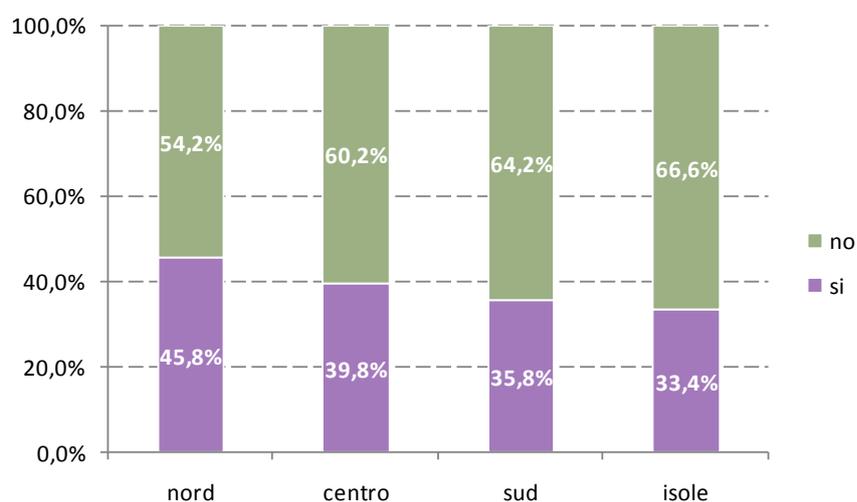
Graf. 5 - Le iniziative di educazione alla cittadinanza economica attivate nelle scuole italiane negli ultimi 3 anni



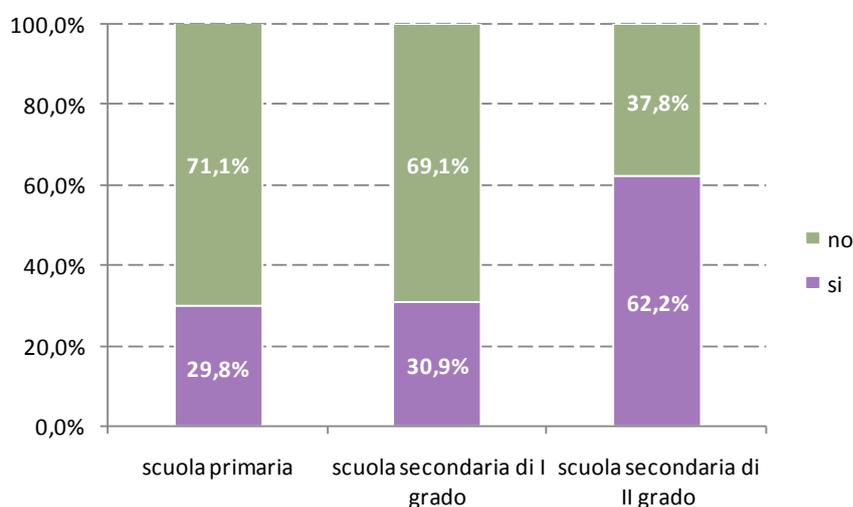
A conferma di tale dato, l'87,1% delle scuole (e addirittura il 92% delle scuole superiori) ritiene che il coinvolgimento di altri soggetti esterni nella realizzazione di progetti educativi di cittadinanza economica sia un valore aggiunto da non sottovalutare, né da limitare, poiché l'esperienza di soggetti provenienti dal mondo economico arricchisce la programmazione scolastica.

I progetti educativi di cittadinanza economica sono presenti 40,7% delle scuole intervistate - nel 91,8% dei casi sono inseriti nel Piano di Offerta Formativa dell'Istituto (POF) - con una maggiore incidenza al nord (45,8%) rispetto a centro, sud e isole. Gli istituti che non hanno attivato programmi dichiarano di non averlo fatto perché non erano sufficientemente informati (20,7%) o perché non avevano le risorse economiche (30%) e organizzative (19,2%) per realizzarli e gestirli. Le scuole superiori hanno attivato e sono state maggiormente coinvolte in iniziative (62%) rispetto agli altri livelli scolastici, con uno scarto percentuale molto forte (più del doppio degli istituti primari e secondari di I grado). Tale dato conferma quanto rilevato dalle indagini degli scorsi anni, ovvero che i soggetti che propongono iniziative di educazione economico-finanziaria si rivolgono in misura minore ai livelli scolastici inferiori.

Graf. 6 - La distribuzione delle scuole che hanno realizzato programmi nelle diverse aree geografiche



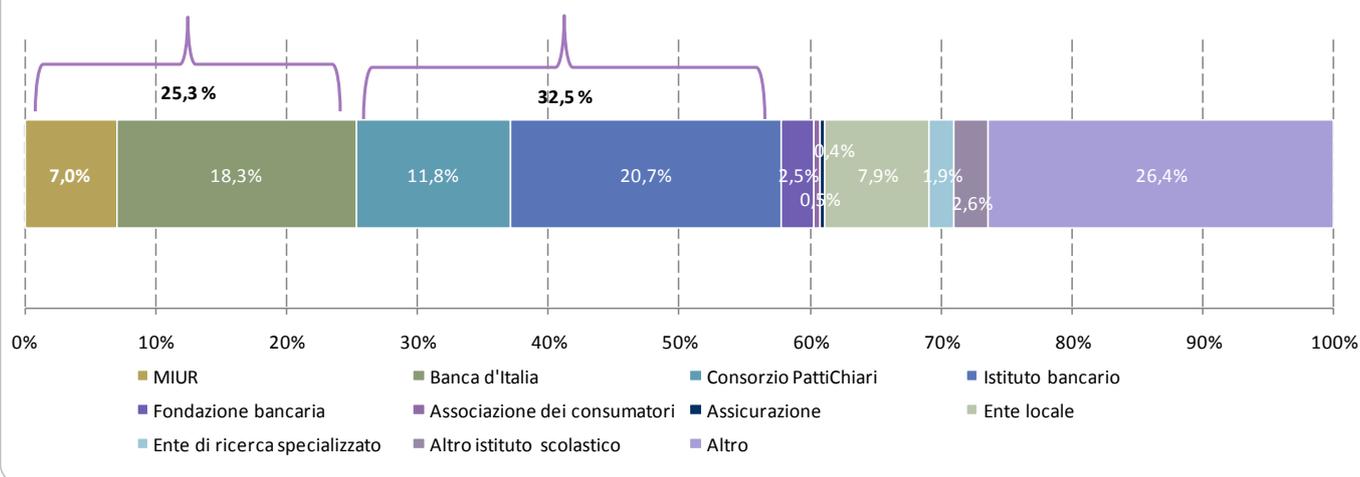
Graf. 7- La distribuzione delle scuole che hanno realizzato programmi nei diversi livelli scolastici



Ben il 55,4% delle scuole intende incrementare le iniziative realizzate e il 42,9% mantenerle stabili. Tale intenzione è più marcata al sud, dove il 74% intende renderle più numerose e il 24,9% replicarle senza potenziarle, e nelle scuole secondarie di II grado (il 63,4% incrementarle, il 35,5% mantenerle stabili). Inoltre, il 54,2% (59,5% nelle scuole superiori) probabilmente attiverà azioni per promuovere l'educazione alla cittadinanza economica nel prossimo triennio e il 10,7% lo afferma con certezza.

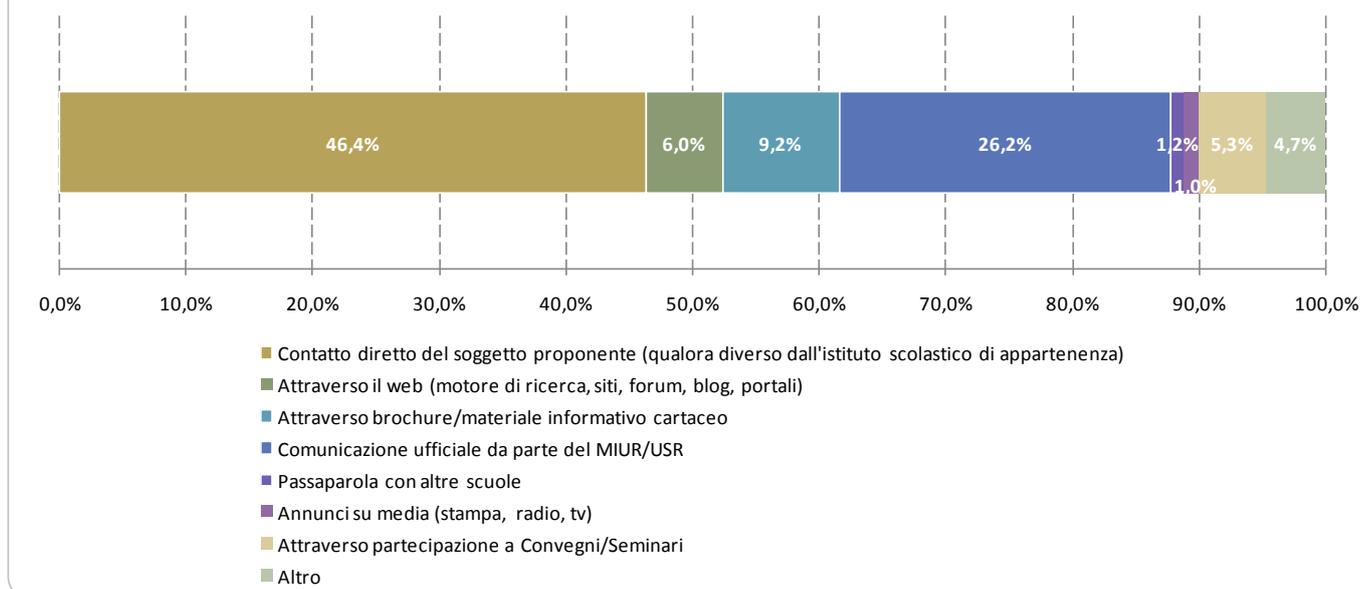
Gli istituti scolastici realizzano attività educative prevalentemente proposte da soggetti esterni, con cui collaborano attivamente allo sviluppo e alla realizzazione. Solo nel 33,4% dei casi, infatti, i programmi nascono da iniziativa dell'istituto. Nelle scuole primarie, la presenza di progetti autonomi mostra delle percentuali leggermente maggiori (41%). La maggiore progettualità presente a questo livello scolastico è legata al modello didattico e organizzativo utilizzato, che concede ai docenti maggiore flessibilità nell'organizzazione e nella pianificazione educativa

Graf. 8 - I soggetti esterni alle scuole che collaborano alla realizzazione di programmi educativi



Le collaborazioni più frequenti riguardano i seguenti soggetti erogatori di iniziative/programmi: singoli Istituti bancari e Consorzio PattiChiari (32,5%) e Banca d'Italia e MIUR (25,3%). I programmi del Consorzio PattiChiari + Istituti bancari mostrano una maggiore incidenza nelle aree geografiche del nord (39%), mentre le iniziative di Banca d'Italia + MIUR sono diffuse prevalentemente al centro (36%) e al sud (39%) e nelle isole (28%).

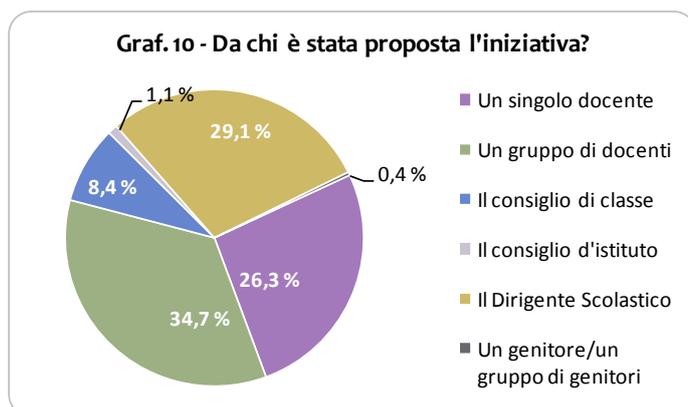
Graf. 9 - Le modalità di conoscenza dei programmi educativi



Le scuole vengono a conoscenza delle iniziative realizzate attraverso contatto diretto del soggetto proponente (46,4%) o attraverso comunicazione ufficiale da parte del MIUR e/o dell'USR (26,2%), con cui i diversi soggetti erogatori hanno stipulato precedentemente protocolli d'intesa. Molto differente la situazione tra nord e sud d'Italia: nel primo caso la forbice si amplia e ben il 52,8% delle scuole hanno avviato iniziative attraverso il contatto diretto con il soggetto proponente di turno, mentre solo il 17,5% si è attivata su comunicazione ufficiale del MIUR/USR; al sud, invece, le scuole vengono coinvolte in attività educative in ambito economico prevalentemente attraverso iniziativa del MIUR e dell'USR (42,6%), meno attraverso rapporto diretto dei soggetti proponenti (32,4%).

2.1.1 | I progetti di educazione alla cittadinanza economica a scuola

L'analisi dei dati relativi alle caratteristiche dei programmi realizzati nelle scuole ha permesso di individuare e definire, con chiarezza, i modelli didattici utilizzati, gli strumenti ricorrenti, i temi e gli obiettivi formativi scelti, anche attraverso un confronto dai dati raccolti nelle rilevazioni precedenti effettuate sui soggetti eroganti.



In primo luogo, si rileva che le iniziative formative nascono su iniziativa sia dei docenti (34,7%) che dei dirigenti scolastici (29,1%) con percentuali appena dissimili, a dimostrazione di come la necessità di un percorso formativo che approfondisca alcuni temi di ambito economico-finanziario sia sentita non solo dai dirigenti scolastici, ma anche dagli stessi docenti. I dati non si modificano nelle diverse aree del paese, mentre è possibile notare una più forte propositività dei dirigenti scolastici

nella scuola primaria (40,8%), e dei docenti nella scuola secondaria di II grado (39,7%).

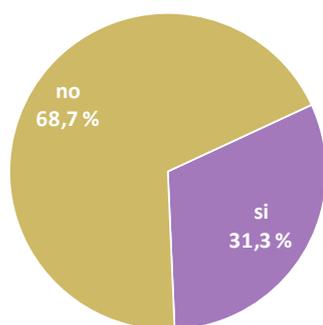
La difficoltà di elaborare i contenuti economico-finanziari nell'ambito delle iniziative avviate nelle scuole non sembra fermare un coinvolgimento attivo dei docenti che, ben nel 46,7% degli Istituti scolastici intervistati, hanno lavorato senza supporti esterni allo sviluppo dei temi del programma proposto, mentre nel 31,2% dei casi hanno collaborato con *expertise* esterne alla scuola. Solo il 19% delle scuole ha utilizzato esclusivamente esperti, a dimostrazione del fatto che la maturità del dibattito sull'educazione in ambito economico, ha ormai chiarito la necessità di considerare, a valle della progettazione delle iniziative, non solo la letteratura in materia e adeguati sistemi di valutazione, per i quali sono necessari esperti in materia, ma anche efficaci modelli e strumenti didattici e un'adeguata conoscenza dei destinatari, per i quali, invece, specie in ambiente scolastico, la collaborazione dei docenti è di vitale importanza.

Ne è un esempio, la sperimentazione educativa avviata in Piemonte su tutti i livelli scolastici dalla Fondazione Rosselli, con il sostegno del Comitato Torino Finanza, che prevede un processo di progettazione di contenuti e metodologie condiviso da esperti di economia comportamentale, matematica e finanza e i docenti delle classi coinvolte, che hanno un ruolo fondamentale anche nella sperimentazione del percorso.

Nonostante, però, i programmi proposti prevedano sempre più una fattiva collaborazione del corpo docente nella loro progettazione, nel 68,7% degli istituti coinvolti nell'indagine le iniziative non hanno previsto a monte programmi di formazione specifici per i docenti, senza evidenti differenze tra aree geografiche e livelli scolastici. Laddove si è scelto di formare anche i docenti, nella maggioranza dei casi sono stati preferiti strumenti tradizionali, come la lezione in presenza nel 39%, materiale cartaceo nel

25%, a strumenti didattici più innovativi e multimediali, come documenti audiovisivi (21%) e il canale del web (13%). Il web, invece, potrebbe essere un efficace strumento di supporto continuo per i docenti nella progettazione e realizzazione di attività formative, poiché offre la possibilità di costruire una piattaforma di dialogo e condivisione continua e un archivio di materiali di approfondimento, studio e supporto a costi contenuti.

Graf.11- Gli istituti in cui l'iniziativa educativa ha previsto un programma formativo per i docenti



L'indagine rivela anche che in 1/3 degli istituti rispondenti le iniziative formative hanno coinvolto esperti esterni nelle attività di erogazione, mentre nel 34% dei casi la formazione è stata realizzata esclusivamente dai docenti. Nel 32,7% delle scuole, invece, docenti ed esperti hanno condiviso le attività in classe.

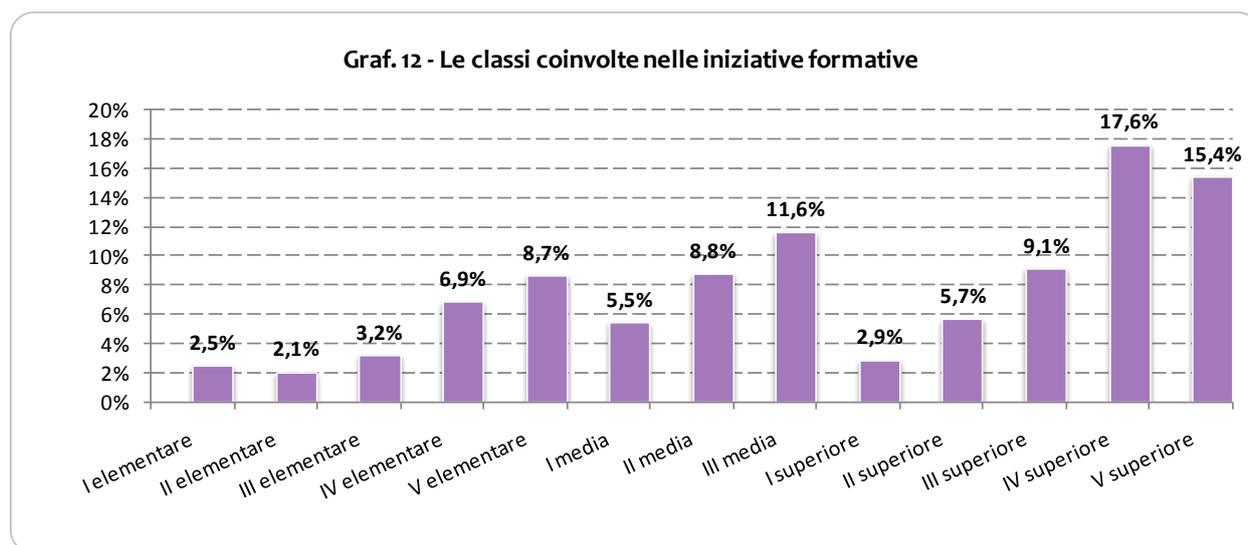
Tale dato è coerente con le informazioni raccolte nelle precedenti edizioni del rapporto della Fondazione Rosselli, e aggiornate quest'anno, sulle caratteristiche dei principali programmi proposti alle scuole. In primo luogo, vi sono ancora molti programmi che, pur concordando l'intervento con i docenti, sono erogati esclusivamente da esperti esterni appartenenti agli istituti di credito e alle associazioni dei genitori coinvolte (*In-formati* di UniCredit; *EduCare* di BNL – BNP Paribas, *Fisco a scuola* dell'Agenzia delle entrate).

Nel caso in cui il corso sia erogato direttamente dal corpo docente, nella maggioranza dei casi, vengono forniti loro materiali didattici di supporto e esperti/tutor in affiancamento per tutta la durata del corso (come ad esempio, i programmi del Consorzio PattiChiari e di Junior Achievement, *Io&irischi* di Forum ANIA-Consumatori e l'Associazione AEEE). *Educazione finanziaria: conoscere per decidere*, il programma che realizza Banca d'Italia in collaborazione con il MIUR, è un esempio, invece, di iniziativa in cui si è ritenuto utile lasciare che gli stessi docenti integrassero autonomamente i temi economico-finanziari nel proprio programma scolastico annuale, prevedendo però un momento formativo iniziale.

Sembrerebbe, comunque, che la tendenza di questi anni sia, in primo luogo, di ridurre la presenza di esperti esterni nell'erogazione della formazione, limitando il loro apporto all'ideazione dell'iniziativa, ad un'eventuale formazione iniziale dei docenti e al supporto nello sviluppo del programma. In secondo luogo, si tenta di coinvolgere il più possibile i docenti in tutte le fasi di realizzazione, dalla progettazione, all'erogazione, al monitoraggio.

In generale, i docenti sono spesso meno qualificati su alcune tematiche economiche e finanziarie rispetto ad un esperto, il quale però, a sua volta, non conosce il mondo della scuola, né riesce con facilità a sviluppare i contenuti di un programma formativo proposto integrandoli adeguatamente nella programmazione didattica annuale. Risulta, inoltre, meno predisposto, rispetto ad un docente, a relazionarsi con la popolazione studentesca.

I programmi di educazione alla cittadinanza economica realizzati dalle scuole hanno prevalentemente coinvolto le classi degli ultimi anni, sia nell'ambito delle scuole primarie, sia nel ciclo delle secondarie. Le iniziative proposte ad oggi prevedono, dunque, solo in parte un percorso uniforme che conduca lo studente ad acquisire conoscenze, capacità e consapevolezza in ambito economico in relazione alla sua età e in integrazione al suo percorso scolastico.



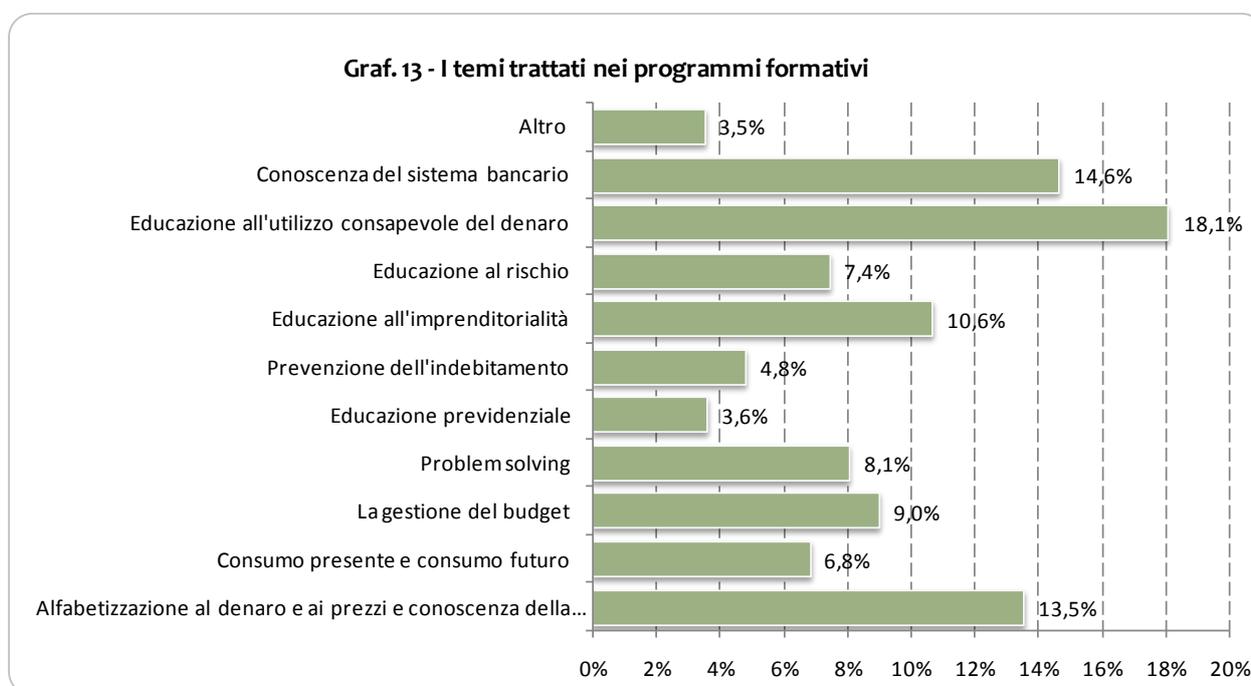
L'indagine di quest'anno conferma, invece, una certa casualità alla base del fiorire di tali iniziative all'interno del mondo scolastico: sono ancora poche le scuole in cui l'iniziativa sembra nascere in virtù di una specifica e chiara strategia formativa di lunga durata; nella maggioranza dei casi, gli studenti sono coinvolti in iniziative occasionali, che non tengono conto delle esperienze educative fatte precedentemente. Tale situazione è naturalmente dovuta alla numerosità dei soggetti impegnati, che agiscono senza un coordinamento centrale e degli obiettivi formativi condivisi e ben distribuiti nel corso di tutto il percorso scolastico dei giovani.

I dati mostrano anche come la maggioranza delle attività venga realizzata nelle scuole superiori, a discapito di tutte quelle conoscenze e competenze che, in un percorso formativo efficace, sarebbe opportuno sviluppare sia dai primi anni di scuola dello studente.

I contenuti sviluppati nell'ambito dei programmi formativi dedicati alle scuole sono diversificati e vanno dalla semplice alfabetizzazione a denaro e prezzi, alla conoscenza della moneta, dalla gestione del budget, all'infarinatura su temi legati alla previdenza, al sovra indebitamento, al rischio, all'utilizzo consapevole del denaro. L'analisi sulle scuole rileva come i programmi proposti nell'ultimo anno presentino una più ampia varietà di temi rispetto al passato, un approccio che comincia a dare spazio alle teorie dell'economia comportamentale, una più rilevante chiarezza negli obiettivi formativi, una maggiore ergonomia nella declinazione dei temi sulle caratteristiche comportamentali dei giovani, una migliore capacità di fare rete sui territori con i diversi soggetti del mondo educativo ed economico.

L'educazione all'uso consapevole del denaro sembra essere il tema maggiormente ricorrente nei programmi dedicati alle scuole (18%), seguito dalla comprensione del funzionamento delle banche (14,6%) e dall'alfabetizzazione al denaro e ai prezzi (13,5%). molta attenzione è rivolta anche all'educazione all'imprenditorialità (10,6%) e all'acquisizione di competenze nella gestione del budget. Si

tratta di temi classici dell'educazione economico-finanziaria, mentre compaiono in misura ridotta contenuti centrali come l'educazione previdenziale o l'educazione al rischio (nonostante vi sia un programma specifico su questo tema: *Io&rischi* di ANIA), l'educazione al risparmio e la comprensione della differenza fra consumo presente e futuro, indispensabili, invece, per la costruzione di un corretto e duraturo senso di cittadinanza economica nei giovani.



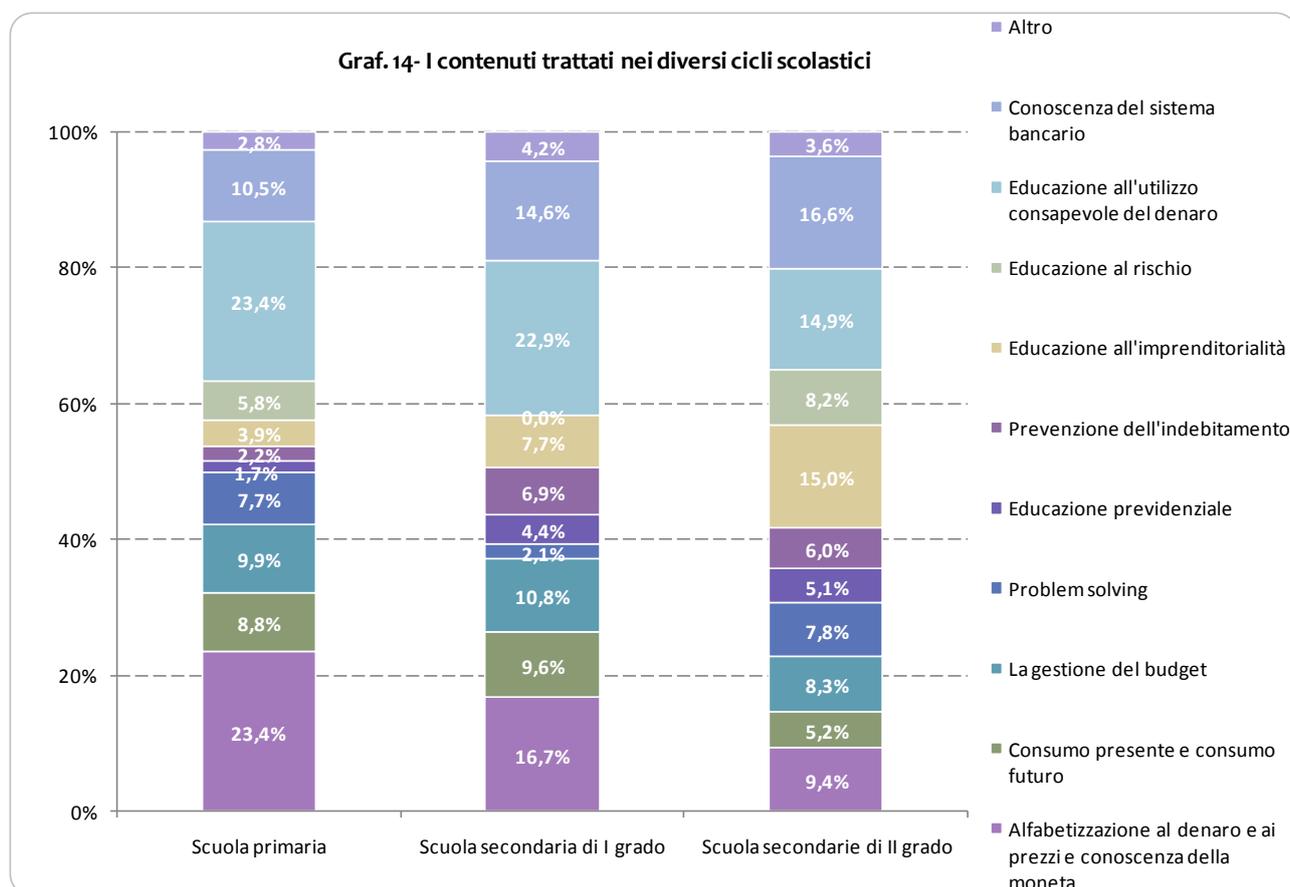
Vale la pena, a tal proposito, citare l'approccio tematico utilizzato dal programma *Io&rischi* di Forum ANIA-Consumatori, che introduce un tema poco approfondito nell'ambito dell'educazione economico-finanziaria, eppure di grande importanza per aiutare i giovani a comprendere i meccanismi e i limiti della razionalità nelle scelte economiche individuali. L'iniziativa ragiona, infatti, su temi come: la dimensione del rischio, il calcolo delle probabilità, le strategie di prevenzione e riduzione dei danni. Affronta, inoltre, le diverse tipologie di rischi e coperture assicurative (viaggi, vita, infortuni sul lavoro, ecc.), il concetto di mutualità e fa una riflessione sulle assicurazioni sociali.

L'iniziativa di sperimentazione formativa della Fondazione Rosselli/Comitato Torino Finanza, invece, che sta sviluppando, in collaborazione con i docenti, un programma formativo rivolto a tutti i livelli scolastici, propone per le scuole primarie⁴⁵ i seguenti temi: lo scambio e la moneta; produzione e lavoro; consumo, risparmio e lavoro (ad es. fare un budget); spesa pubblica e tasse; green economy e sostenibilità; decisioni e interazioni (in riferimento alla capacità di prendere decisioni, alla teoria dei giochi e all'interazione con gli altri).

Naturalmente la tipologia di contenuti si modifica a seconda che i programmi siano rivolti ai più piccoli delle scuole elementari, dove, ad esempio, è meno affrontato il tema dell'educazione all'imprenditorialità (3,9%) e delle caratteristiche del sistema bancario (10,5%), ma si preferisce avviare processi di alfabetizzazione e di conoscenza della moneta (23%) e di educazione all'utilizzo consapevole

⁴⁵ La sperimentazione durerà tre anni e in quest'anno scolastico si concentrerà sulle scuole primarie. Seguiranno le secondarie di I grado e di II grado.

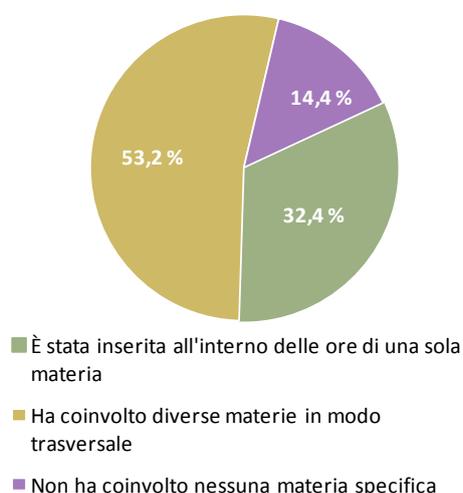
del denaro (23,4%). Il **Programma di Banca d'Italia**, ad esempio, tratta temi come: la storia dei mezzi di pagamento (il baratto, la moneta-merce, la moneta metallica, la banconota), l'euro (le monete metalliche e le banconote in euro, le istituzioni), gli strumenti di pagamento diversi dal contante, mentre quello di PattiChiari avvicina alla conoscenza dei meccanismi che regolano l'uso del denaro in una comunità, compreso il ruolo delle tasse nella gestione economica dei servizi ai cittadini.



Nelle scuole medie, rispetto alle primarie, viene dato un po' più spazio alla conoscenza del sistema bancario (14,6%) e un po' meno all'alfabetizzazione (16,7%), mentre le superiori mostrano una riduzione significativa di programmi che affrontano i concetti base del prezzo e della moneta (9,4%), a fronte di un maggiore interesse verso iniziative che ambiscono a sviluppare nei giovani una propensione all'imprenditorialità (15%) (*L'impronta economica Teens* di PattiChiari, i programmi di Junior Achievement, *L'impresa Formativa Simulata* dell'Agenzia delle Entrate, per citare i principali), una riflessione sulle tematiche della globalizzazione e dell'etica nell'economia (*L'impronta economica Teens* di PattiChiari) e una più corretta conoscenza del funzionamento del sistema bancario. Anche per i più grandicelli si ritiene importante avviare processi educativi volti all'utilizzo consapevole del denaro (15%).

Appaiono ancora poche le iniziative formative che permettono di affrontare i contenuti proposti e di raggiungere gli obiettivi formativi identificati attraverso un percorso di conoscenza trasversale a tutte le materie. Solo il 32,4% delle scuole, infatti, dichiara che l'iniziativa formativa ha coinvolto diverse materie, mentre 1 scuola su 2 ha inserito le docenze sul tema economico-finanziario nell'ambito di una sola disciplina. Nell'85,5% degli istituti, inoltre, non è stata utilizzata alcuna ora della quota di autonomia prevista per realizzare iniziative e progetti formativi al di fuori del programma annuale.

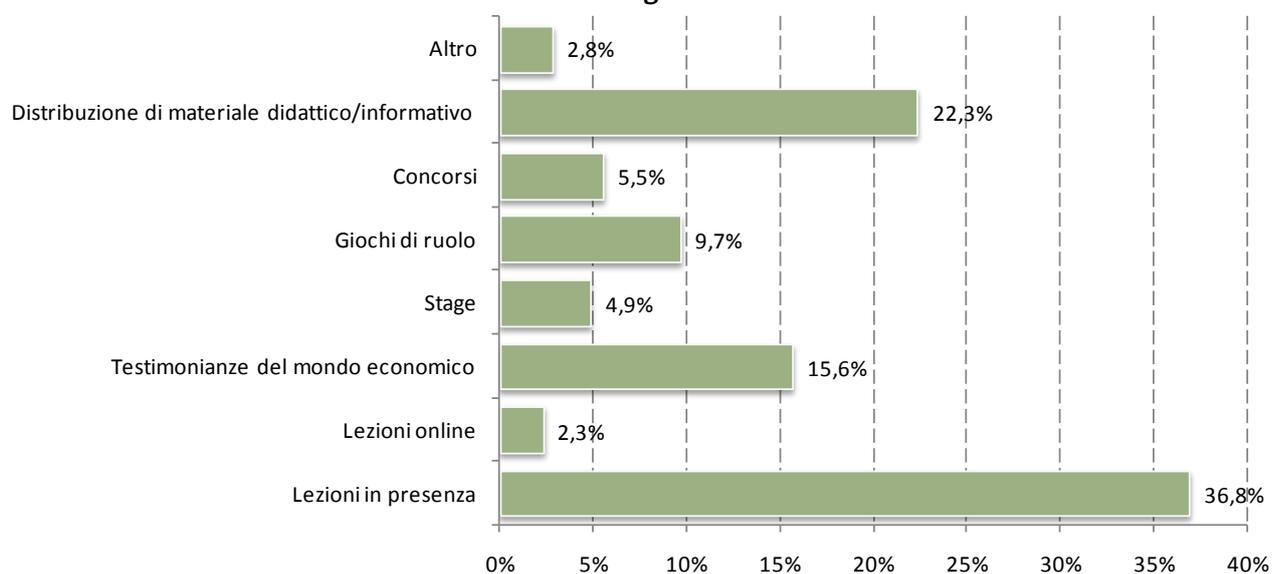
Graf.15 - La realizzazione dell'iniziativa formativa e l'integrazione con il programma didattico



Prevedibilmente, la percentuale delle iniziative formative realizzate attraverso un percorso integrato fra diverse discipline nelle scuole primarie aumenta (63,4%), poiché, come affermato in precedenza a giustificazione della maggiore presenza di progetti autonomi, in questo ciclo scolastico è presente una maggiore progettualità, legata al modello didattico e organizzativo utilizzato, che concede ai docenti maggiore flessibilità nell'organizzazione e nella pianificazione educativa. I cicli scolastici secondari prevedono comunque una collaborazione più complessa, fra un numero maggiore di docenti e un'integrazione fra i programmi di più discipline.

Da un punto di vista della metodologia didattica utilizzata, le attività formative realizzate non mostrano particolari elementi di innovazione. I dati raccolti ci raccontano, infatti, di un panorama composto da iniziative realizzate, nella quasi totalità dei casi, in maniera tradizionale, che rilevano una tendenza alla tradizione e alla mancanza di differenziazione nell'approccio metodologico verso i diversi target.

Graf. 16 - Le modalità di erogazione dei contenuti formativi



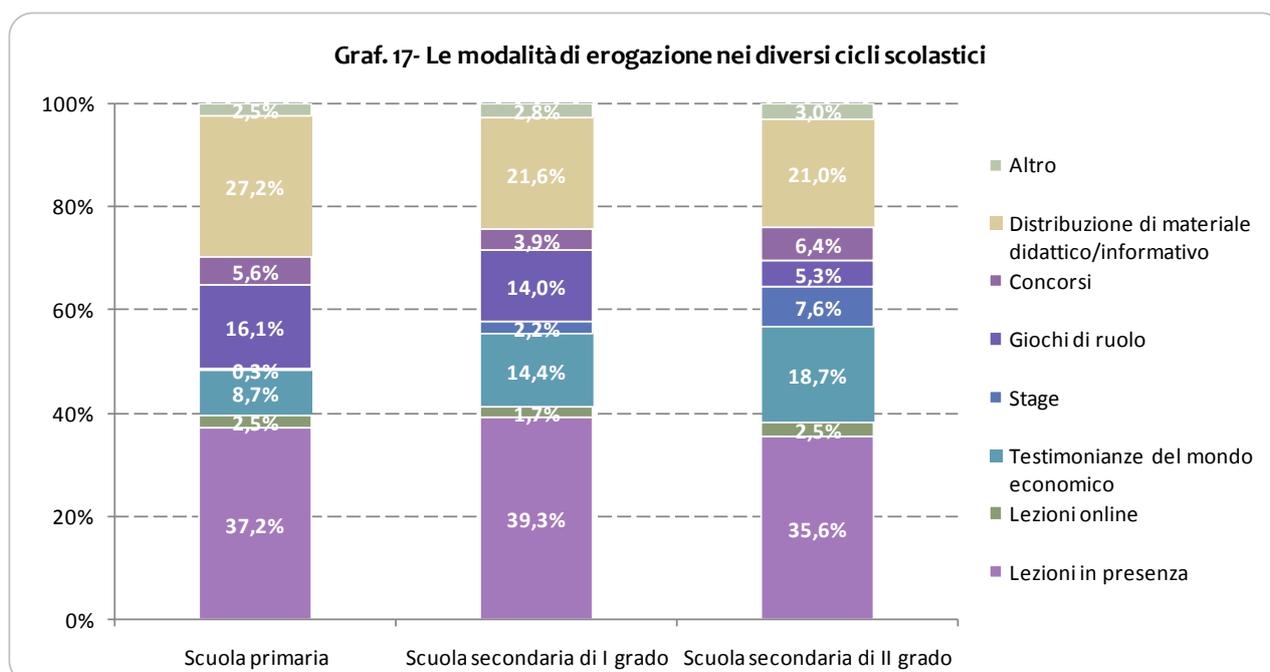
Infatti:

- nel 36,8% delle scuole i contenuti vengono erogati attraverso la modalità delle lezioni/incontri in presenza;
- nel 22,3% dei casi la metodologia utilizzata si è limitata alla distribuzione di dispense didattiche e materiale informativo;

- il 15,6% degli istituti ha ospitato iniziative che hanno previsto soprattutto l'apertura verso il mondo esterno attraverso testimonianze dal mondo economico, il 5,5% ha utilizzato lo strumento del concorso per aumentare il coinvolgimento degli studenti e il 5% lo stage.

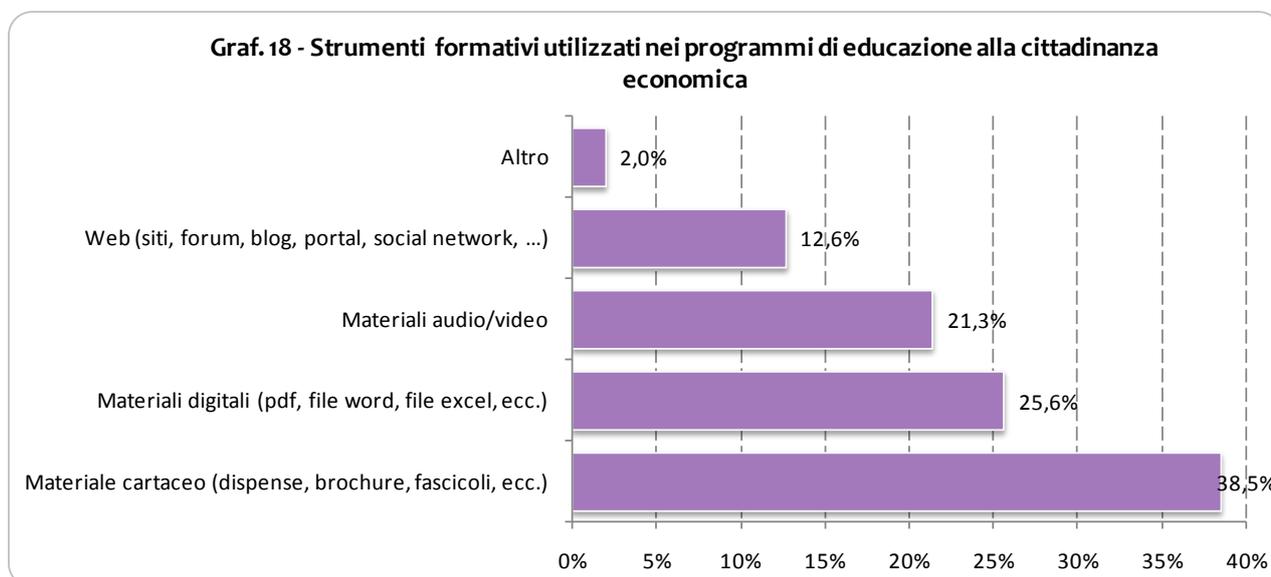
Se si considerano le metodologie più innovative, come le lezioni a distanza veicolate online o i giochi di ruolo, le percentuali si abbassano in maniera significativa: solamente nel 2,3% delle scuole si è utilizzato la formazione online o materiale audiovisivo, mentre il 9,7% delle scuole indagate ha permesso ai propri studenti di partecipare a giochi di ruolo in tema economico. Quest'ultimo strumento è molto utile per aiutare i giovani a sperimentare le conoscenze in contesti simulati di vita reale e in Italia, negli ultimi anni, sono stati sviluppati prodotti interessanti, come: **Economiamo** del Consorzio PattiChiari, un percorso-gioco dedicato ai bambini dai 7 ai 12 anni ospitato nel **Museo Explora** a Roma e con una **versione online**; i giochi sviluppati per il **Museo del Risparmio**: *Cerco lavoro* per i bambini dai 5 anni in su, che possono lavorare e decidere se spendere quanto guadagnato o imparare a risparmiare; *Smart trader*, un gioco per adolescenti e adulti con l'obiettivo di ragionare su tematiche quali avversione al rischio, diversificazione e rendimento, e *Risky city* in cui il visitatore, a fronte di un capitale iniziale può acquistare o vendere immobili di diverso genere.

I dati rilevano anche una differente articolazione delle metodologie fra i cicli scolastici. Se le lezioni in presenza e la distribuzione di materiale cartaceo sono una costante per tutti i livelli, le testimonianze del mondo economico si riducono nelle scuole primarie (8,7% contro il 14,4% delle medie e il 18,7% delle superiori), mentre si utilizzano più giochi di ruolo nelle primarie (16,1%) e nelle secondarie di I grado (14%) rispetto alle secondarie di II grado (5,3%). A conferma di ciò, le lezioni si svolgono prevalentemente in classe (75%), soprattutto nelle scuole elementari (83%, mentre solo il 4% in altre sedi) nelle scuole medie (81,2% e il 9,8% in sedi differenti). Le scuole superiori, invece, danno spazio maggiore al rapporto con soggetti esterni: il 13,6% delle lezioni si svolge fuori della scuola e il 68,2% in classe.



Dall'analisi effettuata sulle scuole, nel 2012 non sembrano emergere, dunque, rispetto ai monitoraggi precedenti effettuati sui soggetti erogatori, evidenti innovazioni nell'analisi e nella scelta dei modelli

didattici. Piuttosto sembra essere presente maggiore attenzione verso un processo formativo che non si limiti a trasferire conoscenze, ma anche a educare i giovani ad essere cittadini economici, ovvero a sviluppare capacità e competenze che li aiutino ad avere comportamenti razionali in ambito economico. Viene confermata, inoltre, una certa difficoltà a sostituire, anche in ambito scolastico, l'utilizzo di metodologie formative più conosciute e tradizionali, con l'uso di modalità didattiche innovative, che



promuovano un uso integrato e multimediale delle nuove tecnologie e favoriscano l'integrazione, l'esplorazione e la sperimentazione di ambienti di apprendimento compositi, capaci di unire tradizione e novità.

Più semplice dell'individuazione e della progettazione di ambienti di apprendimento integrati e innovativi, sembra essere l'integrazione di strumenti tradizionali con una selezione degli stessi più integrata e variegata. Se, infatti, il 38,5% delle scuole indagate ha preferito usare il materiale cartaceo (kit didattici, dispense, brochure, ecc.), ben il 47% ha reso disponibile il materiale, anche o solo, in formato digitale (25,6%) o utilizzato materiale audio/video (21,3%).

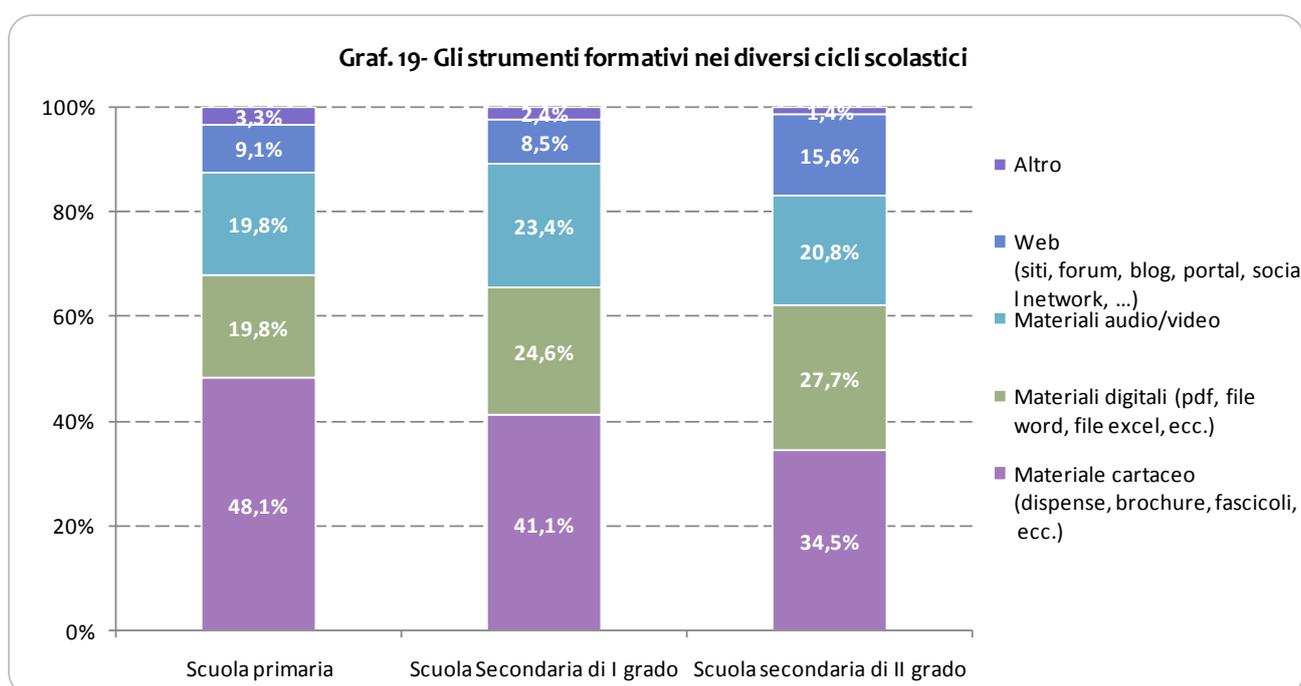
Inoltre, il 12,6% delle iniziative realizzate nelle scuole hanno utilizzato il canale del web con strumenti differenti, blog, forum, social network (ad esempio, il gioco [E-island](#) sulla cultura d'impresa realizzato dal Consorzio PattiChiari utilizza Facebook e permette ai partecipanti di pianificare la vendita di magliette ottenendo finanziamenti da un istituto di credito per allargare il giro d'affari.)

Il kit didattico, dunque, disponibile in formato cartaceo e digitale sembra essere, la modalità preferita per strutturare le lezioni, soprattutto nelle scuole elementari (48% contro il 34,5% delle superiori). Di solito viene fornito a professori ed esperti come supporto per la realizzazione delle lezioni e, in alcuni casi, viene accompagnato dalla presenza di un'area web dedicata (i programmi del Consorzio PattiChiari con il portale web [Economiascuola](#)⁴⁶, Forum ANIA-Consumatori, Banca d'Italia, ecc.).

⁴⁶ Il portale web www.economiascuola.it, la rete di docenti italiani di ogni ordine e materia per l'educazione finanziaria, nato per iniziativa di PattiChiari è un'interessante iniziativa in questo senso. Promuove la conoscenza e l'insegnamento dell'educazione finanziaria nelle scuole, sensibilizzando i docenti affinché possano proporla ai loro

Con gli studenti più grandi, invece, si fa un uso maggiore di materiali digitali (24,6% nelle scuole medie e 27,7% nelle superiori) e il web (23,4% alle medie e 20,8% alle superiori).

I programmi formativi analizzati non prevedono il coinvolgimento delle famiglie nelle attività di educazione economica, nonostante il fatto che le principali conoscenze e comportamenti dei giovani si sviluppino e si imparino in ambito familiare. Gli istituti scolastici intervistati concordano, nel 64,2% dei casi, su un assunto di fondo: sarebbe più efficace, ai fini del raggiungimento degli obiettivi formativi dei programmi di educazione alla cittadinanza economica realizzati nelle scuole e rivolti ai giovani, coinvolgere i genitori, attraverso incontri in presenza con o senza i figli (45,4%) e divulgazione di materiale informativo sul web (31,2%). Lo scorso anno, ad esempio, il Consorzio PattiChiari ha sviluppato una serie di iniziative dirette ai genitori, target che si dimostra, però, ancora poco sensibile a questa nuova competenza di cittadinanza.



2.1.2 | I sistemi di monitoraggio e l'efficacia dei programmi educativi

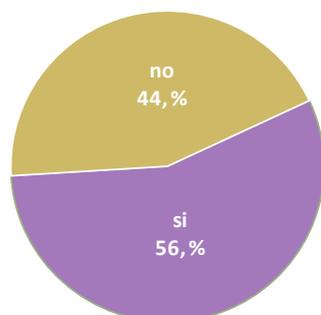
L'attività di monitoraggio dell'efficacia degli interventi realizzati, sia in termini di rilevamento delle criticità, sia nell'ottica di verifica dei risultati formativi, non appare ancora presente in misura significativa nelle scuole. Ciò nonostante il test OCSE-PISA, che dal 2012 prevede un nuovo modulo utile a valutare, accanto alle tre competenze note (lettura, matematica e scienze), anche le competenze finanziarie dei 15enni, e il lavoro dell'**INFE**⁴⁷, che ha anche promosso, a conferma della importanza della valutazione formativa in tale ambito, la guida: [Guide to evaluating financial education programmes](#).

studenti all'interno dei programmi didattici e animando la community attraverso la condivisione di articoli, lezioni, video, presentazioni sull'educazione finanziaria, la partecipazione ai gruppi tematici, ai blog e alle altre attività di dialogo e confronto del sito.

⁴⁷ Associazione costituita nel 2008 dall'*Organisation for Economic Co-operation and Development* (OCSE) e composta dai rappresentanti delle Autorità pubbliche dei paesi membri. L'associazione, composta da centotrenta istituzioni provenienti da sessanta paesi, è volta allo sviluppo e alla promozione dell'educazione finanziaria nel mondo, offre informazione e stila programmi, iniziative di ricerca e studi in materia.

rivolta a gestori, educatori e *stakeholder* coinvolti nella progettazione di programmi di educazione finanziaria e contenente i principi alla base di una buona valutazione e una panoramica dei metodi valutativi utilizzabili.

Graf. 20 - La realizzazione di attività di monitoraggio dell'iniziativa



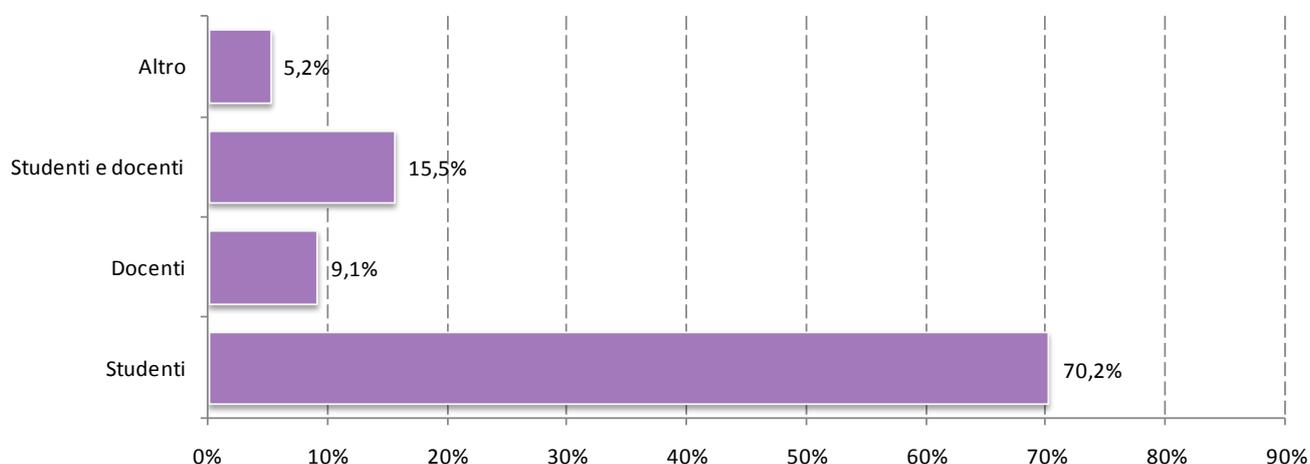
La rilevazione, infatti, evidenzia che solo il 56% delle scuole intervistate ha realizzato una attività di monitoraggio a margine della propria iniziativa, con un maggiore impegno al centro (63,3%) e al sud (62,1%) rispetto al nord (52,4%). Le attività di monitoraggio sono maggiormente presenti nelle scuole secondarie (60,6%) di II grado rispetto alle scuole primarie (45,1%).

Il monitoraggio è realizzato prevalentemente sugli studenti (70,2%, 75,2% nelle scuole superiori), seguiti da docenti e studenti insieme (15,5%). Solo il 9,1% delle attività di verifica riguardano i docenti.

L'indagine, come sappiamo, ha confermato una maggiore presenza di progetti di educazione economica autonomi nel ciclo delle primarie. Tale dato è confermato dalla maggiore presenza, in questo ciclo scolastico, di attività di monitoraggio rivolte al solo il corpo docente (13,4%, +4,3% sulla media nazionale) e a docenti e studenti insieme (18,6%, +3% sulla media nazionale). Si riduce, invece, rispetto alla media nazionale la percentuale di attività di verifica destinate agli studenti (59,8%, -11,3%).

Il questionario di soddisfazione rimane lo strumento più adoperato per la realizzazione di tale attività (41%), soprattutto al nord (+3%) seguito dalla realizzazione di test di valutazione di inizio corso e fine corso (31,8%), soprattutto al sud (+16% rispetto alla media nazionale). Meno utilizzata l'analisi dei *project work* realizzati dagli studenti (11%) e l'esperienza empirica (8%). Interessante il maggiore utilizzo dello strumento dell'esperienza empirica nelle scuole primarie (13,3%), e dell'analisi dei progetti realizzati dai ragazzi delle scuole secondarie di II grado (14,9%).

Graf. 21 - Destinatari delle attività di monitoraggio e verifica delle iniziative formative



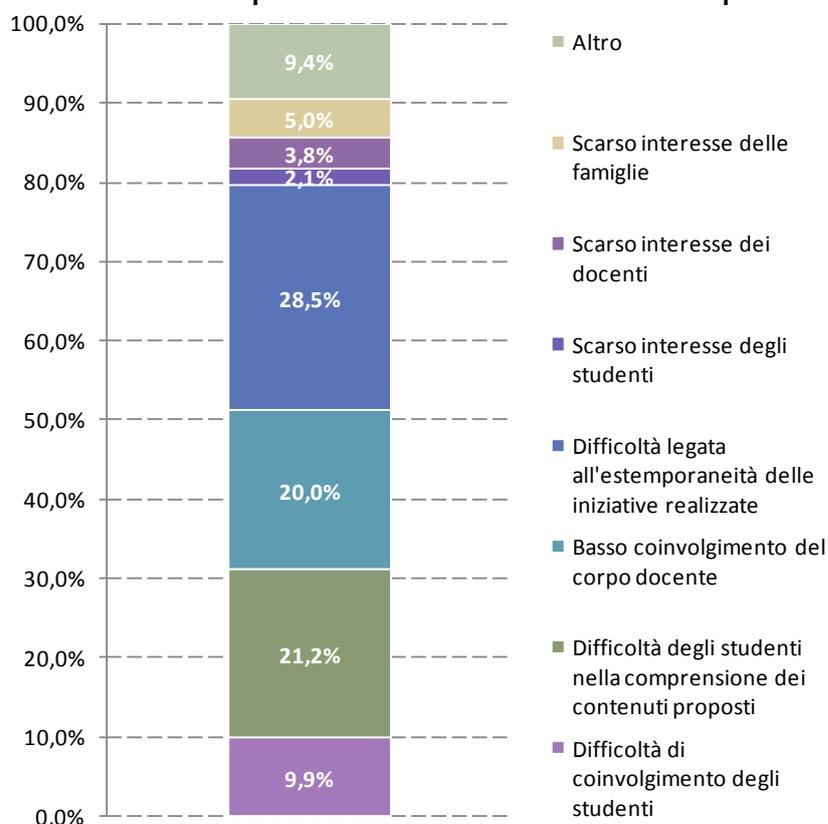
Banca d'Italia, ad esempio, ha, in questi anni, sperimentato e consolidato un programma di misurazione dell'efficacia dell'azione educativa proposta, sottoponendo test agli alunni prima e dopo le lezioni in aula, così come il Consorzio PattiChiari⁴⁸, UniCredit⁴⁹ e ANIA-Consumatori che, con il programma *Io&irischi*⁵⁰, ha sviluppato un test messo a punto sul modello OCSE – PISA.

I progetti educativi realizzati presentano, secondo le scuole intervistate, tre principali criticità:

- basso coinvolgimento del corpo docente (20%), dovuto, come ampiamente dimostrato dai dati precedenti, anche alla struttura degli interventi proposti, che limitano il ruolo dei docenti nelle attività di progettazione ed educative. Tale dato si riduce, infatti, nelle scuole primarie (11,5%) e aumenta nelle superiori (22,9%);
- estemporaneità delle iniziative realizzate (28,5%), che, non essendo incardinate nella programmazione didattica annuale, spesso non portano i risultati sperati in termini di acquisizione di conoscenze e competenze negli studenti e nei docenti. L'estemporaneità delle iniziative è sentita soprattutto nelle scuole elementari (35,1%), rispetto alle secondarie di I e II grado dove la percentuale si riduce rispettivamente al 31,1% e al 25,5%;
- difficoltà degli studenti di comprendere i contenuti proposti (21,2%), a causa di metodologie didattiche spesso poco innovative e della difficoltà di affrontare contenuti economici in maniera semplice e coinvolgente.

C'è, però, un elemento positivo molto confortante: un buon coinvolgimento degli studenti, indicato da ben il 36,5% degli istituti e addirittura dal 41% delle scuole primarie.

Graf.22 - Principali criticità delle iniziative messe in campo



⁴⁸ Il programma del Consorzio PattiChiari, *L'impronta economica*, realizza un test volto a misurare lo spostamento di percezione/atteggiamento rispetto all'educazione finanziaria degli utenti del programma.

⁴⁹ Il monitoraggio del programma *In-formati* di UniCredit nel 2012 evidenzia un incremento di: Financial Literacy Index del 21%; competenze di base del 14%; competenze tecniche del 24%.

⁵⁰ Il monitoraggio del programma *Io&irischi* di ANIA-Consumatori 2011-2012 evidenzia una media voto dei partecipanti pari al punteggio minimo previsto (12 punti su 20). I migliori punteggi riguardano lo studio delle probabilità e della mutualità.

CAPITOLO III |

LA FAMIGLIA NELL'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ECONOMICA: NUOVI RUOLI E RESPONSABILITÀ

di Annalisa Garis

3.1 | FAMIGLIA, FIGLI, EDUCAZIONE: UN RUOLO CENTRALE

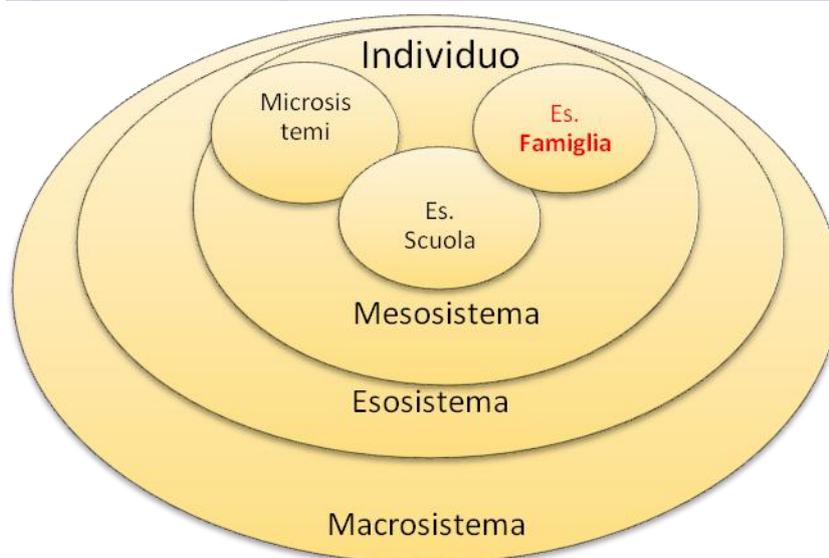
La famiglia è la prima scuola di vita in cui la persona impara a conoscere il mondo; essa è fondamentale per l'educazione dell'individuo. Secondo la teoria dello sviluppo ecologico, l'essere umano è circondato da diversi contesti collegati tra loro, “*un insieme di strutture incluse l'una nell'altra, simili ad un insieme di bambole russe*” (Bronfenbrenner, 1979)⁵¹; lo sviluppo di un bambino dipenderebbe, dunque, dall'ambiente circostante costituito da:

- *microsistema*, cioè l'ambiente immediato in cui è inserito il bambino (tutte le attività e le relazioni che coinvolgono direttamente la persona, ad es. la famiglia);
- *mesosistema*, con cui, anche in questo caso, il bambino è in contatto diretto e che è dato dalle relazioni tra i vari microsistemi (es. la famiglia, la scuola, gli amici, ecc.);
- *esosistema*, dato dall'ambiente che influisce sulla persona in modo indiretto (ad es. il lavoro dei genitori, i luoghi in cui vengono prese decisioni che andranno a influire sul bambino);
- *macrosistema*, costituito dalla cultura e dall'ideologia in cui vive l'individuo.

Secondo questo schema, la famiglia rappresenta il primo microsistema con cui l'individuo entra in contatto. Non solo. La famiglia è anche il primo modello educativo e il primo nucleo sociale in cui è inserito il bambino. Bandura, attraverso il concetto di *modeling* (1977), indica come l'apprendimento si verifichi nel momento in cui si osserva il comportamento di un altro individuo che funge da modello; l'apprendimento è dunque un processo attivo reso possibile grazie all'esperienza diretta del discente, attraverso l'imitazione e la riproduzione.

⁵¹ Bronfenbrenner U., *The Ecology of Human Development. Experiments by Nature and Design*, Cambridge: Harvard University Press, 1979

Fig. 1 – Modello Ecologico di Bronfenbrenner



Vygotskij (1934)⁵², prima di lui, ha affermato l'importanza del sociale nell'apprendimento: l'apprendimento sociale precede la competenza individuale, per cui le capacità si manifestano prima nel contesto e successivamente vengono interiorizzate e si manifestano come capacità personali. La famiglia risulta, dunque, anche il primo ambiente sociale che coinvolge l'individuo: egli nasce e si sviluppa attraverso le relazioni con gli altri; all'interno del sistema famiglia apprende come interagire con l'ambiente circostante e apprende le regole sociali del mondo di cui è parte. La famiglia è, dunque, il contesto principe in cui noi apprendiamo il vivere e convivere civile, impariamo la diversità, sperimentiamo l'affetto e costruiamo la nostra identità.

Che la famiglia sia importante è risaputo, ma investire sulle sue risorse educative può avere un effetto benefico sull'intera società. Questa tesi, del Premio Nobel per l'economia nel 2000 James Heckmann, è relativamente semplice, ma è sostenuta da importanti evidenze empiriche. Heckmann individua nella famiglia il primo contesto che permette lo sviluppo del capitale umano: la famiglia rende possibile lo sviluppo delle abilità socio-emotive, cognitive e relazionali che permettono agli individui di interagire con il contesto. In questo compito, essa è seguita dalla scuola e dal lavoro. Heckmann ha appunto analizzato empiricamente gli effetti a lungo termine e i costi sociali legati alla mancanza di sostegno alle famiglie. Il risultato è stato da lui sintetizzato nell'equazione *Invest + Develop + Sustain = Gain*⁵³: l'investimento sulla famiglia, soprattutto quelle svantaggiate, unito allo sviluppo delle competenze socio-emotive del bambino, unito al sostegno di questo sviluppo genera guadagno a lungo termine della società.

Gli studi di Heckmann partono dalle numerose ricerche che hanno dimostrato l'esistenza di periodi critici per queste capacità, cioè periodi specifici della vita di un individuo in cui è favorito il loro sviluppo (si veda ad esempio il linguaggio, Newport, 2002). In particolare Heckmann (2009) osserva come i primi anni di vita di un bambino siano periodi critici per lo sviluppo di capacità cognitive, mentre l'adolescenza sia legata a competenze non cognitive. Questo pone la famiglia, in primo luogo, quale contesto il cui ruolo è fondamentale per lo sviluppo, perché presente proprio nei momenti più importanti della crescita

⁵² In Vygotskij L., *Pensiero e linguaggio. Ricerche psicologiche*. Laterza, Roma-Bari, 2007.

⁵³ <http://www.heckmanequation.org/>

di un bambino e nello sviluppo di quelle abilità che lo renderanno un cittadino attivo, partecipe e autonomo e che non peserà passivamente sulla società.

3.2 | IL CAMBIAMENTO DEL RUOLO EDUCATIVO DEI GENITORI: MAGGIORE INVESTIMENTO AFFETTIVO, MINORI OCCASIONI DI EDUCAZIONE ECONOMICA.

Il ruolo educativo dei genitori si è modificato nel corso del tempo. Questi cambiamenti sono dovuti ad un atteggiamento diverso dei genitori nei confronti dei figli, ma anche a forti trasformazioni della società e del contesto.

In primo luogo, oggi, si può osservare un cambiamento culturale nella rappresentazione dei propri figli. I genitori investono sempre più affettivamente su di essi, il figlio diventa la soddisfazione del desiderio di paternità e maternità dei genitori e spesso arriva come realizzazione di un loro modello ideale; diventa il top della vita di coppia, un figlio che in molti casi rappresenta tutto ciò in cui i genitori investono. Questo genera due tipologie di comportamento: da un lato il genitore diventa iperprotettivo, troppo garante e cerca di evitare al figlio ogni sbaglio, che forse percepirebbe come propria carenza (un tempo vi era molta più libertà di sperimentare, giocare, muoversi da soli; oggi la situazione contingente ha fatto sì che si continui ad insegnar loro delle cose, ma, in concreto, non si permette loro di sperimentarle autonomamente e di sperimentare anche gli sbagli); dall'altro lato, il genitore tende a soddisfare tutti i bisogni del figlio, cercando spesso di diventare genitore-amico, attraverso un ruolo paritetico e non quello naturalmente gerarchico. Marcelli (2004), pedagogista e psichiatra francese, sottolinea come i genitori oggi non cerchino di svolgere il compito di *educare*, etimologicamente 'tirar fuori', ma di *sedurre*, cioè portare il bambino a sé, cercando di soddisfare e prevenire ogni loro desiderio in modo tale da diventare il genitore perfetto, che è in grado di rendere felice il figlio. Il bambino non ha, però, bisogno di una figura paritetica, ma di una figura responsabile, che, sottolinea Scabini (2010)⁵⁴, sia in grado di vederlo come una nuova generazione familiare e sociale.

Questi aspetti impediscono al bambino di crescere e diventare in futuro un adulto responsabile e riducono le sue possibilità di partecipare realmente e concretamente al mondo che lo circonda e, nello specifico, al mondo economico.

Un tempo si trasmettevano automaticamente molte più competenze legate all'economia, i figli si cercavano perché erano forza lavoro (e non principalmente come soddisfazione di un bisogno affettivo), entravano ben presto in contatto con la realtà economica, sperimentandola direttamente, e questo generava in loro anche un senso di partecipazione alla vita familiare. Una volta cresciuti, lavorando, davano parte dei soldi in famiglia, abitudine che li aiutava a comprendere come soddisfare spese fondamentali e necessarie e li aiutava automaticamente a imparare a risparmiare.

Scabini, parlando del ruolo educativo dei genitori, evidenzia come, oggi, i tre compiti genitoriali individuati da Mc Adams (1992) nei confronti dei figli - dar vita, curare e lasciar andare - siano sbilanciati verso il prolungamento dell'ultima fase. I figli tendono a rimanere a casa ben oltre la maggiore età, con

⁵⁴ Scabini E. *Ruolo educativo della famiglia e sistema formativo*. Conferenza Nazionale della Famiglia 'Famiglia: storia nazionale e futuro di tutti'. Milano, 8-10 novembre 2010.

difficoltà nella definizione della propria identità e nel passaggio alla condizione adulta. I giovani adulti tendono a prediligere la soddisfazione immediata dei desideri rispetto al prendersi cura delle nuove generazioni (Erikson, 1968, concetto di *generatività*⁵⁵). I soldi guadagnati vengono spesi per lo più per sé stessi, in cose che possono essere più o meno utili, ma senza regolarsi in base ad altre persone. Questo genera difficoltà nella comprensione di cosa vuol dire risparmiare e nella distinzione tra spese necessarie e voluttuarie.

Un'altra importante occasione di educazione economica, in passato, era data dalla possibilità da parte dei bambini di osservare i genitori nello svolgimento della loro professione; contadini, artigiani, operai lavoravano, spesso, vicino a casa, i bambini potevano non solo osservare ma, sovente, anche sperimentare e condividere il lavoro con loro e questo era un'ottima esperienza che favoriva lo sviluppo dell'autonomia nel bambino (essendo, appunto, il lavoro alla base dell'autonomia). Ora tutto ciò non è più possibile perché la maggior parte delle professioni viene svolta fuori casa.

Questo confronto tra 'ieri' e 'oggi' non vuol significare che la situazione un tempo fosse migliore di adesso, ma che, essendo cambiato il contesto sociale e familiare, l'economia è un aspetto che non viene più automaticamente insegnato ed è necessario diventarne consapevoli.

“Oggi, più che mai, i bambini devono conoscere il denaro, in quanto è sia una fonte di confusione che uno strumento indispensabile che devono imparare ad utilizzare”. Questo è quanto si legge in un articolo intitolato *Will your child know the value of a dollar?*, sul giornale Kiplinger del 1950⁵⁶. Leggendo queste parole verrebbe da dire ora più di allora è importante che i bambini imparino ad utilizzare il denaro: sono sempre più gli strumenti che lo rendono virtuale e non tangibile e il rischio è che se ne perda di vista il valore e il suo utilizzo.

Il ruolo educativo dei genitori in questo contesto, però, è reso sempre più complesso da tutti i cambiamenti che si stanno verificando nel mondo attuale e nella società, generando difficoltà nella trasmissione di conoscenze e competenze tra genitori e figli. L'invecchiamento della popolazione, le crisi finanziarie, la diffusione del lavoro precario, creano situazioni in cui si passa dal guadagnare molto in certi momenti al non avere reddito in altri, e questo presuppone la capacità di gestirsi in vista di queste fasi. Mediamente i figli avranno redditi inferiori rispetto alla generazione precedente, il mondo lavorativo sarà principalmente saltuario, con reddito non fisso. Se non si provvede ad un'adeguata educazione – afferma Legrenzi (2011) – le nuove generazioni intaccheranno i risparmi delle precedenti e erediteranno i debiti pubblici.

Le nuove generazioni dovranno affrontare un mondo economico differente rispetto a quello dei propri genitori e dovranno prendere un numero molto maggiore di decisioni: maggiori aspettative di vita portano a dover accumulare più risparmi per coprire periodi di vita più lunghi di pensione; i genitori devono investire di più nell'educazione dei figli; si ha un accesso ad un numero maggiore di prodotti e servizi finanziari; i prodotti disponibili sono più complessi e, automaticamente, le scelte sono più complicate e devono tenere conto di più informazioni.

In sintesi, si hanno maggiori opzioni di scelta, un maggiore livello di complessità con cui interfacciarsi e maggiori responsabilità ricadono sul singolo rispetto a prima.

⁵⁵ Erikson E. H., *Identity: Youth and crisis*, New York: W. W. Norton, 1968

⁵⁶ Bodnar J., *Raising Money Smart Kids*, Kaplan Publishing, Chicago, 2005

I cambiamenti che si sono verificati nel contesto familiare, sociale ed economico hanno generato maggiori difficoltà nella capacità dei genitori di favorire nei propri figli lo sviluppo di conoscenze e competenze utili per affrontare il mondo economico. Queste difficoltà sono incrementate dalla situazione in cui si trovano attualmente le famiglie: oltre alle preoccupazioni per la gestione del momento presente di crisi, i genitori si preoccupano sempre più del futuro dei propri figli. Da un lato troviamo, infatti, giovani che esprimono il loro disagio verso la situazione attuale, dovuto alla poca partecipazione al mercato del lavoro, ai redditi mediocri e alle difficoltà a diventare autonomi economicamente⁵⁷. Dall'altro lato i genitori perdono fiducia nel risparmio e cercano di provvedere soprattutto al futuro dei propri figli, un futuro incerto, caratterizzato da lavoro precario, poche sicurezze e opportunità decisamente inferiori rispetto a loro.

Questo è quanto evidenziato dall'[Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani](#)⁵⁸ realizzata dal Centro Einaudi in collaborazione con Intesa Sanpaolo. L'edizione 2012, in particolare, ha lo scopo di analizzare valutazioni, timori e aspettative delle famiglie nell'attuale contesto del nostro Paese.

Di particolare interesse per l'analisi qui condotta è l'approfondimento che il Centro Einaudi dedica ai *baby boomer*, in quanto permette di analizzare in che modo sono cambiate le priorità delle figure genitoriali rispetto alle generazioni precedenti anche in relazione al contesto economico che devono affrontare.

Mentre nei paesi anglosassoni si parla di *baby boomer* facendo riferimento all'incremento di nascite avvenuto tra il '45 e il '64, in Italia si parla di coloro nati tra il '51 e il '76, periodo caratterizzato da un aumento della popolazione non dovuto però a un aumento delle nascite ma ad una loro concentrazione (legata all'abbassamento dell'età al momento del matrimonio e ad un temporaneo aumento della fertilità femminile) e dovuto ad una riduzione della mortalità con il conseguente allungamento della vita media. I *baby boomer* sono un fenomeno sociale rilevante poiché rappresentano le generazioni nate in famiglie con la possibilità di accesso ai beni di consumo di massa e con la possibilità di un'istruzione migliore. Inoltre, sono persone con un potere d'acquisto maggiore, che danno priorità ai consumi anziché ai risparmi. I *boomie* italiani sono entrati nel mercato del lavoro dieci anni dopo quelli anglosassoni e con i loro contributi hanno finanziato le pensioni dei genitori. Tuttavia, al termine della loro vita lavorativa si troveranno con una prospettiva di vita più lunga, di fronte ad una generazione con pochi nuovi nati e, quindi, con pensioni inferiori rispetto a quelle dei propri genitori, rese possibili grazie al loro lavoro.

All'interno di questo quadro generale, l'indagine mette in evidenza un peggioramento delle condizioni reddituali delle famiglie, le quali non riescono a far fronte alle necessità quotidiane, e peggiorano anche le attese sulle pensioni, con le conseguenti valutazioni negative sul proprio futuro. A questo si legano difficoltà nel risparmio, poiché la maggioranza degli intervistati dichiara di non essere in grado di risparmiare, e, ancor più importante, diminuisce il numero di coloro che lo ritengono indispensabile. Le famiglie, coinvolte dall'attuale crisi, non vedono prospettive serene per il loro futuro, di conseguenza non progettano, non investono e cercano di occuparsi dei figli che vivranno in una condizione peggiore della loro. La maggior parte dei *boomie* ha pochi figli, che sono però al centro della loro attenzione, in

⁵⁷ Russo G. (a cura di), *Indagine sul Risparmio e sulle scelte degli italiani 2012. Le difficoltà del risparmio e le nuove priorità delle famiglie*, Centro Luigi Einaudi, Banca Intesa Sanpaolo, realizzata in collaborazione con DOXA, 2012.

⁵⁸ Russo G. (a cura di), *Indagine sul Risparmio e sulle scelte degli italiani 2012. Le difficoltà del risparmio e le nuove priorità delle famiglie*, op.cit.

quanto molti di loro stanno entrando nel mondo del lavoro e stanno iniziando una vita indipendente e creando una nuova famiglia. Per questo motivo e per il numero limitato di posti di lavoro, i genitori scelgono di aiutarli anticipando quella che dovrebbe essere l'eredità successiva, mettendo da parte per questo e non per il futuro. Infatti, la casa e la vecchiaia passano in secondo piano; si trascurano i bisogni a lungo termine e si considerano solo quelli nel breve periodo.

Tutti questi aspetti possono ripercuotersi negativamente sui figli; come già sottolineato nella prima parte di questo capitolo, il modello genitoriale è uno degli aspetti più influenti sullo sviluppo dell'individuo, vedere i propri genitori proiettati negativamente verso il futuro e con poca possibilità e capacità di risparmio sicuramente non aiuta a mettere in atto questo comportamento e a pensare al proprio avvenire in modo propositivo. Questo, unito alla tendenza dei genitori ad essere 'amici' dei propri figli e a cercare di proteggerli dagli sbagli, porta i giovani ad essere maggiormente dipendenti dalla famiglia e ad avere maggiori difficoltà a raggiungere l'autonomia.

L'Italia degli anni '70/'80 ha vissuto, quindi, un benessere che va a pesare sulle generazioni di oggi. Le famiglie per far fronte alla crisi riducono le spese. I *baby boomer* *“nati con la prospettiva di una vita tranquilla ed economicamente serena, sono costretti a ridimensionare le aspettative per concentrare attenzione e sforzi finanziari sui figli, che avranno redditi incerti e opportunità ridotte”*.⁵⁹

Questi dati offrono un quadro delle famiglie attuali caratterizzato da genitori che hanno usufruito del boom economico, che sono nati in un periodo che li ha portati a prediligere il consumo anziché il risparmio, che hanno avuto meno figli rispetto ai loro genitori, perché impegnati dal lavoro e perché più propensi a godersi le soddisfazioni derivanti dal periodo di benessere in cui sono cresciuti. Si trovano però oggi in una situazione in cui hanno difficoltà a risparmiare e devono pensare alla situazione critica attuale e al futuro incerto dei loro figli. Sono tutti elementi contestuali che rendono difficile l'educazione economica in famiglia e soprattutto la possibilità per i giovani di diventare autonomi, di imparare dai propri genitori a prendere decisioni adeguate per la propria vita e il proprio futuro e di sviluppare competenze utili per muoversi nel contesto sociale ed economico attuale.

3.3 | L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ECONOMICA IN FAMIGLIA

Educare significa etimologicamente “tirare fuori” (dal latino *educĕre*). L'educazione non è, quindi, trasferimento di conoscenze, ma sviluppo di capacità, competenze e valori del bambino.

La famiglia, prima di qualunque altra figura, è in grado di adempiere a questo importante compito; essa funge da modello per il bambino che cresce e si sviluppa, che entra progressivamente in contatto con la società che lo circonda e che, grazie alle prime relazioni, impara come interagire con essa. Il ruolo fondamentale della famiglia è, dunque, quello di guidare l'individuo nel mondo. Quando si parla di educazione economica molti genitori non si sentono all'altezza di trasferire ai figli le conoscenze necessarie, perché spesso ritengono di non possederle.

⁵⁹ Bronfenbrenner U., *The Ecology of Human Development. Experiments by Nature and Design*, op.cit.

In un'intervista, Melody Hobson, presidente di *Ariel Investments* (una società di investimenti) e *contributor* in finanza personale per il programma *Good Morning America*, afferma che un recente studio ha evidenziato come i genitori siano più preparati a parlare di sesso, alcol e droghe che non di economia e denaro. Sembra essere un argomento tabù che preferiscono non affrontare.

Come sottolinea Legrenzi (2011), però, quando si parla di figli non ci si deve focalizzare sull'acquisizione di concetti economico-finanziari, ma sullo sviluppo di competenze che permettano ai bambini di diventare autosufficienti una volta diventati adulti e che fungano da base nel futuro per comprendere concetti specifici.

A tal proposito, un concetto centrale per lo sviluppo del bambino e il suo passaggio alla vita adulta è quello dell'*autoefficacia*, teorizzato da Bandura (1997)⁶⁰. Con questo termine, egli si riferisce alle convinzioni sulle proprie capacità di compiere determinate azioni per gestire le situazioni in modo tale da raggiungere gli obiettivi che ci si è posti. Secondo Bandura, la persona con un forte senso di autoefficacia sceglierebbe obiettivi più elevati, sarebbe meno ansiosa, gestirebbe meglio i fallimenti e alla fine otterrebbe risultati più soddisfacenti rispetto a chi percepisce negativamente le proprie capacità e possibilità. Le aspettative di efficacia derivano da diverse fonti: dalle esperienze personali in cui si è avuto successo; dall'esperienza vicaria che si ha osservando altre persone simili che raggiungono gli obiettivi; la persuasione proveniente dall'esterno di possedere le capacità per riuscire; la percezione di stati emotivi e fisiologici che precedono una situazione, che possono essere visti come stimolo da chi ha fiducia in sé o come ostacolo se lo si vede come presagio di un fallimento e si pensa di non riuscire.

I genitori e la famiglia possono influire su questo senso di autoefficacia aiutando il bambino a capire ed essere consapevole delle sue capacità e potenzialità ed aiutandolo a rielaborare le situazioni in cui non ha raggiunto gli obiettivi posti, evitando così che si formi delle certezze di non riuscire a farcela in determinate situazioni, certezze che lo ostacolerebbero nelle sue esperienze future.

Importanti per l'educazione alla cittadinanza economica sono le *competenze di vita* di cui parla l'Organizzazione Mondiale della Sanità (1994) a proposito del benessere e della salute psico-sociale dei bambini e degli adolescenti, competenze che iniziano il loro sviluppo proprio all'interno del contesto familiare in cui l'individuo nasce e cresce.

Tali abilità permettono ai bambini e ai giovani di relazionarsi con gli altri e di affrontare problemi e stress della vita di tutti i giorni e sono importanti per la prevenzione di comportamenti dannosi per sé e la società. Le *skills* possono essere diverse a seconda del contesto culturale, ma l'OMS ha individuato un nucleo centrale che dovrebbe essere presente in tutti i programmi realizzati nelle scuole. All'interno di tale nucleo troviamo competenze quali:

- *decision making* (capacità di prendere decisioni, nel senso di valutare le diverse opzioni e le conseguenze implicate);
- *problem solving* (capacità di risolvere problemi, gestendoli in modo costruttivo);
- *creatività* (per affrontare le diverse situazioni che si incontrano nella vita di tutti i giorni);

⁶⁰ Bandura A. , *Autoefficacia: teoria e applicazioni*, 1997, Tr. it. Erickson, Trento, 2000.

- *senso critico* (capacità di valutare vantaggi e svantaggi e di decidere in modo il più possibile consapevole);
- *comunicazione efficace* (capacità di esprimersi, a seconda del contesto, in modo efficace; capacità di ascolto e, infine, di chiedere aiuto);
- *skills per le relazioni interpersonali* (per relazionarsi con gli altri in modo positivo);
- *autocoscienza* (conoscenza di sé, dei punti di forza e debolezza, dei bisogni e desideri);
- *empatia* (capacità di mettersi nei panni degli altri);
- *gestione delle emozioni* (saper riconoscere le emozioni in sé e negli altri e sapere come queste possono influire sul comportamento);
- *gestione dello stress* (saper riconoscere lo stress, le sue cause e saperlo affrontare con cambiamenti nel contesto o dentro di sé).⁶¹

Si tratta di *skills* che l'OMS ha indicato come centrali nei programmi di prevenzione primaria che vengono attivati nelle scuole, ma, in primo luogo, i ragazzi iniziano a svilupparle grazie all'ambiente familiare in cui nascono e crescono. I genitori fanno da modello e sono loro, prima di tutto, a rendere possibile lo sviluppo di tali capacità. Ad esempio, in uno [studio](#) (Chatterjee, Palmer e Goetz, 2010) è stato osservato come cenare insieme in famiglia favorisca la capacità di autoregolazione dei figli e come questa sia associata a una migliore preparazione finanziaria e ad un maggior accumulo di ricchezza nel corso del tempo. Chi ha un'autoregolazione sufficiente per stare insieme regolarmente con la famiglia durante i pasti incrementa ricchezza più rapidamente degli altri e predilige inoltre una diversificazione di portfolio negli investimenti. Questi risultati concordano con altre ricerche che considerano l'autoregolazione come un muscolo, che se rinforzato in relazione ad un contesto può portare benefici in altre aree che richiedono autocontrollo e capacità di gestione.

Le *life skills* sopra descritte favoriscono lo sviluppo dell'individuo come cittadino attivo e responsabile, consapevole di sé e del contesto, e in grado di relazionarsi in modo adeguato ed efficace con esso e possono, quindi, essere considerate basilari per lo sviluppo della cittadinanza economica: buone capacità di *decision making*, *problem solving* e senso critico favoriranno scelte maggiormente consapevoli ed adeguate al contesto, così come la conoscenza di sé, degli altri e dell'ambiente circostante. Sono tutte abilità che permettono alla persona di autoregolarsi e di decidere in modo armonico con l'ambiente e la società.

Il PISA 2012⁶² considera l'alfabetizzazione finanziaria una *life skill* molto importante, in quanto la sua mancanza ha portato le persone a prendere decisioni che hanno contribuito all'attuale crisi finanziaria (INFE, 2009b; OECD, 2009a). Il PISA è una valutazione su scala mondiale delle performance dei ragazzi di quindici anni di età dei principali paesi industrializzati. Realizzata dall'OCSE ogni tre anni (la prima volta nel 2000), verifica le conoscenze e competenze essenziali per una piena partecipazione alla società che sono state acquisite dai ragazzi prossimi al termine della scuola dell'obbligo. L'indagine permette,

⁶¹ Tratto da Marmocchi P., Dall'Aglio C., Zannini M., *Educare le Life Skills. Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità*, Edizioni Erickson, 2004

⁶² OECD, *Pisa 2012 Financial Literacy Assessment Framework*, 2012

infatti, di rispondere a **domande** quali: *‘Gli studenti sono preparati ad affrontare i cambiamenti futuri?’ ‘Sono in grado di analizzare, ragionare e comunicare in modo efficace?’ ‘Hanno la capacità di continuare ad apprendere lungo il corso della vita?’* Nel 2012 il PISA ha introdotto nei suoi test la valutazione dell’alfabetizzazione finanziaria, oltre i tre ambiti principali di lettura, matematica e scienze.

Con ‘alfabetizzazione finanziaria’ il PISA non intende solo conoscenza di concetti ma anche capacità, motivazioni, comprensione e fiducia nell’applicare queste conoscenze in modo da prendere decisioni efficaci all’interno di diversi contesti finanziari, per aumentare il benessere individuale e della società e per permettere la partecipazione della persona alla vita economica.

Non è, dunque, sufficiente la conoscenza, ma è fondamentale lo sviluppo di competenze pratiche e cognitive e di altre risorse quali attitudini, motivazioni e valori che permettano lo sviluppo delle abilità di trattare con le richieste economico-finanziarie della vita di tutti i giorni nella società contemporanea.

Secondo il PISA, l’alfabetizzazione finanziaria dunque è:

- *conoscenza e comprensione dei concetti finanziari.* È importante che i ragazzi abbiano una qualche consapevolezza dell’ambiente economico-finanziario in cui loro e le loro famiglie abitano. Infatti, tutti in qualche modo fanno spese per la casa o per sé, alcuni prendono parte a discussioni familiari sul denaro e sulla necessità di ciò che si vuole e si desidera, altri hanno già iniziato a risparmiare e a guadagnare, hanno un conto in banca o posseggono un telefono cellulare;
- *sviluppo di competenze* quali: processi cognitivi che permettono la ricerca, comparazione, estrapolazione e valutazione di informazioni; competenze matematiche di base e di lettere, che si sviluppano soprattutto nel contesto scolastico; capacità di gestire fattori emozionali e psicologici che influenzano la decisione;
- *motivazione a cercare informazioni e consulenze per svolgere attività finanziarie e fiducia in sé stessi nel fare questo* (elemento che riprende il concetto di autoefficacia sopra citato);
- *capacità di attivare le conoscenze che si hanno nella quotidianità e di trasferirle a contesti differenti.* Mano a mano che gli individui crescono, i contesti in cui operano diventano più complessi: inizialmente possono avere a che fare con la paghetta, poi con la gestione del cellulare, ma ben presto dovranno fronteggiare decisioni sull’educazione e sul lavoro, con conseguenze lontane nel tempo.

La famiglia ha, quindi, un ruolo importante non solo nello sviluppo di competenze, in generale, che rendano la persona autonoma nella propria vita, ma anche di capacità specifiche e alla base di quella che è stata definita la cittadinanza economica. La famiglia è, infatti, il microcosmo della società; oltre agli aspetti di relazione e culturali (le tradizioni), trasmette automaticamente aspetti economici che l’individuo ritroverà a livello macro nella comunità. La famiglia deve avere degli introiti e regolarli per provvedere alle necessità quotidiane dei componenti, ai loro bisogni e desideri. Il bambino è quotidianamente in contatto con questa realtà. È importante che i genitori prendano coscienza che il loro esempio è fondamentale per i loro figli e, in secondo luogo, è importante che li coinvolgano, poiché i meccanismi alla base dell’economia familiare li ritroviamo nell’economia di uno stato o di una nazione.

Il legame tra economia e famiglia è dato proprio dall'etimologia della parola *economia*. In origine, questo termine richiama il concetto di 'amministrazione della casa' (dal greco *oikos* 'dimora' e *nomos* da *nemeun* 'ripartire, distribuire'⁶³): la famiglia trasmette con il suo modello quella che è la capacità di gestire la casa e che porta alla capacità di gestire le proprie finanze.

In quanto modello, i genitori devono essere consapevoli che per il bambino è molto più rilevante ciò che si fa rispetto a ciò che si dice. Se i figli vedono che i genitori non risparmiano, difficilmente metteranno in atto il comportamento opposto. Inoltre, la famiglia ha il compito di fungere da mediatore tra i figli e l'ambiente; oltre che dal modello genitoriale, i bambini sono infatti influenzati anche dal contesto.

I genitori hanno poi la possibilità di utilizzare alcuni strumenti per educare economicamente i propri figli. A tal proposito, un argomento molto discusso è quello della paghetta. In Italia non sembra essere molto diffusa; dai dati di un'indagine Istat del 2008 si rileva come, dal 1998, ci sia stata una diminuzione del numero dei ragazzi a cui viene data la paghetta – dal 35,1% al 31% - e come questa venga data più regolarmente a figli di imprenditori, dirigenti e liberi professionisti e meno a figli di casalinghe e donne con licenza elementare o senza nessun titolo di studio. Mediamente, i bambini ricevono 14 euro a settimana (da 7 per i più piccoli, a 10 per i bambini di 11-13 anni, fino ai 17 per i ragazzi di 14-17 anni); per decidere la somma da dare ai propri figli non bisogna però basarsi solo sui dati che provengono dagli altri, la paghetta dipenderà dalle condizioni familiari.

L'indagine Istat rileva, inoltre, che il comportamento di risparmio è più diffuso nei giovani tra gli 11 e i 13 anni e che si differenzia a seconda della zona del paese (al Nord si risparmia di più rispetto al Sud), probabilmente per differenze culturali e sociali che influiscono e influiranno sul futuro dei ragazzi.

Figura 2 - Istat 2008, Indagine multiscopo sulla famiglia. Dati relativi alla paghetta ricevuta da bambini e ragazzi (6-17 anni).

Tavola 11 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni per disponibilità delle chiavi di casa, denaro ricevuto dai genitori, paga media settimanale, abitudine a risparmiare, sesso e classe di età – Anno 2008 (per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni dello stesso sesso e classe di età)

SESSO CLASSI DI ETÀ	Dispone delle chiavi di casa (a)	Riceve denaro dai genitori (a)			Paga media settimanale in euro (b)	Ha l'abitudine di risparmiare (a)
		Sì, regolar- mente	No, riceve qualche volta un regalo/premio	No, mai		
MASCHI						
6-10	5,7	13,0	38,9	48,2	7,0	61,2
11-13	40,2	29,1	38,7	32,2	9,0	65,5
14-17	79,9	57,2	25,8	16,9	18,0	60,8
Totale	40,6	32,7	34,2	33,1	14,0	62,1
FEMMINE						
6-10	4,8	12,0	34,7	53,3	7,0	62,4
11-13	37,7	29,6	38,9	31,5	10,0	68,9
14-17	71,3	48,0	32,6	19,4	17,0	57,2
Totale	36,6	29,2	35,0	35,9	14,0	62,1
MASCHI E FEMMINE						
6-10	5,2	12,5	36,8	50,7	7,0	61,8
11-13	39,0	29,4	38,8	31,9	10,0	67,1
14-17	75,7	52,7	29,1	18,1	17,0	59,1
Totale	38,7	31,0	34,6	34,4	14,0	62,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2008

(a) Per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni dello stesso sesso e classe di età.

(b) Per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni dello stesso sesso e classe di età che ricevono regolarmente denaro dai genitori.

La poca diffusione della paghetta emerge anche dall'indagine condotta nel 2012 dall'Università Cattolica e dal Consorzio PattiChiari [Educazione finanziaria: un approccio per la realizzazione del benessere](#)⁶⁴ realizzata somministrando online quattro questionari esplorativi a studenti della scuola secondaria, universitari, insegnanti e genitori. Alla domanda se si ritiene che i genitori debbano dare soldi ai figli, infatti, la maggioranza preferisce che vengano dati a seconda del bisogno e non regolarmente.

La paghetta è un argomento molto discusso, poiché, secondo alcuni, studi sarebbe utile per regolare il bambino nei suoi acquisti, aumentare la sua conoscenza dei prezzi e la sua capacità di autocontrollo verso acquisti di impulso, secondo altri non farebbe invece la differenza. Quest'ultimo punto è ciò che è emerso dall'indagine di Junior Achievement condotta sui preadolescenti italiani (Rinaldi, 2010)⁶⁵: la paghetta non sembra essere una variabile predittiva del futuro comportamento di risparmio dei giovani.

L'efficacia della paghetta non è tanto determinata dal fatto che venga data o meno, ma risiede, invece, nell'importanza delle regole che vengono stabilite, che aiutano a responsabilizzare e rendere autonomo l'individuo e che, però, devono poi essere rispettate e soprattutto devono essere coerenti con il comportamento dei genitori. Nel momento in cui si decide di dare la paghetta, bisogna essere sicuri di ricordarsi di darla ogni settimana/mese e bisogna utilizzarla per responsabilizzare i ragazzi. La paghetta, così come la capacità di fare un budget, può aiutare i ragazzi a gestire le proprie spese, però devono poter essere liberi di sbagliare e di verificare le conseguenze delle proprie scelte, come quella di finire i soldi prima della fine del mese. Dare una cifra fissa può, infatti, essere utile per responsabilizzare i ragazzi e aiutarli ad imparare a gestire un budget, a pianificare le spese rispetto alle priorità; però occorre chiarire bene quali voci ricopre la paghetta, ad esempio le spese personali e quindi non le spese per la scuola o quelle di base per il vestiario.

La non necessità della paghetta sembra essere confermata da Janet Bodnar, studiosa americana esperta di educazione finanziaria e autrice di diversi libri sul tema, che afferma di non averla mai ricevuta perché la sua famiglia non poteva permettersela. La Bodnar è diventata, pur senza paghetta, una delle persone più esperte su questi temi: ciò che, secondo lei, ha avuto un peso determinante sulla sua formazione è stato soprattutto l'esempio dato dai suoi genitori e il loro approccio al denaro e alle questioni economiche. La Bodnar suggerisce, inoltre, che ciascuna famiglia adotti una propria strategia educativa che sia a lei adatta a seconda del contesto in cui essa è inserita. Consigli più specifici si possono poi trovare in una delle sue pubblicazioni più importanti - *Raising Money Smart Kids* (2005) - in cui spiega che cosa è importante che i bambini conoscano sul denaro e come è possibile raccontarglielo. Nel suo libro offre consigli pratici sulle questioni famigliari, sul lavoretto, su come i bambini possono iniziare ad essere risparmiatori e sui regali che genitori e nonni dovrebbero fare ai più piccoli. Il libro inizia proponendo venti situazioni comuni che coinvolgono i bambini e il denaro, in modo da portare i genitori a riflettere su ciò che farebbero, e prosegue con suggerimenti e idee per educare i propri figli sul valore del denaro. Tra tutti questi consigli ve n'è però uno ricorrente: l'importanza della comunicazione. Genitori efficaci nel loro ruolo educativo, oltre ad essere un buon esempio attraverso la gestione del loro denaro, coinvolgono i bambini nelle loro discussioni e sollecitano le loro idee, anche se sono poi i genitori a prendere la decisione finale.

⁶⁴ Parricchi M. (a cura di), *Benedufin – Educazione finanziaria: un approccio per la realizzazione del benessere. Costruzione della cultura economica nei giovani, attraverso strategie educative di scuola e famiglia*, Università Cattolica - PattiChiari, 2012

⁶⁵ Rinaldi E., *Educazione finanziaria: una nuova generazione di risparmiatori. Indagine sui preadolescenti italiani*, Junior Achievement Italia, Milano, 2010

Educare alla cittadinanza economica è, quindi, possibile in modi diversi: uno è quello di insegnare concetti finanziari, poi c'è l'esperienza diretta della persona con il denaro, il lavoro, ecc. e, infine, c'è la possibilità di trasmettere una generale attitudine nei confronti del denaro e della vita e qui il ruolo dei genitori diventa importante.

Ancora, dalla ricerca di Junior Achievement, sul rapporto tra i preadolescenti italiani e il risparmio (Rinaldi, 2010), si evidenzia come tra le variabili più importanti per prevedere il comportamento di risparmio dei giovani ci sia il rapporto con i genitori (legato a conflitto economico con i genitori, inteso come discussioni sulla gestione del denaro da parte del figlio, informazioni economiche ricevute dalla famiglia e discussione in famiglia su temi economici), affiancato da competenze personali percepite nella gestione del denaro, motivazione allo studio e propensione al risparmio.

In particolare, è stato osservato come litigare con i propri figli su spese come quella del telefono o altre spese personali abbia un effetto controproducente per un successivo comportamento di risparmio; utili invece dialoghi aperti su temi legati all'economia per aiutarli a comprendere il peso delle loro spese nel budget familiare.

Gli adolescenti che non risparmiano, tendenzialmente, vivono in un ambiente familiare caratterizzato da un alto conflitto, per cui spesso vi sono litigi sulle questioni economiche, dovute forse al fatto che i figli tendono a spendere subito ciò che hanno a disposizione. I 'non risparmiatori' si distinguono però in due tipologie: coloro che tendono a spendere immediatamente ciò che hanno e sono tolleranti verso pratiche sociali come l'evasione fiscale, e coloro che non risparmiano perché non si ritengono in grado e sostengono di non saperne niente di economia.

Per quanto riguarda invece i 'risparmiatori', questi si distinguono in coloro che risparmiano 'a breve termine' e a 'lungo termine'. Coloro che rientrano nel primo caso, hanno alcune discussioni con i genitori sulle spese economiche, ma sono da loro incoraggiati a risparmiare. Nel secondo caso, troviamo, invece, coloro che si ritengono bravi e sono interessati all'economia e coloro che non amano studiare ma ricevono da famiglia e scuola informazioni economiche (Rinaldi, 2010).

Alcune interviste in profondità realizzate in Italia e in Gran Bretagna hanno poi messo in evidenza come gli insegnamenti dei genitori, ad esempio relativi alla capacità di redigere un budget, e la responsabilizzazione dei figli nella gestione del denaro, ad esempio attraverso lavori saltuari, siano elementi influenti sulla capacità di risparmio dei figli (Rinaldi, Mora e Webley, 2003; Jacomella, 2007). Si tratta anche di strumenti utili per favorire l'autonomia dei giovani e, a tal proposito, l'indagine già citata, condotta dall'Università Cattolica e dal Consorzio PattiChiari, riscontra che tra gli universitari oltre il 60% non svolge lavoretti remunerati e più della metà non ha un conto corrente, con la conseguente scarsa autonomia rispetto ai propri genitori.

Tale indagine sottolinea inoltre l'importanza di *avvicinare in famiglia i giovani all'uso consapevole del denaro* sin dall'infanzia, affermazione con cui concorda la maggioranza degli intervistati. La modalità ritenuta migliore per affrontare questo argomento è quella di partire dalle situazioni concrete che coinvolgono la famiglia o da momenti in cui si devono prendere decisioni importanti. L'educazione economica deve quindi nascere dall'esperienza reale dei bambini e dei ragazzi affinché sia qualcosa di contestualizzato e non scollegato dalla loro quotidianità. Coerentemente a questa affermazione, gli argomenti di cui si discute maggiormente in famiglia sembrano essere le spese (regolari - mensili e quotidiane - e le grandi spese) a differenza delle entrate (stipendio, entrate mensili, capitale della

famiglia investito e/o in banca) che i genitori affrontano di più con i figli quando questi hanno superato la maggiore età. I bambini, anche piccoli, sono interessati direttamente dalle spese, hanno bisogni e desideri che vogliono che vengano soddisfatti; le entrate sono un qualcosa con cui vengono in contatto man mano che crescono, che ricevono soldi in regalo, che fanno lavoretti, fino ad entrare effettivamente nel mondo del lavoro.

L'analisi fin qui condotta evidenzia come il ruolo dei genitori nell'educazione sia fondamentale; sono figure centrali per i figli, possono aiutarli a sviluppare quella che è stata definita la cittadinanza economica e possono farlo in modi differenti:

- fungendo da esempio;
- trasmettendo loro una generale attitudine al denaro e all'economia;
- coinvolgendoli nella vita economica familiare, partendo da ciò che concretamente interessa la loro quotidianità;
- utilizzando strumenti quali il budget, la paghetta e lavori saltuari per aiutarli a imparare a gestire il denaro;
- facilitando lo sviluppo di quelle *skills* che li renderanno autonomi nell'affrontare la vita futura, rendendoli cittadini attivi e partecipi della società.

I genitori si trovano oggi in una situazione di forte trasformazione del mondo economico che circonda i loro figli e tali aspetti non vengono affrontati (se non occasionalmente) a livello educativo, né da parte loro, né da parte della scuola. I giovani hanno però bisogno di qualcuno che li aiuti ad orientarsi in questa realtà in continuo cambiamento, con cui presto si troveranno a che fare, soprattutto nel momento in cui cercheranno di entrare nel mondo lavorativo, di mettere su famiglia e di diventare indipendenti. I genitori hanno un ruolo centrale in questo e possono fare molto senza la necessità di avere conoscenze tecniche sugli argomenti economici.

3.4 | EDUCARE ALLA CITTADINANZA ECONOMICA: INTERAZIONE E INTEGRAZIONE TRA SCUOLA E FAMIGLIA

“Per conoscere un bambino ho bisogno del suo genitore. (...) Se i genitori ignorano che tipo di allievo è loro figlio e gli insegnanti a loro volta non conoscono che sorta di figlio è il loro allievo finisce davvero che il bambino sia il solo e reale ‘malinteso’ di tutta questa storia”.

Catarsi E., *Pedagogia della famiglia*, Carocci, Roma, 2008, p. 138.

Gli adulti che sono coinvolti nell'educazione dei bambini sembrano avere difficoltà a unire i loro diversi compiti educativi. Scabini (2010) osserva come il rapporto genitori/insegnanti sembra essere più orientato verso la competizione che la collaborazione. Se il figlio, come sottolineato precedentemente,

nasce come soddisfazione di un bisogno dei genitori, verrà visto come possesso e non come nuova generazione e questo porterà il genitore a percepire le difficoltà scolastiche come suo fallimento e accusa nei suoi confronti. L'antagonismo tra genitore e insegnante non è sicuramente positivo per lo sviluppo del bambino. Per superare questo dualismo è importante che genitori e insegnanti prendano consapevolezza dei rispettivi ruoli educativi e dell'importanza di collaborare su questo fronte, superando il bisogno di raggiungere il successo personale quale educatore o insegnante e collaborando per il benessere del bambino, per il suo futuro e per il futuro della società.

Una ricerca (Orlando Cian, 1996)⁶⁶ mostra come il rapporto con i genitori degli alunni sia per gli insegnanti fonte di insoddisfazione in quanto vedono i genitori o poco coinvolti (nel caso in cui si limitino a richiedere le informazioni sull'andamento scolastico dei figli) o invadenti (nel caso in cui interferiscano nel campo di competenze dell'insegnante, senza averne la preparazione). Secondo Corradini (1983)⁶⁷, ci sarebbe stato un calo di partecipazione dei genitori alla vita della scuola a partire dagli anni '80. Oggi, chi vive la scuola vede pochi genitori veramente coinvolti e partecipi e che non delegano completamente l'educazione dei propri figli. Le ricerche che analizzano il rapporto genitori/insegnanti mettono in luce, da un lato, il bisogno sentito dalla scuola di avere genitori più coinvolti, dall'altra però, spesso la loro partecipazione è percepita dagli insegnanti come un'invasione di campo.

Fiorin (2005)⁶⁸ cerca di trovare un punto di incontro tra questi due aspetti parlando di *interdipendenza positiva* tra scuola e famiglia. Con questo termine egli intende il *“non fare le stesse cose due volte, ma agire coerentemente ognuno nel proprio ambito, rafforzando così a casa quanto la scuola propone e a scuola l'educazione familiare”* (Fiorin, 2005, p. 103). L'AGeSC, in una sua pubblicazione, per stimolare le famiglie a cooperare con la scuola, cerca di rassicurare i genitori sulle competenze necessarie: *“la partecipazione dei genitori alla concretizzazione del percorso educativo dei figli non vuol dire né invadere le competenze degli insegnanti, né che essi debbano dotarsi di competenze speciali per collaborare con i docenti. I genitori a scuola continuano a fare quello che è il loro mestiere: fanno i genitori e, in quanto tali, costituiranno una risorsa preziosa. Infatti, nessuno meglio di loro, interrogato, può aiutare un insegnante, a partire dallo stesso tutor, a capire perché un bambino, per esempio, non gioca, parla poco, oppure è agitato, disturba i compagni, ha paura, non sta bene, smette di impegnarsi”*⁶⁹.

Genitori e scuola dovrebbero integrarsi e cooperare, dunque, per l'educazione dei bambini, rinforzando l'un l'altro ciò che viene fatto a casa e a scuola. Le competenze richieste sono quelle che già hanno: si chiede ai genitori di fare i genitori e agli insegnanti di fare gli insegnanti, potenziando e rafforzando il contributo di entrambi.

Anche l'OCSE ha dedicato alcune pubblicazioni all'importanza dei genitori nell'unione tra educazione genitoriale e scolastica⁷⁰. Secondo l'OCSE l'educazione ha inizio in casa; la prima semplice parola che il

⁶⁶ Orlando Cian D., Caldin R., *Ragazzi, genitori, insegnanti a confronto: dall'indagine alla proposta educativa*, Unicopli, Milano, 1996

⁶⁷ Corradini L., *Educare nella scuola: cultura, comunità, curriculum*, Editrice La Scuola, Brescia, 1983

⁶⁸ Fiorin I., *La relazione didattica. Insegnamento e apprendimento nella scuola che cambia*, La Scuola, Brescia, 2005

⁶⁹ AGeSC, *Percorsi. Genitori in una scuola che cambia: domande e risposte*, 2004

⁷⁰ OECD, *Let's read them a story! The parent factor in education*, PISA, OECD Publishing, 2012

OECD, *How can parents influence the education of their children?* OECD Publishing, 2010

OECD, *What can parents do to help their children succeed in school?* PISA in Focus, OECD Publishing, 2011

genitore dice al figlio apre il mondo del linguaggio al bambino e lo mette sul sentiero dell'esplorazione e della scoperta. Quando l'educazione formale inizia a scuola, molti genitori credono che il loro ruolo come educatori sia terminato. Ma l'educazione è una responsabilità condivisa di genitori, scuola, insegnanti e diverse altre istituzioni che fanno parte del mondo economico e della società. Alcuni risultati al test del PISA hanno mostrato come il coinvolgimento dei genitori nell'educazione sia centrale per il successo dei bambini durante e oltre i loro anni scolastici. Istintivamente i genitori sanno che passare più tempo con i propri figli ed essere attivamente coinvolti nella loro educazione darà loro una buona base per la vita futura, ma molti, presi dal lavoro e dalla gestione della casa, non pensano di avere abbastanza tempo. Inoltre, spesso hanno il timore di non essere sufficientemente istruiti per poter essere di aiuto ai figli. I risultati al test del PISA hanno mostrato come non siano necessarie competenze particolari o molte ore, per fare la differenza. Bastano alcune ore e nessuna conoscenza specifica. Ciò che conta è il genuino interesse ed un coinvolgimento attivo.

In particolare, coloro che dedicano del tempo ai propri figli parlando e leggendo con loro, soprattutto quando sono molto piccoli, li aiutano a sviluppare tutto il loro potenziale. Secondo il PISA, gli insegnanti, la scuola e il sistema educativo dovrebbero esplorare in che modo genitori molto impegnati possano giocare un ruolo più attivo nell'educazione dei propri figli, sia fuori che dentro la scuola.

Il test del PISA, infatti, somministrato a ragazzi di 15 anni di età, ha previsto nel 2009 alcune domande ai genitori sul tipo di attività che fanno con i figli durante il primo anno della primaria e al momento del test, quindi a 15 anni. Da qui è emerso che i ragazzi i cui genitori leggono spesso libri con loro, soprattutto durante il primo anno delle elementari, mostrano punteggi maggiori al test rispetto a coloro i cui genitori non lo fanno e tale miglioramento si verifica nonostante il background socio-economico. Attività utili sono, ad esempio, discussioni su temi politici o economici che si verificano con frequenza sia settimanale che giornaliera, i cui vantaggi sono emersi soprattutto in Italia, mentre sono risultati meno evidenti in Cina. Inoltre, i genitori possono discutere di libri, film o programmi televisivi con i figli, parlare di come stanno andando a scuola, mangiare la maggior parte dei pasti insieme. Tutte queste attività sono associate con migliori prestazioni dei ragazzi nella competenza della lettura.

I risultati del PISA cercano di tranquillizzare, quindi, i genitori e di mettere in primo piano il loro ruolo nell'educazione dei figli.

3.4.1 | L'educazione alla cittadinanza economica vista dai genitori

Il ruolo educativo dei genitori è fondamentale ed è altrettanto fondamentale per il bambino la cooperazione tra le diverse figure educative con cui interagisce quotidianamente. Questo è ancor più importante per un tema come quello della cittadinanza economica, non così diffuso a livello scolastico e che necessita della collaborazione tra scuola e famiglia per aiutare i bambini a sviluppare competenze e capacità che siano utili per il loro futuro.

L'edizione 2012 di questo rapporto ha voluto approfondire e valorizzare l'importanza del ruolo dei genitori in questo ambito educativo attraverso un focus group che ha coinvolto le Associazioni dei Genitori.

Ai partecipanti, in particolare, è stato chiesto di esprimere la propria opinione sui seguenti aspetti:

- Che cosa si intende con cittadinanza economica?

- Qual è il ruolo della famiglia nell'educazione alla cittadinanza economica dei figli?
- Quali strumenti possono essere utili ai genitori per stimolare la cittadinanza economica nei propri figli?
- I progetti realizzati in ambito scolastico: punti di forza e di debolezza.
- Il grado di coinvolgimento del nucleo familiare all'interno dei progetti di educazione alla cittadinanza economica: qual è stato e quale dovrebbe essere?
- Come stimolare una maggiore collaborazione tra docenti e genitori per rispondere all'obiettivo comune di favorire lo sviluppo della cittadinanza economica dei ragazzi?
- Come strutturare i programmi affinché siano efficaci per supportare l'educazione alla cittadinanza economica nel contesto familiare?
- Come favorire una maggiore consapevolezza nella gestione delle risorse economiche tra gli adulti/genitori?

Cittadinanza e Costituzione

Il focus group con le Associazioni dei Genitori ha permesso, in primo luogo, di ragionare sulla definizione di cittadinanza economica, al fine di partire da una base di conoscenze comuni e di condividere il linguaggio. Si è poi condiviso un obiettivo importante, ovvero quello del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca presente all'incontro, di fornire alle scuole degli strumenti perché realizzino, al meglio e nella loro autonomia, percorsi formativi in ambito economico all'interno dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione - al momento non ancora pienamente sviluppato - al fine di formare studenti che siano cittadini attivi, responsabili, consapevoli, in tutti gli ambiti che la costituzione prevede. Insegnare la cittadinanza economica significa, infatti, approcciare l'economia in maniera differente, trattandola come una scienza umana che ha necessità, per essere compresa e studiata, di integrare le discipline di ambito umanistico, con quelle afferenti all'area scientifica.

I partecipanti al focus group ha evidenziato alcune preoccupazioni di fronte all'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione: è strutturalmente debole, non ha uno statuto proprio, le sue ore, il suo insegnante, ecc.; inoltre non è un insegnamento maturo, molti insegnanti lo intendono come qualcosa che non servirebbe agli studenti in questo momento per la loro vita, per le loro relazioni, nelle relazioni con la loro famiglia. Si tratta dei principi della Costituzione, che vanno letti, vanno studiati, ma in qualche modo sono molto lontani dalla quotidianità dei ragazzi. Spesso la materia viene trattata con riferimento al sistema di valori presenti nella Costituzione, senza alcuna integrazione con le altre discipline e le esperienze di vita degli studenti.

Secondo i rappresentanti delle Associazioni dei Genitori, le iniziative in ambito di Cittadinanza e Costituzione e di cittadinanza economica dovrebbero, invece, essere strutturate con maggiore concretezza, facendo capire ai ragazzi come i principi della Costituzione, che sono stati scritti con lungimiranza dai nostri padri costituenti, possono invece influenzare la vita di ogni individuo, la propria libertà, la democrazia, le proprie scelte, ecc. Il fatto che Cittadinanza e Costituzione non abbia questa natura di insegnamento autorevole, e quindi autonomo, non deve però essere visto come un aspetto negativo, ma come un luogo di sperimentazione di nuove modalità di programmazione didattica. In questo senso, i partecipanti al focus hanno evidenziato l'importanza che il Dirigente Scolastico sia

motivato e faccia sentire ai docenti il bisogno di lavorare in questa direzione, superando il pericolo che gli insegnanti possano percepire una richiesta di introdurre la cittadinanza economica nei loro programmi non come una richiesta di responsabilità, di etica, ma come un compito in più che il MIUR impone loro e che possono non condividere.

Coinvolgimento e partecipazione dei genitori

Il ruolo della famiglia nell'educazione è centrale perché per natura stessa i genitori sono i primi educatori dei figli. Il loro ruolo è fondamentale soprattutto nei percorsi formativi di cittadinanza economica. Si tratta di un tema che interessa, ma che è anche quasi un tabù in famiglia, tanto che i genitori hanno più facilità a dialogare con i propri figli di educazione sessuale, piuttosto che discutere con loro di temi economici e finanziari.

Il problema che viene posto in evidenza dai genitori è la loro difficoltà a essere coinvolti, in generale, in attività scolastiche ed extrascolastiche.

In primo luogo, esiste un gap antico nella **comunicazione** scuola/famiglia. Il MIUR negli anni ha realizzato le migliori produzioni legislative sulla partecipazione dei genitori, che alle volte sono rimaste disattese. C'è un timore di giudizio reciproco tra insegnante e genitore sul proprio ruolo educativo e molta difficoltà a far dialogare i due universi. La scuola organizza molte manifestazioni ed eventi, ma molto spesso si tratta di incontri senza alcun risvolto educativo; in altri casi, realizza iniziative ben strutturate, volte realmente al confronto con la famiglia. Tuttavia, accade con facilità che i genitori non accettino di essere ripresi o consigliati rispetto ad alcune fasi dell'educazione dei figli e non vogliano mettersi in discussione in un confronto costruttivo. Il punto di forza di un progetto, di un'iniziativa capace di coinvolgere le famiglie è, quindi, proprio quello di cercare di far capire al genitore che si può cambiare, che genitori non si nasce ma ci si diventa giorno per giorno, di far loro comprendere che ciò che arriva dalle scuole è un supporto educativo, non una critica.

Oltre alla comunicazione scuola/famiglia, altri fattori sono di ostacolo nella partecipazione dei genitori ad iniziative, incontri ed attività con i docenti a scuola. Un focus group, realizzato da una delle Associazioni coinvolte nella attività di ricerca con 20 genitori provenienti da diverse aree del Paese, ha portato alla luce quattro aspetti proprio in merito a questo tema:

- il lavoro: molti genitori fanno orario di ufficio, possono prendersi alcuni permessi, però sono numerosi i loro impegni legati ai figli e questo rende difficile riuscire a partecipare alle iniziative della scuola;
- l'orario degli incontri: “*so quando inizio, ma non so quando finisco*”. Le riunioni che spesso iniziano in ritardo e non si sa quanto durino, mentre i genitori hanno bisogno di stabilità nel pianificare le loro giornate, pianificazione che è sempre molto complessa per loro;
- presentazione del tema: spesso il tema è mal presentato e viene comunicato solo il titolo dell'evento;
- il valore dell'incontro: non viene percepito, o viene mal comunicato, il valore di un evento ben strutturata.

In una dinamica piattaforma progettuale vanno considerati questi elementi, che ostacolano la partecipazione del genitore.

Motivare i genitori non sembra, tuttavia, un processo semplice, però il complesso contesto socio-economico di questi anni potrebbe favorire il loro coinvolgimento all'interno di un percorso di educazione alla cittadinanza economica.

L'argomento di cui parliamo è di grande rilevanza e potrebbe essere il momento storico giusto per affrontarlo. I genitori, in questa fase, potrebbero essere più disponibili a collaborare con il mondo scolastico e con altri soggetti al fine di affrontare correttamente un percorso educativo in questo ambito, anche in relazione alle difficoltà che hanno nel rapportarsi con i propri figli su argomenti come, ad esempio, l'utilizzo corretto del denaro.

C'è anche una questione di scollamento della società dall'economia, nel senso che i cittadini tendono a percepire una forte distanza tra ciò di cui si occupano quotidianamente e la politica, la società, il mondo economico-finanziario. Fino a qualche anno fa si riteneva che le dinamiche macro della finanza fossero separate da quelle micro della famiglia, che fossero non comunicanti; invece, proprio la crisi attuale ha dimostrato come questi due elementi siano strettamente legati e connessi tra di loro.

Come poter **formare** e coinvolgere, allora, i genitori?

Occorre pensare a come modulare, rideclinare la partecipazione dei genitori oggi in modo che implichi una presa di posizione e di responsabilità personale. Ormai si è visto che non funziona più nessuna forma di educazione frontale; l'esperto che viene a parlare non incontra grande successo, a meno che non dia la chiave di accesso a saperi concreti. Difficilmente, dunque, si troveranno genitori che vengano il pomeriggio in orario extrascolastico per due, tre, quattro ore a farsi formare; bisogna validare un modello di formazione diverso da quello tradizionale.

Le Associazioni dei Genitori hanno sperimentato nel corso degli anni che, per favorire la partecipazione dei genitori, è funzionale far emergere i loro bisogni e, quindi, è più importante la figura di un facilitatore che di un formatore; il facilitatore deve avere un ruolo di moltiplicatore di saperi che magari i genitori già hanno e che vengono così condivisi e portati in qualche modo a sistema. Il modello formativo deve essere pensato in modo tale che corrisponda a ciò che il genitore indica come necessario per lui. Nella progettualità di tale modello è importante l'esperienzialità concreta di ogni singola realtà associativa, la quale ha maturato nel corso degli anni tutta una serie di *expertise*, competenze, valutazioni all'interno di un mondo associativo ampio, variegato, e diversificato.

Punti di forza e debolezza di un progetto

Per la realizzazione di un progetto che intenda coinvolgere scuola e genitori, il focus group ha permesso di individuare punti di forza e di debolezza di cui tenere conto per favorire al meglio la collaborazione delle figure educative fondamentali nello sviluppo del bambino:

- la **qualità** del materiale didattico e l'ergonomicità del percorso educativo proposti;
- il positivo (o negativo) impatto determinato dalle caratteristiche del **soggetto proponente esterno al mondo scolastico**. Ad esempio, il Consorzio PattiChiari porta con sé la percezione di un peso positivo di natura finanziaria, istituzionale ed economica, ma, essendo di diretta derivazione bancaria, può anche essere percepito negativamente in quanto la crisi attuale ha generato molta rabbia da parte delle persone nei confronti delle banche;

- la necessità di **chiarezza e trasparenza** negli obiettivi da parte di chi promuove le iniziative, in modo che non ci sia l'idea da parte dei genitori di qualcuno che voglia influenzare i propri figli, ma che ci sia la consapevolezza che si sta lavorando affinché i ragazzi riescano comprendere più chiaramente cosa sta accadendo, offrendo loro la possibilità di acquisire una libertà di scelta maggiore;
- l'**intesa su obiettivi reali e sui valori di fondo** tra i vari soggetti che partecipano ad un progetto. Soprattutto, se non c'è intesa fra scuola e famiglia sui valori da veicolare difficilmente si riuscirà a incidere veramente. Questi grandi valori devono essere però alla base di progetti concreti, che siano vicini alla vita dei ragazzi; ad esempio, nel caso dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione è importante dire loro che la nostra Costituzione non è solo il portato di una storia, ma ha un impatto sulla vita di tutti i giorni, sulle caratteristiche della società in cui viviamo, sulle singole persone;
- il **coinvolgimento delle famiglie** nell'elaborazione di un'iniziativa. Se si vogliono coinvolgere i genitori è importante farli partecipare, perché questo genera un senso di appartenenza che permette di lavorare tutti insieme per un obiettivo comune.

CAPITOLO IV |

DALL'EDUCAZIONE FINANZIARIA ALL'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ECONOMICA: VERSO UNA SPERIMENTAZIONE NAZIONALE

di Stefania Farsagli e Francesca Tracò

La *financial education* è considerata nel mondo un'attività educativa strategica e meritoria di ampi e considerevoli investimenti di governi e soggetti privati poiché tutta la letteratura internazionale e le evidenze scientifiche hanno ampiamente dimostrato che la capacità di compiere delle scelte economiche-finanziarie consapevoli contribuisce non solo al benessere individuale, ma anche al benessere sociale di uno Stato. Inoltre, la dimostrata correlazione fra una maggiore alfabetizzazione finanziaria, la disponibilità di reddito e una più ampia capacità di spesa si acuisce durante le crisi finanziarie e ed economiche e ciò rende i processi educativi in ambito economico e finanziario rivolti alla popolazione strumenti utilissimi a contrastare gli *shock* macroeconomici (Klapper Lusardi, Panos, 2012).⁷¹ La mancanza di educazione finanziaria ha, infatti, determinato, in questi ultimi anni, una forte irrazionalità di alcune decisioni finanziarie, portando ad evidenti *spill-over* negativi (Gerardi, Goette, Meier, 2010).⁷²

Tutti i programmi di *financial education* nel mondo, come raccontato nel capitolo 1, hanno tentato di avviare con modelli più o meno efficienti e più o meno condivisi, un processo educativo su tutto il territorio nazionale capace di mettere le persone, che devono fare una scelta in campo economico e finanziario, nella condizione di farla consapevolmente e di muoversi con sicurezza in un mercato finanziario sempre più sofisticato e complesso, che tende a spostare sulle famiglie la maggiore responsabilità per i rischi assunti.

Tuttavia, l'esperienza internazionale e italiana ci suggerisce che parlare di educazione finanziaria ed economica è limitante poiché, se ci si pone come obiettivo di ottenere, nel lungo periodo, un miglioramento della *financial capability* del Sistema-Paese, ciò è possibile solo se si considera l'educazione in età scolastica un passaggio obbligato e se si stabilizza l'apprendimento nel tempo, resistendo alla tentazione di realizzare interventi che si muovano esclusivamente da esigenze contingenti dei consumatori. Le esigenze e le necessità dei consumatori, legate al ciclo di vita delle persone, infatti, non sono sufficienti ad ispirare un intervento realmente capace di creare una cittadinanza economica diffusa, che consenta ai consumatori di adeguarsi con sicurezza e consapevolezza alle mutazioni profonde della società, attraversata dalle tensioni omologanti e allo stesso tempo individualizzanti connesse alla globalizzazione. Tali tensioni inevitabilmente modificano le interazioni dei cittadini nella vita economica e sociale della propria comunità e complicano il processo di

⁷¹ Klapper L. F., Lusardi A., Panos G.A., *Financial Literacy and the Financial Crisis*, NBER Working Paper No. 17930, 2012

⁷² Gerardi K., Goette L., Meier S., *Financial Literacy and Subprime Mortgage Delinquency: Evidence from a Survey Matched to Administrative Data*, Federal Reserve Bank of Atlanta, Working Paper 2010-10, 2010

comprensione del mondo, che sembra essere caratterizzato da un'incertezza sistemica, che rende sempre più confuso l'orizzonte valoriale delle persone.

Appare più corretto, dunque, ragionare dello sviluppo di un progetto di educazione alla cittadinanza economica, intendendo per essa un insieme di conoscenze, capacità e competenze che permettano al cittadino di divenire agente consapevole nell'arco della propria vita economica e sociale. Un cittadino diventa agente economico consapevole e rispettoso delle regole del vivere civile non solo grazie alla comprensione di informazioni economiche e finanziarie, ma anche attraverso lo sviluppo di quei processi cognitivi, di quelle capacità e di quelle competenze che permettono di comprendere il mondo economico che lo circonda e di padroneggiare quegli aspetti emotivi e psicologici che influiscono sulle sue scelte economiche e finanziarie.

In Italia, un processo educativo in ambito economico/finanziario governato a livello centrale, capace di coinvolgere concretamente tutti quei soggetti che hanno operato in questo ambito, valorizzandone le attività svolte è ormai necessario e inevitabile. Le difficoltà, tuttavia, nell'attuazione nel nostro Paese di un programma coordinato e condiviso di educazione alla cittadinanza economica sono differenti e riguardano, in primo luogo, la complessità di superare l'ampio e composito panorama di iniziative (non sempre pregevoli) messe in campo in questi anni, che spesso si sovrappongono tra loro, offrono messaggi discordanti, utilizzano modelli didattici poco innovativi o semplicemente non adatti e, dunque, non efficaci, con grande spreco di risorse umane ed economiche. Appare inevitabile, dunque, poiché unanimemente accettata la necessità (secondo la ricerca internazionale di ING Direct, realizzata da TNS Nipo⁷³ nel 2012, il 91% degli intervistati ritiene l'insegnamento delle basi finanziarie ed economiche spettanti alla scuola dell'obbligo e alle istituzioni) di definire un modello di *governance* che garantisca un maggior coordinamento e una efficace messa a sistema e delle esperienze realizzate.

Il modello di *governance* e la sostenibilità economica e organizzativa di un programma nazionale dovrebbe muovere, come accade a livello internazionale, dalla costituzione di una piattaforma di dialogo e confronto, che permetta, dato un coordinamento centrale, la consultazione dei soggetti del sistema economico italiano, che hanno attivato o potrebbero direttamente attivare percorsi di educazione alla cittadinanza economica. Tali consultazioni permetterebbero di coinvolgere i diversi soggetti a partire da una comunione d'intenti, ovvero quella di contribuire alla creazione di un programma formativo che abbia obiettivi e priorità comuni, una definizione accurata dei target, contenuti scientificamente corretti e adeguati agli obiettivi, modelli e strumenti didattici efficaci ed ergonomici, una chiara individuazione delle risorse necessarie, in termini di risorse finanziarie e di competenze base, la programmazione di attività di monitoraggio e valutazione degli interventi progettati.

L'educazione alla cittadinanza economica dovrebbe, in Italia, come avviene in altri paesi, riguardare i giovani quanto gli adulti. La costruzione di una corretta prospettiva educativa per i giovani in età scolare, con obiettivi generali di accrescimento di conoscenze, capacità e competenze, e per gli adulti, che presentano esigenze concrete, legate a contesti di vita reale, con obiettivi specifici e contestualizzati, consentirebbe, infatti, di creare una cittadinanza economica diffusa, soprattutto se accompagnata da una particolare attenzione verso le fasce più deboli della popolazione.

⁷³ La ricerca è stata eseguita nei mesi di marzo e aprile 2011 dall'istituto di ricerca TNS Nipo su 11 Paesi (Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Olanda, Polonia, Regno Unito, Spagna, Turchia) con dati raccolti tramite questionario da circa 11 mila risparmiatori.

L'avvio, dunque, di un periodo di sperimentazione educativa rivolta ai giovani, nelle scuole di ogni ordine e grado, e agli adulti (suddivisi per target differenti) sembrerebbe il primo passo di un percorso che più efficacemente possa condurre alla costruzione di un programma nazionale condiviso.

L'indagine condotta quest'anno dalla Fondazione Rosselli con la collaborazione di PattiChiari, dimostra come il mondo scolastico sia pronto ad impegnarsi in questo ambito, ritenendo nel quasi 90% dei casi:

- che i programmi educativi in ambito economico e finanziario siano da sviluppare e rendere integrati nella programmazione scolastica annuale (86% degli istituti intervistati);
- che il Ministero dell'istruzione debba offrire alle scuole indicazioni nazionali che supportino lo sviluppo di un efficace percorso educativo nell'ambito della cittadinanza economica (90% delle scuole coinvolte nell'indagine);
- che tale percorso sia tanto più efficace quanto più coinvolga soggetti esterni alla scuola (87% degli istituti coinvolti), con i quali (Banca d'Italia, Consorzio PattiChiari, Istituti Bancari, Associazioni dei Consumatori, ecc.) quest'ultima ha collaborato fattivamente in questi ultimi anni (66,6% degli istituti intervistati).

Tuttavia, la costruzione di percorsi di apprendimento in ambito scolastico non può prescindere dalla collaborazione fattiva dei docenti, che devono divenire capaci, attraverso un'adeguata attività formativa, di coordinare, in collaborazione con competenze esterne, un lavoro di programmazione didattica sui temi economici e finanziari. Tale lavoro dovrebbe prevedere la compartecipazione di discipline afferenti ed essere fortemente interdisciplinare (in riferimento ai diversi assi culturali: Asse dei linguaggi, matematico, scientifico – tecnologico, storico - sociale).⁷⁴

Inoltre, il percorso di sperimentazione educativa dovrebbe prevedere la presenza di un gruppo di coordinamento scientifico, che assicurerebbe, attraverso la conoscenza rigorosa dei temi trattati e la creazione di un nucleo di competenze specifiche in ambito economico, educativo, finanziario, la formazione dei docenti, il corretto evolversi della sperimentazione e la sua efficacia finale.

I risultati dell'indagine raccontati in questo rapporto offrono anche un forte spunto di riflessione per lo sviluppo di approcci educativi efficaci rivolti all'utenza adulta. Le esperienze internazionali ci dimostrano, infatti, come un'attenta analisi dei bisogni e delle necessità della cittadinanza, la conoscenza dello stato dell'arte e delle competenze dei cittadini in ambito economico e finanziario, una differenziazione molto articolata dei target, con una grande attenzione rivolta all'utenza più debole ed in difficoltà (anziani, disoccupati, donne, giovani alla ricerca di prima occupazione, ecc.), siano tappe imprescindibili per il successo di iniziative educative rivolte agli adulti.

In particolare, verso l'utenza più debole, è necessario agire al fine di:

- ridurre gli elementi di vulnerabilità alle truffe ed ai comportamenti economicamente rischiosi;
- supportare una migliore qualificazione della gestione delle proprie risorse economiche;

⁷⁴ Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione. Decreto Ministeriale 22 agosto 2007, N. 139

- allontanare il rischio di incorrere in quei comportamenti patologici (ludopatia, soggezione ad usura, ecc.) legati alla prospettiva di un guadagno facile.

Infine, un processo nazionale condiviso di educazione alla cittadinanza economica non può prescindere dal coinvolgimento dell'universo familiare, poiché la famiglia ha un ruolo centrale nello sviluppo del capitale umano, attraverso quelle abilità socio-emotive, cognitive e relazionali centrali per l'individuo nell'interazione con il contesto sociale ed economico.

La famiglia, infatti, influenza fortemente tutti processi decisionali economici più importanti. L'indagine di ING Direct [Overview of results concerning attitudes towards savings. To what extent do attitudes towards savings differ among Europeans?](#), realizzata da TNS⁷⁵, mostra a riguardo come nei i paesi coinvolti i cittadini chiedono aiuto alla famiglia per prendere le decisioni economiche e finanziarie più significative (61% in Italia, 60% in Spagna, 44% in Germania, 62% in Francia, 64% in Gran Bretagna) e solo successivamente ricorrono agli Istituti bancari (26% in Italia, 41% in Spagna, 24% in Germania, 32% in Francia, 17% in Gran Bretagna). Poco utilizzati sono, invece, i consulenti finanziari qualificati, i media, il web, le informazioni ufficiali dei Governi, i colleghi di lavoro.

Approcciare a parte del mondo adulto attraverso la strutturazione di attività educative rivolte al nucleo-famiglia appare particolarmente efficace ma molto complesso, poiché negli ultimi anni, le forti trasformazioni del contesto socio-economico (maggiore complessità, maggiori opzioni di scelta, maggiori responsabilità che ricadono sul singolo) hanno reso sempre più complicata la trasmissione di conoscenze e competenze tra genitori e figli. Eppure i genitori hanno più di altre figure la possibilità di facilitare lo sviluppo di quelle *skills* che renderanno i figli autonomi nell'affrontare la vita futura, diventando cittadini attivi e partecipi della società, pur non possedendo conoscenze particolari sui temi economici. Possono educare dando l'esempio, trasmettendo ai figli una generale attitudine al denaro e all'economia e coinvolgendoli nella vita economica familiare. Ciò permetterà agli stessi genitori di divenire consapevoli degli approcci educativi scelti, di fare scelte ponderate, di interrogarsi sui temi economici, di percepire la necessità di una maggiore informazione/formazione in ambito economico e finanziario. Agire sui giovani coinvolgendo genitori e docenti appare un'ottima strategia per avvicinare l'educazione degli adulti, che appare di complessa realizzazione a causa della difficoltà dell'adulto di dedicare del tempo alla propria formazione o alla totale mancanza di consapevolezza dei propri fabbisogni formativi.

⁷⁵ ING Direct, TNS Nipo, *Overview of results concerning attitudes towards savings. To what extent do attitudes towards savings differ among Europeans?*, 2012. Indagine trimestrale finalizzata a indagare le abitudini di spesa, risparmio e investimento della popolazione e la percezione generale dei risparmiatori nei confronti delle risorse finanziarie. La ricerca è condotta dall'Istituto TNS Nipo in 13 Paesi europei.

APPENDICE METODOLOGICA |

4.1 | OBIETTIVI, METODO E TECNICHE DELL'INDAGINE INTERNAZIONALE

L'approfondimento sulle politiche educative in tema economico-finanziario nel mondo è stato condotto attraverso una ricerca desk e field volta ad aggiornare il quadro conoscitivo sui programmi educativi esteri più rilevanti.

L'analisi internazionale ha previsto una ricognizione delle più significative esperienze educative delle principali nazioni industrializzate in cui vi siano degli enti – pubblici o privati – che abbiano maturato competenze sul tema.

In particolare, è stata analizzata la bibliografia e sitografia nazionale ed internazionale per approfondire le principali esperienze:

- in Europa, con riferimento a:
 - Regno Unito;
 - Irlanda;
 - Paesi Bassi;
 - Repubblica Ceca;
 - Francia;
 - Germania;
- e nel resto del mondo, con riferimento a:
 - Stati Uniti;
 - Canada;
 - Australia;
 - Nuova Zelanda.

Al fine di far emergere le criticità e le buone pratiche nei processi di formazione e aggiornare la tassonomia dei programmi di educazione economico-finanziaria internazionali, realizzata nelle scorse edizioni dell'indagine, sono state valutate le scelte strategiche compiute dai diversi paesi su ciascuna delle chiavi di lettura di seguito descritte:

- *soggetti promotori e/o gestori*: individuazione della tipologia di soggetti che promuovono l'educazione finanziaria a livello internazionale, dei modelli di *governance* – più o meno strutturati e più o meno complessi – e analisi del ruolo dei soggetti pubblici/privati e delle partnership;

- *target di riferimento*: analisi delle caratteristiche socio-demografiche del pubblico a cui è rivolta l'istruzione finanziaria. In particolare, è stata posta attenzione sui programmi che fanno riferimento non solo ad un pubblico generale, ma anche ai seguenti singoli target: giovani e studenti; pubblico adulto; docenti e insegnanti; donne; piccoli imprenditori; categorie disagiate;
- *didattica e modalità di erogazione*: valutazione delle modalità di insegnamento, dell'organizzazione delle fasi di apprendimento e delle responsabilità didattiche; valutazione di esperienze didattiche innovative dal punto di vista dell'integrazione di differenti modelli didattici e le nuove tecnologie;
- *temi*: panoramica sui principali temi economici e finanziaria trattati nelle iniziative internazionali; valutazione sulla capacità dei programmi educativi di selezionare temi che consentano di migliorare non solo la conoscenza, ma anche le capacità e i comportamenti dei partecipanti in ambito economico;
- *strumenti didattici*: valutazione degli strumenti selezionati per l'organizzazione operativa dell'attività educativa; valutazione della capacità di integrare strumenti differenti, tradizionali e non e di selezionare gli stessi sulla base delle caratteristiche dei destinatari degli interventi formativi;
- *sistemi di monitoraggio e valutazione*: ricognizione delle metodologie sperimentate nella misurazione e nella valutazione dell'efficacia dei programmi realizzati; valutazione della capacità di tali sistemi di misurare il livello di educazione economica raggiunto dagli utenti che hanno beneficiato di un percorso formativo in tale ambito e la capacità dei partecipanti di fare scelte consapevoli in ambito economico.

4.2 | OBIETTIVI, METODO E TECNICHE DELL'INDAGINE NAZIONALE

L'indagine nazionale, grazie al patrocinio e al supporto del Ministero dell'Università e della Ricerca - Direzione per gli Ordinamenti scolastici e per l'autonomia scolastica, ha previsto:

- analisi desk volta a raccogliere ed analizzare dei principali programmi nazionali;
- monitoraggio sulle attività educative realizzate dagli istituti scolastici di ogni ordine e grado in tema di cittadinanza economica (CAWI su Istituti primari e secondari);
- focus di ricerca sul ruolo della famiglia nell'educazione alla cittadinanza economica dei figli (focus group con le Associazioni italiane dei Genitori).

4.2.1 | L'indagine sugli Istituti scolastici

Il monitoraggio sulle attività educative realizzate nelle scuole è stato sviluppato attraverso la seguente metodologia:

- predisposizione del questionario volto a raccogliere le seguenti informazioni:
 - * anagrafica dell'istituto scolastico (tipologia di istituto, collocazione geografica, dimensione, ecc.);
 - * l'opinione delle istituzioni scolastiche sulla necessità di avviare processi formativi sul tema della cittadinanza economica
 - * il ruolo del MIUR a supporto delle scuole nell'attivazione di programmi educativi in ambito economico;
 - * le esperienze realizzate nelle scuole italiane;
 - * soggetti erogatori/partner;
 - * gli obiettivi formativi dei programmi;
 - * struttura, contenuti, modelli e strumenti didattici;
 - * modalità di realizzazione delle iniziative;
 - * risultati attesi e sistemi di monitoraggio.
- realizzazione di un focus group che ha coinvolto 10 docenti provenienti da 5 scuole primarie e secondarie italiane, volto a verificare la struttura del questionario e i temi affrontati. La metodologia del focus group è stata selezionata poiché poggia la sua forza sulla dimensione relazionale, la quale attiva processi di elaborazione delle opinioni. L'obiettivo, infatti, è stato quello di ottenere, attraverso l'uso di un conduttore esperto, suggerimenti pratici o idee da approfondire, che, integrate con le impressioni dell'equipe di ricerca, hanno permesso di ottenere indicazioni utili sulla corretta strutturazione del questionario e sulla sua efficacia d'indagine;
- predisposizione ed invio di una circolare ministeriale presso gli Uffici Scolastici Regionali per dare notizia dell'indagine e delle modalità di partecipazione;
- trasmissione della circolare a tutte le scuole primarie e secondarie del territorio da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale;
- somministrazione di un questionario online, seguito da sollecitazione telefonica.

L'indagine CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*) è stata realizzata su un campione di 9.138 Istituti scolastici ed ha ottenuto una percentuale di adesione del 23% (2.097 istituti partecipanti). All'indagine hanno partecipato: le scuole primarie; le scuole secondarie di I grado; le scuole secondarie di II grado.

4.2.1.1 | *Questionario per l'indagine nazionale*

Anagrafica Soggetto

Nome scuola/istituto:

Codice scuola/istituto:

Indirizzo postale e telefono istituto:

Via/Piazza/Corso... e civico:
 CAP:
 Città:
 Provincia:
 Prefisso telefonico:
 Telefono:
 E-mail:

Area geografica di azione:

- Nord
- Centro
- Sud
- Isole

Tipologia di istituto scolastico:

- Primaria
- Secondaria di primo grado
- Secondaria di secondo grado

Se si tratta di **Istituto comprensivo** può scegliere se compilare per la scuola primaria o per la scuola secondaria di primo grado, spuntando una delle caselle sottostanti

- Istituto Comprensivo - Scuola primaria
- Istituto Comprensivo - Scuola secondaria di primo grado

Dimensione dell' istituto scolastico

<i>n. classi</i>	<i>n.docenti</i>	<i>n. studenti</i>

Se 'Istituto scolastico secondario di secondo grado', indicare la tipologia di appartenenza:

- Liceo Artistico – indirizzo Arti figurative
- Liceo Artistico – indirizzo Architettura e ambiente
- Liceo Artistico – indirizzo Design
- Liceo Artistico – indirizzo Audiovisivo e multimediale
- Liceo Artistico – indirizzo Grafica
- Liceo Artistico – indirizzo Scenografia
- Liceo Classico
- Liceo Linguistico
- Liceo Musicale e Coreutico – sezione Musicale
- Liceo Musicale e Coreutico – sezione Coreutica
- Liceo Scientifico
- Liceo Scientifico – opzione Scienze applicate
- Liceo delle Scienze Umane
- Liceo delle Scienze Umane – opzione Economico-sociale
- Istituto Tecnico – settore Economico – Amministrazione, finanza e marketing
- Istituto Tecnico – settore Economico – Turismo
- Istituto Tecnico – settore Tecnologico – Meccanica, mecatronica ed energia
- Istituto Tecnico – settore Tecnologico – Trasporti e logistica
- Istituto Tecnico – settore Tecnologico – Elettronica ed elettrotecnica

- Informatica e telecomunicazioni
- Istituto Tecnico – settore Tecnologico – Grafica e comunicazione
- Istituto Tecnico – settore Tecnologico – Chimica, materiali e biotecnologie
- Istituto Tecnico – settore Tecnologico – Sistema moda
- Istituto Tecnico – settore Tecnologico – Agraria ed agroindustria
- Istituto Tecnico – settore Tecnologico – Costruzioni, ambiente e territorio
- Istituto Professionale – indirizzo Servizi per l’agricoltura e lo sviluppo rurale
- Istituto Professionale – indirizzo Servizi socio-sanitari
- Istituto Professionale – indirizzo Servizi per l’enogastronomia e l’ospitalità alberghiera
- Istituto Professionale – indirizzo Servizi commerciali
- Istituto Professionale – settore Industria e Artigianato – Produzioni artigianali e industriali
- Istituto Professionale – settore Industria e Artigianato – Manutenzione e assistenza tecnica

Referente

Nome:

Cognome:

Ruolo (dirigente, docente di ...):

Telefono:

E-mail:

A. CITTADINANZA ECONOMICA E ISTITUZIONI SCOLASTICHE

1) *La recente crisi finanziaria ha mostrato che i consumatori necessitano di maggiori conoscenze in materia di prodotti bancari, finanziari, assicurativi, previdenziali. Tali competenze sono oggi sempre più indispensabili, al fine di compiere scelte consapevoli, con un'appropriata conoscenza dei rischi insiti in ogni decisione. Per un adeguato sviluppo di queste competenze, è di fondamentale importanza che l'educazione alla cittadinanza economica di un paese coinvolga in primo luogo le nuove generazioni. Le istituzioni scolastiche, insieme alle famiglie, hanno una responsabilità diretta in questo processo educativo e, dunque, devono direttamente impegnarsi nella sua realizzazione. Quanto è d'accordo con questa osservazione?*

- Completamente d'accordo
- Molto d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Abbastanza in disaccordo
- Completamente in disaccordo

2) **Considerando l'educazione alla cittadinanza economica così com'è stata definita nell'introduzione al questionario (educazione al lavoro, alla previdenza, al rischio, finanziaria, ecc.) ritiene che debba diventare parte integrante dei curricula scolastici?**

- Sì
- No

2a) **(Se si è risposto sì alla domanda 2) Secondo lei, l'educazione alla cittadinanza economica deve essere un obiettivo formativo raggiunto attraverso:**

- l'introduzione di una materia autonoma all'interno del programma didattico

- lo sviluppo di un percorso di insegnamento trasversale a diverse materie
- la collocazione di argomenti specifici nell'ambito di "Cittadinanza e Costituzione"

2b) Secondo lei, al fine di rendere un giovane un cittadino economicamente consapevole, ritiene che il tema debba essere affrontato in ambito scolastico:

- a partire dalle scuole primarie fino alle scuole secondarie di secondo grado
- a partire dalle scuole secondarie di primo grado fino alle scuole secondarie di secondo grado
- solamente nelle scuole secondarie di secondo grado
- solamente nelle scuole primarie
- solamente nelle scuole secondarie di primo grado

3) Ritiene utile avere delle indicazioni nazionali da parte del MIUR?

- Sì
- No

4) Quali delle seguenti modalità organizzative, secondo Lei, è più utile per potenziare l'insegnamento della cittadinanza economica nelle scuole, fatta salva l'autonomia dei singoli istituti?

- Il MIUR definisce le caratteristiche di un buon programma di educazione alla cittadinanza economica, a seconda dei differenti livelli scolastici in cui dovrà essere sviluppato
- Il MIUR raccoglie, valuta e seleziona le iniziative che ricadono nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza economica, con un approccio unitario e omogeneo
- Non viene modificata la situazione attuale

5) Ritiene che sia utile, rispetto all'educazione alla cittadinanza economica verso i giovani, il coinvolgimento di altri soggetti esterni al mondo della scuola?

- Sì
- No

B. LE ESPERIENZE DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ECONOMICA NEGLI ISTITUTI SCOLASTICI ITALIANI

6) Il suo istituto scolastico, negli ultimi 3 anni, ha attivato iniziative che possano ricadere nello sviluppo della cittadinanza economica così come è stata sopra definita (educazione finanziaria, al lavoro, alla previdenza, al rischio, ecc.)

- Sì
- No

Se si è risposto no alla domanda 6, andare alla domanda 31

7) Da quanti anni il suo istituto scolastico realizza iniziative di educazione alla cittadinanza economica?

.....

8) Nei prossimi tre anni il suo istituto scolastico ha intenzione di:

- Incrementarle

- Mantenerle stabili
- Diminuirle

8a) Le iniziative che il suo istituto scolastico intende incrementare sono state inserite nel Piano d'Offerta Formativa (POF)?

- Sì
- No

9) Quante iniziative di educazione finanziaria sono state realizzate all'interno del suo istituto scolastico negli ultimi tre anni? (specificare max 5 iniziative come indicato di seguito in ordine di importanza e rilevanza)

Nome iniziativa	anno	n. classi coinvolte	n. studenti coinvolti	n. docenti coinvolti	n. ore impegnate	n. anni di replica dell'iniziativa

Selezionare ed indicare l'iniziativa che si ritiene più rilevante o più efficace e rispondere alla domande che seguono.....

10) L'iniziativa selezionata ha previsto il coinvolgimento diretto dei docenti nell'insegnamento dei temi affrontati ?

- Sì
- No

11) L'iniziativa selezionata:

- è indipendente, nata e sviluppata all'interno dell'istituto scolastico
- è stata proposta da un altro ente/soggetto e sviluppata in collaborazione con l'istituto scolastico

Se si è risposto 'iniziativa indipendente' alla domanda 11, andare alla domanda 14

Se si è risposto "iniziativa proposta da altro ente/soggetto" alla domanda 11, andare alla domanda 12

12) (Se proposta e sviluppata da altro ente/soggetto) Da quale altro ente/soggetto è stata proposta?

- Altro istituto scolastico (indicare quale)
- MIUR
- Istituto bancario (indicare quale)
- Fondazione bancaria (indicare quale)
- Associazione dei consumatori (indicare quale)
- Assicurazione (indicare quale)
- Ente locale (indicare quale)
- Banca d'Italia
- PattiChiari

- Ente di ricerca specializzato (indicare quale)
- Altro (*specificare*)

13) Il suo Istituto scolastico, com'è venuto a conoscenza di questa iniziativa? (risposta multipla)

- Contatto diretto del soggetto proponente (qualora diverso dall'istituto scolastico di appartenenza)
- Attraverso il web (motore di ricerca, siti, forum, blog, portali)
- Attraverso brochure/materiale informativo cartaceo
- Comunicazione ufficiale da parte del MIUR/USR
- Passaparola con altre scuole
- Annunci su media (stampa, radio, tv)
- Attraverso partecipazione a Convegni/Seminari
- Altro (*specificare*)

Se si è risposto 'iniziativa indipendente' alla domanda 11, andare alla domanda 15

14) Chi, all'interno dell'istituto scolastico, ha proposto di sviluppare l'iniziativa di educazione alla cittadinanza economica indicata?

- Un singolo docente
- Un gruppo di docenti
- Il consiglio di classe
- Il consiglio d'istituto
- Il Dirigente Scolastico
- Un genitore/un gruppo di genitori
- Gli studenti

15) Chi ha sviluppato i contenuti dell'iniziativa di educazione alla cittadinanza economica indicata?

- Esperti/studiosi esterni alla scuola
- Docenti della scuola
- Esperti/studiosi esterni alla scuola e docenti della scuola, attraverso un lavoro di gruppo
- Altro (*specificare*)

Per tutti

16) L'iniziativa di educazione alla cittadinanza economica selezionata tra quelle indicate alla domanda 9 è stata accompagnata da un programma di formazione specifica rivolta ai docenti?

- Sì
- No

16a) (Se si è risposto sì alla domanda 16) Con quali strumenti?(risposta multipla)

- Incontri in presenza
- Materiale cartaceo
- Materiale audiovisivo
- Siti web, Community online, ecc.
- Altro (*specificare*).....

17) L'iniziativa di educazione alla cittadinanza economica indicata quali classi ha coinvolto?(risposta multipla)

- Prima elementare
- Seconda elementare
- Terza elementare
- Quarta elementare
- Quinta elementare
- Prima media
- Seconda media
- Terza media
- Prima superiore
- Seconda superiore
- Terza superiore
- Quarta superiore
- Quinta superiore

18) Quali contenuti hanno caratterizzato l'iniziativa selezionata? (risposta multipla)

- Alfabetizzazione al denaro e ai prezzi e conoscenza della moneta
- Consumo presente e consumo futuro
- La gestione del budget
- Problem solving
- Educazione previdenziale
- Prevenzione dell'indebitamento
- Educazione all'imprenditorialità
- Educazione al rischio
- Educazione all'utilizzo consapevole del denaro
- Conoscenza del sistema bancario
- Altro (specificare)

19) Com'è stata inserita l'educazione alla cittadinanza economica all'interno del programma didattico?

- È stata inserita all'interno delle ore di una sola materia
- Ha coinvolto diverse materie in modo trasversale
- Non ha coinvolto nessuna materia specifica

19a) All'interno del suo istituto si è scelto di utilizzare la quota di ore previste dall'autonomia scolastica per realizzare l'iniziativa indicata?

- Sì
- No

20) Quali sono le modalità di erogazione dei contenuti dell'iniziativa in questione? (risposta multipla)

- Lezioni in presenza
- Lezioni online
- Testimonianze del mondo economico
- Stage
- Giochi di ruolo
- Concorsi
- Distribuzione di materiale didattico/informativo
- Altro (specificare)

21) Dove è stata realizzata l'iniziativa?

- In classe

- Presso sedi di soggetti/enti esterni (es. banca, ecc.) (indicare quali)
- Altro (*specificare*)
- 22) L'iniziativa di educazione alla cittadinanza economica realizzata ha utilizzato i seguenti strumenti: (*risposta multipla*)**
- Materiale cartaceo (dispense, brochure, fascicoli, ecc.)
- Materiali digitali (pdf, file word, file excel, ecc.)
- Materiali audio/video
- Web (siti, forum, blog, portal, social network, ...)
- Altro (*specificare*)
- 23) Chi ha erogato i contenuti dell'iniziativa?**
- Corpo docenti
- Esperti esterni
- Entrambi
- 24) Sono state realizzate attività di monitoraggio e verifica dell'efficacia dell'iniziativa in questione?**
- Sì
- No
- 25) Su quali soggetti state realizzate attività di monitoraggio e verifica dell'efficacia dell'iniziativa in questione?**
- Studenti
- Docenti
- Docenti e Studenti
- Altro (*specificare*)
- 25a) (Se ha risposto sì alla domanda 23) quali strumenti di verifica e monitoraggio avete utilizzato? (*risposta multipla*)**
- Questionario di soddisfazione
- Esperimento empirico
- Test di ingresso e d'uscita
- Analisi dei project work realizzati dagli studenti
- Altro (*specificare*)
- 26) Quali sono state le principali criticità che ha riscontrato nello svolgimento dell'iniziativa di educazione alla cittadinanza economica indicata? (*risposta multipla*)**
- Difficoltà di coinvolgimento degli studenti
- Difficoltà degli studenti nella comprensione dei contenuti proposti
- Basso coinvolgimento del corpo docente
- Difficoltà legata all'estemporaneità delle iniziative realizzate
- Altro (*specificare*).....
- 27) Quali sono stati gli elementi positivi riscontrati nello svolgimento dell'iniziativa di educazione alla cittadinanza economica indicata? (*risposta multipla*)**
- Buon coinvolgimento degli studenti
- Buona comprensione dei contenuti proposti da parte degli studenti
- Alto coinvolgimento del corpo docente
- Continuità dell'iniziativa negli anni successivi

- Altro (specificare).....

28) Rispetto alle seguenti competenze/abilità/conoscenze dell'asse storico sociale indichi se sono state sviluppate con la/le iniziative a cui ha partecipato (risposta multipla)

Competenze	Indicare con una x
Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente	
Riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio	
Comprendere il cambiamento in relazione agli usi, alle abitudini, al vivere quotidiano nel confronto con la propria esperienza personale	
Comprendere le caratteristiche fondamentali dei principi e delle regole della Costituzione italiana	
Identificare i diversi modelli istituzionali e di organizzazione sociale e le principali relazioni tra persona famiglia- società-Stato	
Riconoscere le funzioni di base dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali ed essere in grado di rivolgersi, per le proprie necessità, ai principali servizi da essi erogati	
Identificare il ruolo delle istituzioni europee e dei principali organismi di Cooperazione internazionale e riconoscere le opportunità offerte alla persona, alla scuola e agli ambiti territoriali di appartenenza	
Riconoscere le caratteristiche principali del mercato del lavoro e le opportunità lavorative offerte dal territorio	
Riconoscere i principali settori in cui sono organizzate le attività economiche del proprio territorio	
Individuare i principali soggetti del sistema economico del proprio territorio	
Leggere il tessuto produttivo del proprio territorio	
Acquisire le regole per la costruzione di un curriculum vitae	
Conoscere le regole che governano l'economia e concetti fondamentali del mercato del lavoro	
Individuare i principali sviluppi storici che hanno coinvolto il proprio territorio	
Conoscere i principali eventi che consentono di comprendere la realtà nazionale ed europea	
Riconoscere i principali fenomeni sociali, economici che caratterizzano il mondo contemporaneo, anche in relazione alle diverse culture	

29) Ritiene che sarebbe utile coinvolgere anche i genitori?

- Sì
 No

30) (Se si è risposto sì alla domanda 29) Che modalità di coinvolgimento utilizzerebbe? (risposta multipla)

- Divulgazione di materiale informativo sul web
 Incontri in presenza

- Blog/Forum on line
- Altro
(specificare).....
.....

Per chi ha risposto NO alla domanda 6

31) (Se si è risposto no alla domanda 6), perché il suo istituto non le ha attivate? (risposta multipla)

- Non eravamo a conoscenza delle iniziative
- Non lo riteniamo prioritario
- Non abbiamo le risorse organizzative per gestirlo
- Non abbiamo le risorse economiche per gestirlo
- Non abbiamo disponibilità oraria
- Altro (specificare)

32) Il suo istituto ha intenzione di attivare azioni per promuovere l'educazione alla cittadinanza economica nel prossimo triennio?

- Sicuramente si
- Probabilmente si
- Probabilmente no
- Sicuramente no
- Non so

Allegati (facoltativo) (Al termine del questionario, sarebbe utile prevedere che il rispondente possa allegare del materiale in formato elettronico pdf, word).

E' possibile allegare relativamente al programma di educazione finanziaria più significativo indicato nel corso dell'indagine il seguente materiale accompagnato da una breve descrizione (max 5 righe):

- Report di progetto
- Materiale didattico
- Report di monitoraggio dei risultati
- Prodotti realizzati dai discenti

Altro.....

4.2.2 | L'indagine sui genitori

L'indagine ha previsto un approfondimento sul ruolo della famiglia e dei genitori nei processi educativi in ambito economico. Per tale approfondimento di ricerca è stata realizzata un'indagine desk volta a raccogliere e analizzare la letteratura in materia e un *focus group*, al quale hanno partecipato 2 rappresentanti per le principali Associazioni italiane dei Genitori:

- AGE – Associazione Italiana Genitori;
- AGeSC – Associazione Genitori Scuole Cattoliche;
- CGD – Coordinamento Democratico Genitori;

- MOIGE – Movimento Italiano Genitori;
- FAES – Associazione Famiglia e Scuola.

Il focus group, della durata di un'ora e mezza, è stato moderato da un consulente della Fondazione Rosselli esperto conduzione di gruppi, che ha favorito l'aperta condivisione di opinioni ed esperienze personali da parte dei partecipanti. Durante l'incontro sono state discusse le seguenti tematiche:

Il focus group si caratterizza per l'uso esplicito dell'interazione di gruppo quale strumento per la produzione e la rilevazione di informazioni riguardanti l'orientamento degli individui su specifiche tematiche, strutturate in uno schema che funge da traccia per la discussione. Nel focus group con i rappresentanti delle Associazioni dei genitori, a partire dalla esperienza comune relativa all'educazione economica dei figli e al mondo scolastico, i partecipanti sono stati invitati dal conduttore, che ha studiato preventivamente l'evento e il tema e che ha impostato e stimolato la discussione in modo da fare emergere le diverse interpretazioni, reazioni emotive, valutazioni critiche, a esprimere la propria opinione o idea sulle seguenti tematiche:

- Che cosa si intende con cittadinanza economica?
- Qual è il ruolo della famiglia nell'educazione alla cittadinanza economica dei figli?
- Quali strumenti possono essere utili ai genitori per stimolare la cittadinanza economica nei propri figli?
- I progetti realizzati in ambito scolastico: punti di forza e di debolezza.
- Il grado di coinvolgimento del nucleo familiare all'interno dei progetti di educazione alla cittadinanza economica: qual è stato e quale dovrebbe essere?
- Come stimolare una maggiore collaborazione tra docenti e genitori per rispondere all'obiettivo comune di favorire lo sviluppo della cittadinanza economica dei ragazzi?
- Come strutturare i programmi affinché siano efficaci per supportare l'educazione alla cittadinanza economica nel contesto familiare?
- Come favorire una maggiore consapevolezza nella gestione delle risorse economiche tra gli adulti/genitori?

Il focus group ha, dunque, permesso la raccolta di dati collettivi prodotti durante una discussione di gruppo focalizzata intorno ad alcuni temi predeterminati dai ricercatori, sui quali il conduttore ha fatto emergere motivazioni, credenze, percezioni degli intervistati. A supporto del conduttore, un osservatore ha raccolto, attraverso un registratore, le varie posizioni ed opinioni dei partecipanti.

APPENDICE STATISTICA |

Tab.1 - Distribuzione per area geografica di azione dei soggetti partecipanti all'indagine

(% Base: 2097 questionari)

Area geografica di azione:	Risposte
Nord	949
Centro	377
Sud	472
Isole	299

Tab.2 - Distribuzione per tipologia Di Istituto Scolastico dei soggetti partecipanti all'indagine

(% Base: 2097 questionari)

Tipologia di istituto scolastico	Risposte
Primaria	298
Secondaria di primo grado	145
Secondaria di secondo grado	698
Istituto comprensivo - Scuola primaria	307

Tab.3 - Distribuzione per tipologia di Istituto Scolastico Secondario di Secondo Grado dei soggetti partecipanti all'indagine

(% Base: 698 questionari)

Se 'Istituto Scolastico Secondario di Secondo grado, indicare la tipologia di appartenenza:	Risposte
Liceo Scientifico	210
Istituto Tecnico - settore Economico - Amministrazione, finanza e marketing	187
Liceo Linguistico	138
Liceo Classico	134
Liceo delle Scienze Umane	126
Liceo Scientifico - opzione Scienze applicate	124
Liceo delle Scienze Umane - opzione Economico-sociale	110
Istituto Tecnico - settore Economico - Turismo	91
Istituto Tecnico - settore Tecnologico - Costruzioni, ambiente e territorio	89
Istituto Professionale - indirizzo Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera	81
Istituto Professionale - indirizzo Servizi commerciali	65
Istituto Professionale - settore Industria e Artigianato - Manutenzione e assistenza tecnica	61
Istituto Tecnico - settore Tecnologico - Elettronica ed elettrotecnica	58
Istituto Professionale - indirizzo Servizi socio-sanitari	56
Informatica e telecomunicazioni	56

Istituto Professionale - settore Industria e Artigianato - Produzioni artigianali e industriali	44
Istituto Tecnico - settore Tecnologico - Meccanica, mecatronica ed energia	42
Istituto Tecnico - settore Tecnologico - Chimica, materiali e biotecnologie	36
Istituto Professionale - indirizzo Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale	27
Liceo Artistico - indirizzo Arti figurative	27
Liceo Artistico - indirizzo Architettura e ambiente	26
Istituto Tecnico - settore Tecnologico - Grafica e comunicazione	22
Liceo Musicale e Coreutico - sezione Musicale	22
Istituto Tecnico - settore Tecnologico - Trasporti e logistica	20
Istituto Tecnico - settore Tecnologico - Agraria ed agroindustria	20
Liceo Artistico - indirizzo Design	19
Liceo Artistico - indirizzo Grafica	18
Liceo Artistico - indirizzo Audiovisivo e multimediale	14
Istituto Tecnico - settore Tecnologico - Sistema moda	12
Liceo Musicale e Coreutico - sezione Coreutica	6
Liceo Artistico - indirizzo Scenografia	4

Tab.4 – “ La recente crisi economico-finanziaria ha mostrato che i consumatori necessitano di maggiori conoscenze in materia di prodotti bancari, finanziari, assicurativi, previdenziali. Tali competenze sono oggi sempre più indispensabili al fine di compiere scelte consapevoli, con un'appropriata conoscenza dei rischi insiti in ogni decisione. Per un adeguato sviluppo di queste competenze è di fondamentale importanza che l'educazione alla cittadinanza economica di un paese coinvolga in primo luogo le nuove generazioni. Le istituzioni scolastiche, insieme alle famiglie, hanno una responsabilità diretta in questo processo educativo e, dunque, devono direttamente impegnarsi nella sua realizzazione.”. Quanto è d'accordo con questa osservazione?

(% Base: 2097 questionari)

Risposta	Risposte
Completamente d'accordo	728
Molto d'accordo	677
Abbastanza d'accordo	634
Abbastanza in disaccordo	45

Tab.5 - Considerando l'educazione alla cittadinanza economica così com'è stata definita nella premessa al questionario (educazione al lavoro, alla previdenza, al rischio, finanziaria, ecc.) ritiene che debba diventare parte integrante dei programmi e dei curricula scolastici?

(% Base: 2097 questionari)

Risposta	Risposte
Si	1.805
No	292

Tab.6 - (Se si è risposto si alla domanda 2) Secondo lei, l'educazione alla cittadinanza economica deve essere un obiettivo formativo raggiunto attraverso:

(% Base: 1.805 questionari)

Risposta	Risposte
l'introduzione di una materia autonoma all'interno del programma didattico	216
lo sviluppo di un percorso di insegnamento trasversale a diverse materie	900
la collocazione di argomenti specifici nell'ambito di "Cittadinanza e Costituzione"	689

Tab.7 - (Se si è risposto si alla domanda 2) Nella sua esperienza, al fine di rendere un giovane un cittadino economicamente consapevole, ritiene che il tema debba essere affrontato in ambito scolastico a partire da:

(% Base: 1.805 questionari)

Risposta	Risposte
a partire dalle scuole primarie fino alle scuole secondarie di secondo grado	865
a partire dalle scuole secondarie di primo grado fino alle scuole secondarie di secondo grado	726
solamente nelle scuole secondarie di secondo grado	206
solamente nelle scuole primarie	1
solamente nelle scuole secondarie di primo grado	7

Tab.8 - Ritiene utile avere delle indicazioni nazionali da parte del MIUR?

(% Base: 2097 questionari)

Risposta	Risposte
Sì	1.862
No	235

Tab.9 - Quali delle seguenti modalità organizzative, secondo Lei, è più utile per potenziare l'insegnamento della cittadinanza economica nelle scuole, fatta salva l'autonomia dei singoli istituti?

(% Base: 2097 questionari)

Risposta	Risposte
Il MIUR definisce le caratteristiche di un buon programma di educazione alla cittadinanza economica, a seconda dei differenti livelli scolastici in cui dovrà essere sviluppato	1.443
Il MIUR raccoglie, valuta e seleziona le iniziative che ricadono nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza economica, con un approccio unitario e omogeneo	337
Viene mantenuto l'assetto organizzativo e didattico attuale	317

Tab.10 - Ritiene che sia utile, rispetto all'educazione alla cittadinanza economica verso i giovani, il coinvolgimento di altri soggetti esterni al mondo della scuola?

(% Base: 2097 questionari)

Risposta	Risposte
----------	----------

Sì	1.827
No	270

Tab.11 - Il suo istituto scolastico, negli ultimi 3 anni, ha attivato iniziative che possano ricadere nello sviluppo della cittadinanza economica così come è stata sopra definita (educazione finanziaria, al lavoro, alla previdenza, al rischio, ecc.)

(% Base: 2097 questionari)

Risposta	Risposte
Sì	854
No	1.243

Tab.12 - Nei prossimi tre anni il suo istituto scolastico ha intenzione di:

(% Base: 2097 questionari)

Risposta	Risposte
Incrementarle	473
Mantenerle stabili	366
Ridurle	15

Tab.13 - Le iniziative che il suo istituto scolastico intende incrementare sono state inserite nel Piano d'Offerta Formativa (POF)?

(% Base: 473 questionari)

Risposta	Risposte
Sì	434
No	39

Tab.14 - L'iniziativa selezionata ha previsto il coinvolgimento diretto dei docenti nell'insegnamento dei temi affrontati?

(% Base: 854 questionari)

Risposta	Risposte
Sì	684
No	170

Tab.15 - L'iniziativa selezionata:

(% Base: 854 questionari)

Risposta	Risposte
è indipendente, nata e sviluppata all'interno dell'istituto scolastico	285
è stata proposta da un altro ente/soggetto e sviluppata in collaborazione con l'istituto scolastico	569

Tab.16 - (Se proposta e sviluppata da altro ente/soggetto) Da quale altro ente/soggetto è stata proposta?

(% Base: 569 questionari)

Risposta	Risposte
MIUR	40
Banca d'Italia	104
PattiChiari	67

Altro istituto scolastico (indicare quale)	15
Istituto bancario (indicare quale)	118
Fondazione bancaria (indicare quale)	14
Associazione dei consumatori (indicare quale)	3
Assicurazione (indicare quale)	2
Ente locale (indicare quale)	45
Ente di ricerca specializzato (indicare quale)	11
Altro (indicare quale)	150

Tab.17 - Il suo Istituto scolastico, com'è venuto a conoscenza di questa iniziativa?

(% Base: 569 questionari)

Risposta	Risposte
Contatto diretto del soggetto proponente (qualora diverso dall'istituto scolastico di appartenenza)	356
Attraverso il web (motore di ricerca, siti, forum, blog, portali)	46
Attraverso brochure/materiale informativo cartaceo	71
Comunicazione ufficiale da parte del MIUR/USR	201
Passaparola con altre scuole	9
Annunci su media (stampa, radio, tv)	8
Attraverso partecipazione a Convegni/Seminari	41
Altro specificare	36

Tab.18 - Chi, all'interno dell'istituto scolastico, ha proposto di sviluppare l'iniziativa di educazione alla cittadinanza economica indicata?

(% Base: 285 questionari)

Risposta	Risposte
Esperti/studiosi esterni alla scuola	54
Docenti della scuola	133
Esperti/studiosi esterni alla scuola e docenti della scuola, attraverso un lavoro di gruppo	89
Altro specificare	9

Tab.19 - L'iniziativa di educazione alla cittadinanza economica selezionata tra quelle indicate alla domanda 9 è stata accompagnata da un programma di formazione specifica rivolta ai docenti?

(% Base: 854 questionari)

Risposta	Risposte
Si	267
No	587

Tab.20 - Con quali strumenti?

(% Base: 267 questionari)

Risposta	Risposte
Incontri in presenza	220

Materiale cartaceo	139
Materiale audiovisivo	115
Siti web, Community online, ecc.	75
Altro specificare	11

Tab.21 - L'iniziativa di educazione alla cittadinanza economica indicata quali classi ha coinvolto?
(% Base: 854 questionari)

Risposta	Risposte
Prima elementare	36
Seconda elementare	30
Terza elementare	46
Quarta elementare	99
Quinta elementare	125
Prima media	79
Seconda media	127
Terza media	168
Prima superiore	42
Seconda superiore	83
Terza superiore	132
Quarta superiore	255
Quinta superiore	223

Tab.22 - Quali contenuti hanno caratterizzato l'iniziativa selezionata?
(% Base: 854 questionari)

Risposta	Risposte
Alfabetizzazione al denaro e ai prezzi e conoscenza della moneta	278
Consumo presente e consumo futuro	140
La gestione del budget	185
Problem solving	166
Educazione previdenziale	74
Prevenzione dell'indebitamento	99
Educazione all'imprenditorialità	219
Educazione al rischio	153
Educazione all'utilizzo consapevole del denaro	372
Conoscenza del sistema bancario	301
Altro specificare	72

Tab.23 - Com'è stata inserita l'educazione alla cittadinanza economica all'interno del programma didattico?

(% Base: 854 questionari)

Risposta	Risposte
È stata inserita all'interno delle ore di una sola materia	277
Ha coinvolto diverse materie in modo trasversale	454
Non ha coinvolto nessuna materia specifica	123

Tab.24 - All'interno del suo istituto si è scelto di utilizzare la quota di ore previste dall'autonomia scolastica per realizzare l'iniziativa indicata?

(% Base: 854 questionari)

Risposta	Risposte
Sì	124
No	730

Tab.25 - L'attività di educazione finanziaria intrapresa ha:

(% Base: 854 questionari)

Risposta	Risposte
Lezioni in presenza	625
Lezioni online	39
Testimonianze del mondo economico	265
Stage	83
Giochi di ruolo	164
Concorsi	94
Distribuzione di materiale didattico/informativo	379
Altro specificare	48

Tab.26 - Dove è stata realizzata l'iniziativa?

(% Base: 854 questionari)

Risposta	Risposte
In classe	640
Presso sedi di soggetti/enti esterni (es. banca, ecc.) (indicare quale)	90
Altro (indicare quale)	124

Tab.27 - L'iniziativa di educazione alla cittadinanza economica realizzata ha utilizzato i seguenti strumenti:

(% Base: 854 questionari)

Risposta	Risposte
Materiale cartaceo (dispense, brochure, fascicoli, ecc.)	582
Materiali digitali (pdf, file word, file excel, ecc.)	387
Materiali audio/video	323
Web (siti, forum, blog, portal, social network, ...)	191
Altro specificare	30

Tab.28 - Chi ha erogato i contenuti dell'iniziativa?

(% Base: 854 questionari)

Risposta	Risposte
Il Corpo docente	291
Esperti esterni	284
Entrambi	279

Tab.29 - Sono state realizzate attività di monitoraggio e verifica dell'efficacia dell'iniziativa in questione?

(% Base: 854 questionari)

Risposta	Risposte
Si	478
No	376

Tab.30 - Su quali soggetti sono state realizzate attività di monitoraggio e verifica dell'efficacia dell'iniziativa in questione?

(% Base: 478 questionari)

Risposta	Risposte
Studenti	407
Docenti	53
Docenti e Studenti	90
Altro specificare	30

Tab.31 - quali strumenti di verifica e monitoraggio avete utilizzato?

(% Base: 478 questionari)

Risposta	Risposte
Questionario di soddisfazione	274
Esperimento empirico	54
Test di ingresso e d'uscita	212
Analisi dei project work realizzati dagli studenti	73
Altro specificare	53

Tab.32 - Quali sono state le principali criticità che ha riscontrato nello svolgimento dell'iniziativa di educazione alla cittadinanza economica indicata?

(% Base: 854 questionari)

Risposta	Risposte
Difficoltà di coinvolgimento degli studenti	79
Difficoltà degli studenti nella comprensione dei contenuti proposti	169
Basso coinvolgimento del corpo docente	159
Difficoltà legata all'estemporaneità delle iniziative realizzate	227
Scarso interesse degli studenti	17
Scarso interesse dei docenti	30
Scarso interesse delle famiglie	40
Altro	75

Tab.33 - Quali sono stati gli elementi positivi riscontrati nello svolgimento dell'iniziativa di educazione alla cittadinanza economica indicata?*(% Base: 854 questionari)*

Risposta	Risposte
Buon coinvolgimento degli studenti	493
Buona comprensione dei contenuti proposti da parte degli studenti	280
Alto coinvolgimento del corpo docente	65
Continuità dell'iniziativa negli anni successivi	224
Aumento della motivazione degli studenti	264
Altro	25

Tab.34 - Rispetto alle seguenti competenze/abilità/conoscenze dell'asse storico sociale indichi se sono state sviluppate con la/le iniziative a cui ha partecipato.*(% Base: 854 questionari)*

Risposta	Risposte
Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente	303
Riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio	426
Comprendere il cambiamento in relazione agli usi, alle abitudini, al vivere quotidiano nel confronto con la propria esperienza personale	258
Comprendere le caratteristiche fondamentali dei principi e delle regole della Costituzione italiana	154
Identificare i diversi modelli istituzionali e di organizzazione sociale e le principali relazioni tra persona famiglia- società-Stato	124
Riconoscere le funzioni di base dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali ed essere in grado di rivolgersi, per le proprie necessità, ai principali servizi da essi erogati	136
Identificare il ruolo delle istituzioni europee e dei principali organismi di Cooperazione internazionale e riconoscere le opportunità offerte alla persona, alla scuola e agli ambiti territoriali di appartenenza	111
Riconoscere le caratteristiche principali del mercato del lavoro e le opportunità lavorative offerte dal territorio	210
Riconoscere i principali settori in cui sono organizzate le attività economiche del proprio territorio	227
Individuare i principali soggetti del sistema economico del proprio territorio	237
Leggere il tessuto produttivo del proprio territorio	153
Acquisire le regole per la costruzione di un curriculum vitae	97
Conoscere le regole che governano l'economia e concetti fondamentali del mercato del lavoro	211
Individuare i principali sviluppi storici che hanno coinvolto il proprio territorio	66
Conoscere i principali eventi che consentono di comprendere la realtà nazionale ed europea	98
Riconoscere i principali fenomeni sociali, economici che caratterizzano il mondo	166

contemporaneo, anche in relazione alle diverse culture	
--	--

Tab.35 - Ritieni che sarebbe utile coinvolgere anche i genitori?*(% Base: 854 questionari)*

Risposta	Risposte
Sì	548
No	306

Tab.36 - Che modalità di coinvolgimento utilizzerebbe?*(% Base: 548 questionari)*

Risposta	Risposte
Divulgazione di materiale informativo sul web	265
Incontri in presenza	386
Blog/Forum on line	63
Consigli di classe allargati ai genitori	121
Altro	15

Tab.37 - Perché il suo istituto non le ha attivate?*(% Base: 292 questionari)*

Risposta	Risposte
Non eravamo a conoscenza delle iniziative	411
Non lo riteniamo prioritario	220
Non abbiamo le risorse organizzative per gestirlo	381
Non abbiamo le risorse economiche per gestirlo	596
Non abbiamo disponibilità oraria	234
Altro specificare	145

Tab.38 - Il suo istituto ha intenzione di attivare azioni per promuovere l'educazione alla cittadinanza economica nel prossimo triennio?*(% Base: 292 questionari)*

Risposta	Risposte
Sicuramente sì	133
Probabilmente sì	674
Probabilmente no	204
Sicuramente no	25
Non so	207

BIBLIOGRAFIA |

AGeSC, *Percorsi. Genitori in una scuola che cambia: domande e risposte*, 2004

Alessie R., *Financial literacy, retirement preparation and pension expectations in the Netherlands*, Netspar, Workshop “Financial Literacy around the world”, Collegio Carlo Alberto, Torino, 2010

Ambrosetti - The European House, *L'educazione finanziaria in Italia: riflessioni e proposte per migliorare la cultura finanziaria del Paese*, Consorzio Patti Chiari, 2007

Atkinson A., Messy F., *Measuring Financial Literacy: Results of the OECD / INFE Pilot Study*, OECD Working Papers on Finance, Insurance and Private Pensions, No. 15, OECD Publishing, 2012

Bandura A., *Social Learning Theory*, New York: General Learning Press, 1977

Bandura A., *Autoefficacia: teoria e applicazioni*, Tr. it. Erickson, Trento, 1997

Bodnar J., *Raising Money Smart Kids*, Kaplan Publishing, Chicago, 2005

Boucher R., *Delivering financial literacy: challenges, strategies and instruments*, RBI-OECD Workshop, Bengaluru, India, 2010

Bronfenbrenner U., *The Ecology of Human Development. Experiments by Nature and Design*, Cambridge: Harvard University Press, 1979

Bucher-Koenen T., *Financial literacy and retirement planning in Germany*, Workshop “Financial Literacy around the world”, Collegio Carlo Alberto, Torino, 2010

Caratelli M., Filotto U., Naccarato A., Nicolini G., *Non è mai troppo tardi: l'imperativo ergonomico nella financial education* in “Quattordicesimo Rapporto sul Sistema Finanziario Italiano. Dopo la crisi: l'industria finanziaria italiana tra stabilità e sviluppo”, Fondazione Rosselli, Bancaria Editrice, 2009

Catarsi E., *Pedagogia della famiglia*, Carocci, Roma, 2008

Chatterjee S., Palmer L., Goetz J., *Individual wealth accumulation: Why does dining together as a family matter?*, Mpra, Muenchen, 2010

Corradini L., *Educare nella scuola: cultura, comunità, curricolo*, Editrice La Scuola, Brescia, 1983

Clitheroe P., *Australia's National Financial Literacy Strategy*, in “Taking financial literacy to the next level: important challenges and promising solutions”, OECD – US Treasury International Conference, Washington, USA, 2008

Cole S., Sampson T., Zia B., “Prices or Knowledge? What Drives Demand for Financial Services in Emerging Markets?”, *The Journal of Finance*, HBS Working Papers 09-11, 2010

Crossan D., Feslier D., *Financial literacy in New Zealand*, Workshop “Financial Literacy around the

world”, Collegio Carlo Alberto, Torino, 2010

Crossan D., *New Zealand gets Sorted on Financial Education*, in “Taking financial literacy to the next level: important challenges and promising solutions”, OECD – US Treasury International Conference, Washington, USA, 2008

Cunha F., Heckman J.J., “The economics and psychology of inequality and human development”, *Journal of the European Economic Association*, 7 (2-3), 320 – 364, 2009.

Cunha F., Heckman J.J., Schennach S.M., *Estimating the technology of cognitive and noncognitive skill formation*, *Econometrica*, 2010

Daffi G., *Attivare al risorsa famiglia. Strumenti per conoscersi, comunicare e aiutarsi*, Edizioni Erikson, 2007

EBF, *Financial Education: special focus on child and youth*, European Banking Federation, 2012

EBF, *Financial literacy: empowering consumers to make the right choices*, European Banking Federation, 2009

Erikson E. H., *Identity: Youth and crisis*, New York: W. W. Norton, 1968

Farsagli S., Tracò F. (a cura di) *Le esperienze di educazione finanziaria. Indagine sulla realtà italiana nel contesto internazionale. Edizione 2011*, Fondazione Rosselli

Financial Literacy and Education Commission, *Promoting financial success in the United States: national strategy for financial literacy*, MyMoney, USA, 2011

FINRA, *Financial Capability in the United States: National Survey*, Investor Education Foundation, 2009

Fiorin I., *La relazione didattica. Insegnamento e apprendimento nella scuola che cambia*, La Scuola, Brescia, 2005

Fornari A., Riva M., *Educazione finanziaria nel mondo: panoramica delle principali esperienze internazionali*, in “Le esperienze di educazione finanziaria. Indagine sulla realtà italiana nel contesto internazionale. Edizione 2011”, Patti Chiari – Fondazione Rosselli, 2010

Garis A., *Educazione finanziaria: elaborazione teorica e pratica di un test simulativo basato sull'economia comportamentale e su un approccio partecipativo alla conoscenza*, Fondazione CRT, Fondazione Gorla, Fondazione Rosselli, 2012

Garis A., Riva M., *Educazione economica e finanziaria nel mondo: nuove esperienze e conferme internazionali*, in (a cura di Farsagli S., Tracò F.) “Le esperienze di educazione finanziaria. Indagine sulla realtà italiana nel contesto internazionale. Edizione 2011”, Fondazione Rosselli - PattiChiari, 2011

Garis A., Riva M., *L'Europa si educa alla finanza e all'economia: strategie ed esperienze a confronto*, in (a cura di Farsagli S., Tracò F.) “Le esperienze di educazione finanziaria. Indagine sulla realtà italiana nel contesto internazionale. Ed. 2011”, Edizione 2011, Fondazione Rosselli - PattiChiari, 2011

- Garzanti (a cura di), *Il grande dizionario Garzanti della lingua italiana*, Garzanti, Milano, 1987
- Gerardi K., Goette L., Meier S., *Financial Literacy and Subprime Mortgage Delinquency: Evidence from a Survey Matched to Administrative Data*, Federal Reserve Bank of Atlanta, 2010
- Gigerenzer G., *Adaptive thinking. Rationality in the real world*, Oxford University Press, Oxford, 2000
- Gigerenzer G., *Decisioni intuitive. Quando si sceglie senza pensarci troppo*, Raffaello Cortina Editore. Milano, 2009
- Godfrey J., *Raising Financially Fit Kids*, Ten Speed Press, Berkeley, 2003
- Gomel G. et altri, *Inclusione finanziaria le iniziative del G20 e il ruolo della Banca D'Italia*, Banca d'Italia, Occasional Paper n. 96, 2011
- Grifoni A., Messy F., *Current Status of National Strategies for Financial Education: A Comparative Analysis and Relevant Practices*, OECD Working Papers on Finance, Insurance and Private Pensions, No. 16, OECD Publishing, 2012
- Habschick M., Bendig M., "Diverse, dynamic, uncoordinated: financial literacy in the EU", *Microfinance*, n. 4, 2008
- Harnish T., "Boosting Financial Literacy in America: a role for State Colleges and Universities", *Perspectives*, American Association of State Colleges and Universities, 2010
- Hastings J., Tejada-Ashton L., *Financial Literacy, Information, and Demand Elasticity: Survey and Experimental Evidence from Mexico*, NBER Working Paper 14538, 2008
- Heckman J., *Investing in our Young People: Lessons from Economics and Psychology*, Lectio Magistralis, Università Cattolica, Milano, 2009
- Hilgert M.A., Hogarth J.M., Beverly S.G., *Household Financial Management: The Connection Between Knowledge and Behavior*, Federal Reserve Bulletin 89, 2003
- Honorè C., *Genitori Slow*, Rizzoli, 2009
- Hung A., Mihaly K., Yoong J., *Federal financial and economic literacy education programs*, RAND Labor and Population, 2009
- Iannicola D., *Taking Ownership to the future: the national strategy for Financial literacy*, in "Taking financial literacy to the next level: important challenges and promising solutions", OECD – US Treasury International Conference, Washington, USA, 2008
- INFE , *Global message on financial education and the crisis*, 2009b
- ING Direct, TNS, *Overview of results concerning attitudes towards savings. To what extent do attitudes towards savings differ among Europeans?* 2012

ISTAT, *Indagine multiscopo sulle famiglie. Aspetti di vita quotidiana*, 2008

Jacomella G., “Paghetta, il rito dai 6 ai 30 anni”, *Corriere della Sera*, 18 aprile 2007

Jappeli T., Padula M., *Investment in Financial Literacy and saving decisions*, Università di Napoli Federico II e Università Ca' Foscari di Venezia, 2012

Jayne A. Pearl, *Kids and Money*, Bloomberg, New York, 1999

Killawala A., *Financial education and literacy: the international experience*, Cab Calling, 2007

Klapper L. F., Lusardi A., Panos G.A., *Financial Literacy and the Financial Crisis*, NBER Working Paper No. 17930, 2012

Klapper L., Panos G., *Financial Literacy, inclusion and preparedness: evidence from Russia*, Workshop “Financial Literacy around the world”, Collegio Carlo Alberto, Torino, 2010

Kosicki D., *Financial education initiatives of the European Commission*, in “Taking financial literacy to the next level: important challenges and promising solutions”, OECD – US Treasury International Conference, Washington, USA, 2008

Legrenzi P., *I soldi in testa. Psicoeconomia della vita quotidiana*, Editore Laterza, Bari, 2011

Lerman R., Bell E., *Financial Literacy Strategies: where do we go from here?*, The Urban Institute, 2006

Lewis S., Messy F., *Financial Education, Savings and Investments: An Overview*, OECD Working Papers on Finance, Insurance and Private Pensions, No. 22, OECD Publishing, 2012

Lusardi A., *Come insegnare l'ABC della finanza*, LaVoce.info, 2010

Lusardi A., *Financial literacy: what have we learned?*, CeRP, Collegio Carlo Alberto, Torino, 2012

Lusardi A., Mitchell O., *Financial Literacy and Retirement Planning in the United States*, Netspar, 2011

Lusardi A., Mitchell O., *Financial Literacy around the world: an overview*, Cambridge University Press, 2011

Lusardi A., *U.S. Household Savings Behavior: The Role of Financial Literacy, Information and Financial Education Programs*, in (a cura di Foote C., Goette L., Meier S.) “Policymaking Insights from Behavioral Economics”, Federal Reserve Bank of Boston, 2009

Marcelli, D., *Il bambino sovrano*, Milano: Raffaello Cortina, 2004

Marmocchi P., Dall'Aglio C., Zannini M., *Educare le Life Skills. Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità*, Edizioni Erickson, 2004

McAdams, D.P., de St.Aubin E., “A theory of generativity and its assessment through self-report, behavioral acts, and narrative themes in autobiography”, *Journal of Personality and Social Psychology*,

62(6), 1003-1015., 1992

Messy F., *OECD International Financial Literacy Measurement*. Workshop “Financial Literacy around the world”, Collegio Carlo Alberto, Torino, 2010

Milioli M., Poletti L., Ronchini B., *L'educazione finanziaria degli studenti universitari: misurazione e analisi delle determinanti*, Working Papers EF01, Università di Parma, 2011

Mundy S., *International experience: financial literacy strategies and programmes*, Financial Service Authority, Moscow, 2011

Newport E.L., *Critical periods in language development*, in (a cura di Nadel L.) “Encyclopedia of Cognitive Science”, pp. 737-740, Macmillan Publishers Ltd./Nature Publishing Group, London, 2002

Novara D., *Dalla Parte dei Genitori*, Franco Angeli Editore, 2009

OECD , *The Importance of Financial Education*, 2006

OECD, *Financial literacy and consumer protection: overlooked aspects of the crisis*, 2009a

OECD, *How can parents influence the education of their children?* OECD Publishing, 2010

OECD, *Let's read them a story! The parent factor in education*, PISA, OECD Publishing, 2012

OECD, *Pisa 2012 Financial Literacy Assesment Framework*, 2012

OECD, *Recommendation on Principles and Good Practices for Financial Education and Awareness*, 2005

OECD, *What can parents do to help their children succeed in school?* PISA in Focus, OECD Publishing, 2011

Orlando Cian D., Caldin R., *Ragazzi, genitori, insegnanti a confronto: dall'indagine alla proposta educativa*, Unicopli, Milano, 1996

Orton L., *Financial Literacy: lessons from international experience*, CPRN Canadian Policy Research Networks, Canada, 2007

Parricchi M. (a cura di), *Benedufin – Educazione finanziaria: un approccio per la realizzazione del benessere. Costruzione della cultura economica nei giovani, attraverso strategie educative di scuola e famiglia*, Università Cattolica - PattiChiari, 2012

Pond C., *FSA UK Financial Capability Strategy*, in “Taking financial literacy to the next level: important challenges and promising solutions”, OECD – US Treasury International Conference, Washington, USA, 2008

Rabbior G., *Case studies of international financial education initiatives*, Research Paper, Canadian Foundation for Economic Education, 2011

Rinaldi E., “Da Mauss a Zelizer: il denaro come mediatore nei rapporti familiari”, in *Studi di sociologia*, 1,

pp. 101-126, 2011

Rinaldi E., *Educazione finanziaria: una nuova generazione di risparmiatori. Indagine sui preadolescenti italiani*, Junior Achievement Italia, Milano, 2010

Rinaldi E., Mora E., Webley P., *Young people, parents and the use of mobile phones: a cross-cultural study between Italy and Great Britain*, paper presentato al “XXVII convegno annuale della International Association for Research in Economic Psychology”, University of Christchurch, New Zealand, 1-4 settembre 2003

Russo G. (a cura di), *Indagine sul risparmio e sulle scelte degli italiani 2012. Le difficoltà del risparmio e le nuove priorità delle famiglie*, Intesa Sanpaolo, Centro Einaudi, 2012

Russo G. (a cura di), *Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2011. Sicurezza obiettivo primario, anche fra i giovani*, Intesa Sanpaolo, Centro Einaudi, 2011

Scabini E., *Ruolo educativo della famiglia e sistema formativo*, Conferenza Nazionale della Famiglia “Famiglia: storia nazionale e futuro di tutti”m Milano, 8-10 novembre 2010

Scabini E., Rossi G., “La ricchezza delle famiglie”, *Studi Interdisciplinari sulla Famiglia*, n. 24., Vita e Pensiero, Milano, 2010

Schwartzman D., Suckow D., *Teaching children money matters. A resource guide for parents, grandparents, teachers and students*, Dog Ear Publishing, 2010

SEDI, *Delivery models for financial literacy interventions: a case study approach*, Canadian Centre for Financial Education, Canada, 2008

SEDI, *Financial Literacy: strategies to meet the needs of Low Income Albertans*, Canadian Centre for Financial Education, Canada, 2009

Sekita S., *Financial Literacy and Retirement Planning in Japan*, Institute of Social Economic Research, Osaka University, 2011

Servizio Studi del Senato, *L'educazione finanziaria: esperienze internazionali a confronto*, Ufficio ricerche sulla legislazione comparata, num. 135, 2009

Trifilidis M., “L'educazione finanziaria: le iniziative a livello internazionale”, *Consumatori, Diritti e Mercato*, numero 2/09, 2009

Trifilidis M., *Esame dei disegni di legge in materia di educazione finanziaria*, Audizione presso la Decima Commissione del Senato della Repubblica, 2010

Vygotskij L., *Pensiero e linguaggio. Ricerche psicologiche*, Laterza, Roma-Bari, 1990, 10 ed. 2007.

Willis L., *Against Financial-Literacy Education*, Iowa Law Review, 2008

Xu L., Zia B., *Financial Literacy around the world*, Policy Research Working Paper 6107, World Bank, 2012

SITOGRAFIA |

Enti /Associazioni /Organizzazioni

Eurofinas. European Federation of Finance House Associations	www.eurofinas.org
European Central bank	www.ecb.int/ecb/educational/pricestab/html/index.en.html
OECD	www.oecd.org
OECD, I.G.F.E. Internation Gateway for Financial Education	www.financial-education.org
<i>Austria</i>	
Austrian National Bank	www.oenb.at
Austrian Financial Market Authority	www.fma.gv.at
<i>Australia</i>	
Australia Financial Literacy Foundation	www.understandingmoney.gov.au/content/consumer/about/aboutflf.aspx
Australian Securities and Investments Commission	www.asic.gov.au/asic/asic.nsf
Ministerial Council on Education, Employment and Youth Affairs (MCEETYA)	www.mceecdya.edu.au/mceecdya/
Australian Banker's Association	www.bankers.asn.au
Abacus Australian Mutuals	www.abacus.org.au
<i>Canada</i>	
Financial Consumer Agency of Canada	www.fcac-acfc.gc.ca
Industry Canada	www.ic.gc.ca/ic_wp-pa.htm
Canadian Foundation for Economic Education	www.cfee.org/en/
Canadian Bankers Association	www.cba.ca/?lang=en
Canadian Center for Financial Literacy	www.theccfl.ca/

Francia

Institut pour l'Education Financière du Public	www.lafinancepourtous.com
Autorité des Marchés Financiers	www.amf-france.org
Banque de France	www.banque-france.fr/accueil.html
<i>Germania</i>	
BaFin. Federal Financial Supervisory Authority	www.bafin.de/cIn_152/EN/Home/homepage__node.html?__nnn=true
Deutsche Bundesbank	www.bundesbank.de
<i>Italia</i>	
ABI. Associazione Bancaria Italiana	www.abi.it
ACRI. Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa	www.acri.it/files/default.asp
AEEE. Italia Associazione Europea per l'Educazione Economica	www.aeeeitalia.it
ANASF. Associazione Nazionale Promotori Finanziari	www.anasf.it/index1.asp
ANCI. Associazione Nazionale Comuni Italiani	www.anci.it
ANIA. Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici	www.ania.it
Assofin. Associazione del Credito al Consumo ed Immobiliare.	www.assofin.it
Assogestioni – Associazione italiana del risparmio gestito	www.assogestioni.it
Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato	www.agcm.it
Banca d'Italia	www.bancaditalia.it
Borsa italiana	www.borsaitaliana.it/homepage/homepage.htm
Centro Einaudi	www.centroeinaudi.it
CNA. Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa.	www.cna.it
Coldiretti	www.coldiretti.it
Confagricoltura	www.confagricoltura.it

Confartigianato	www.confartigianato.it
Confcommercio	www.confcommercio.it/home
Confindustria	www.confindustria.it
Consob	www.consob.it
Consorzio PattiChiari	www.pattichiari.it
COVIP	www.covip.it
Fondazione Roma	www.fondazioneroma.it
Helpconsumatori	www.helpconsumatori.it/news.php?id=28156
Junior Achievement	www.jaitalia.org
MEF. Ministero dell'Economia e delle Finanze	www.tesoro.it
Ministero del lavoro, salute politiche sociali	www.lavoro.gov.it/Lavoro
Ministro dello sviluppo economico	www.sviluppoeconomico.gov.it
MIUR . Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca	www.istruzione.it/web/hub
Osservatorio Filas	www.filas.it
Senato della Repubblica	www.senato.it
<i>Irlanda</i>	
Irish Financial Regulator	www.financialregulator.ie/Pages/home.aspx
Irish Pensions Board	www.pensionsboard.ie/en
National Consumer Agency	www.nca.ie
<i>Nuova Zelanda</i>	
New Zealand Retirement Commission	www.retirement.org.nz
<i>Paesi Bassi</i>	

Ministry of Finance	www.minfin.nl
Autoriteit Financiële Markten	www.afm.nl
National Institute for Budget Information	www.nibud.nl
<i>Regno Unito</i>	
Money Advice Service	www.moneyadvice.service.org.uk
Personal Finance Education Group	www.pfeg.org
Scottish Centre for Financial Education	www.educationscotland.gov.uk
Bank of England	www.bankofengland.co.uk
BBC	www.bbc.co.uk
Financial Services Authority	www.fsa.gov.uk
OFSTED	www.ofsted.gov.uk
<i>Repubblica Ceca</i>	
Ministry of Finance	www.mfcr.cz
Ministry of Education, Youth and Sport	www.msmt.cz
Ministry of Industry and Trade	www.mpo.cz
Ministry of Labour and Social Affairs	www.mpsv.cz/cs
Ministry of Interior	www.mvcr.cz
Czech Banking Association	www.czech-ba.cz
<i>Spagna</i>	
Banco de España	www.bde.es
Caixa Terrassa	www.unnim.cat/ca/Particulars
Comisión Nacional del Mercado de Valores	www.cnmv.es

Stati Uniti

Department of the Treasury	www.treasury.gov
Federal Reserve	www.federalreserve.gov
Financial Literacy and Education Commission	www.mymoney.gov
Financial Services Authority	www.fsa.gov.uk/financial_capability
Us Treasury Office of Financial Education	www.treasury.gov/about/organizational-structure/offices/Pages/--Office-of-Financial-Education-and-Financial-Access.aspx
President's Advisory Council	www.treasury.gov/resource-center/financial-education/Pages/Advisory.aspx
Consumer Financial Protection Bureau	www.consumerfinance.gov
American Bankers Association	www.aba.com

Sud Africa

Financial Services Board	www.fsb.co.za
--------------------------	--

Database

EDFE - European Database for Financial Education	http://ec.europa.eu/internal_market/fesis/index.cfm?action=home
--	---

Programmi/ Iniziative

Italia

Cultura finanziaria a scuola - prepararsi a scegliere	www.osservatorionline.it/index.php?id=702&page=Cultura+finanziaria+a+scuola#content
DOLCETA	www.Dolceta.eu
Economiascuola	www.economiascuola.it/formazione/educazione-finanziaria/in-europa
Economic@mente. Metti in moto il tuo futuro	www.anasf.it/pagine/formazione/economic@mente.asp
EduCare	educare.bnl.it
Educazione finanziaria: Conoscere per decidere	www.bancaditalia.it/servizi_pubbli/conoscere

Guadagnamo il futuro/Open Mind	www.unicreditgroup.eu/it/events/Evento564.htm
Io&irisch	www.ioeirisch.it
<i>Australia</i>	
Consumer education strategy	www.fido.gov.au
Money Smart	www.moneysmart.gov.au
Saver Plus	www.bsl.org.au/saver-plus#About
Life Skills Education for Indigenous people	www.healthinfonet.ecu.edu.au/health-risks/nutrition/programs-projects/nutrition-education-lifeskills
<i>Canada</i>	
Canlearn	www.canlearn.ca
Consumer education and financial literacy programs	www.themoneybelt.gc.ca www.fcac-acfc.gc.ca
Canadian Consumer Information Gateway	www.consumerinformation.ca/eic/site/032.nsf/eng/home
<i>Francia</i>	
La Finance pour Tous	www.lafinancepourtous.com
ARCAF	www.epargneretraite.org
Comment gérer son budget sans dérap	www.unaf.fr/spip.php?article492
Les Clés de la Banque	www.lesclesdelabanque.com
<i>Germania</i>	
SCHUFA macht Schule	www.schufamachtschule.de/de/home
<i>Irlanda</i>	
It's your money	www.itsyourmoney.ie
Money Skills For Life	www.financialeducation.ie/index.jsp?p=574&n=877
<i>Nuova Zelanda</i>	
Sorted	www.sorted.org.nz
KiwiSaver	www.kiwisaver.govt.nz

Paesi Bassi

CentiQ www.CentiQ.nl

www.wijzeringeldzaken.nl

Portogallo

National Plan on Financial Education <http://www.oecd.org/finance/financialeducation/50346706.pdf>

Educação Financeira www.educacaofinanceira.com.br

Regno Unito

National strategy for financial capability www.fsa.gov.uk/financial_capability

Pounds and pence www.bankofengland.co.uk/education/poundsandpence

Money for life www.moneyforlifeprogramme.org.uk

Young People and Money www.moneyadvice.org.uk/en/categories/young-people-and-money

Moneymadeclear www.moneyadvice.org.uk

Health Check from the Money Advice Service <https://healthcheck.moneyadvice.org.uk/>

Spagna

Edufinet (Educación financiera en la red) www.edufinet.com/

Svizzera

Iconomix www.ikonomix.ch/it

Stati Uniti

Citigroup financial education program <http://financialeducation.citigroup.com/citigroup/financialeducation/aggregator.htm>

Federal reserve education www.federalreserveeducation.org

Insure u – get smart about insurance www.insureuonline.org

MyMoney.gov www.mymoney.gov/

JumpStart Coalition for Personal Financial Literacy www.jumpstart.org/

Le strategie nazionali di educazione finanziaria

Danimarca	www.pengeogpensionspanelet.dk/da/Forside.aspx
Estonia	http://www.minuraha.ee/
Irlanda	http://www.nca.ie/your-money
Paesi Bassi	http://www.wijzeringeldzaken.nl/
Polonia	http://www.knf.gov.pl/dla_rynku/edukacja_cedur/index.html
Portogallo	http://www.bportugal.pt/pt-PT/Supervisao/ConselhoNacionalSupervisoresFinanceiros/Documents/PlanoNacionaldeFormacaoFinanceira.pdf
Repubblica Ceca	http://www.mfcr.cz/cps/rde/xchg/mfcr/xsl/fm_financial_education.html
Regno Unito	https://www.moneyadvice.service.org.uk/
Spagna	http://www.cnmv.es/DocPortal/Publicaciones/PlanEducacion/PlanEducacion_eeen.pdf
Svezia	http://www.gilladinekonomi.se/
Australia	http://www.financialliteracy.gov.au/
Brasile	http://www.vidaedinheiro.gov.br/Enef/Default.aspx
Canada	http://www.financialliteracyincanada.com/canadians-and-their-money.html
Colombia	http://www.superfinanciera.gov.co/ConsumidorFinanciero/estratenaledufinanciera012011ev.pdf
India	http://www.rbi.org.in/financialeducation/home.aspx
Messico	http://www.condusef.gob.mx/
Nuova Zelanda	http://www.cflri.org.nz/financial-literacy/national-strategy
Perù	http://www.sbs.gob.pe/o/home_usuarios.aspx
Stati Uniti	http://www.mymoney.gov/about-us.html
Sud Africa	http://www.fsb.co.za/
Turchia	http://www.yatirimyapiyorun.gov.tr/

Blog di educazione finanziaria

Anna Lusardi	http://annalusardi.blogspot.it/
Figli & Soldi	http://figliesoldi.ormedilettura.com/
Kids and Money	http://kidsandmoney.com/